

696.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDI

DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		CODIGNOLA	35562, 35587
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	35576	CORCHI	35560, 35561, 35562, 35563
(<i>Presentazione</i>)	35588	COTTONE	35584
Disegno e proposta di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		ERMINI, <i>Presidente della Commissione</i>	35587 35589
Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970 (<i>Approvato dal Senato</i>) (3509);		FINOCCHIARO, <i>Relatore per la maggioranza</i>	35573, 35578, 35579, 35581, 35590 35591, 35592
PITZALIS: Norme integrative della legge 18 dicembre 1964, n. 1358, recante disposizioni per l'edilizia scolastica (2169)	35556	GIOMO, <i>Relatore di minoranza</i>	35567, 35568 35569, 35577, 35578, 35579, 35580, 35581 35587, 35590, 35591, 35592
PRESIDENTE	35556	GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	35557 35559, 35561, 35563, 35564, 35566, 35567 35569, 35578, 35579, 35580, 35589, 35590 35591, 35593
ACHILLI	35566	INGRAO	35588, 35589
BARONI	35565, 35567	LUCIFREDI	35585
BERLINGUER LUIGI	35569, 35573	LUZZATTO	35586
BOSISIO	35559	NATA	35582
CALEFFI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	35573	SANNA	35561, 35564, 35567, 35568, 35569 35573
CALVETTI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	35557	SERONI	35577, 35588
35558, 35559, 35560, 35561, 35562, 35563		TOZZI CONDIVI	35567
35564, 35566, 35568		ZACCAGNINI	35573, 35582

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	Interrogazioni (Svolgimento):
Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note e dell'Accordo tra l'Italia e la Jugoslavia relativi alla pesca nelle acque jugoslave, conclusi a Belgrado, rispettivamente, il 25 agosto ed il 5 novembre 1965 (4020)	PRESIDENTE 35553
PRESIDENTE 35593	DAL CANTON MARIA PIA 35555
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 35593	DARIDA 35555
MARTINO EDOARDO, <i>Relatore</i> 35593	PIGNI 35553
Proposte di legge:	VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 35553, 35555
(Approvazione in Commissione) 35576	Votazione nominale 35574
(Trasmissione dal Senato) 35553	Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:
(Ritiro di richiesta di rimessione all'Assemblea) 35576	Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note e dell'Accordo tra l'Italia e la Jugoslavia, conclusi a Belgrado, rispettivamente, il 25 agosto ed il 5 novembre 1965 (4020);
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1967, n. 222, recante norme sul divieto di rapporti economici con la Rhodesia del sud (4040) 35594
PRESIDENTE 35596	Ordine del giorno della seduta di domani . . . 35596
GIOMO 35596	
INGRAO 35596	
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 35596	
TOGNONI 35596	

La seduta comincia alle 15,30.

BIGNARDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso le seguenti proposte di legge, approvate da quella VI Commissione:

Senatori BALDINI, SIBILLE e BELLISARIO: « Ammissione dei diplomati e laureati ciechi a taluni concorsi a cattedre ed immissione degli insegnanti ciechi abilitati nei ruoli della scuola media » (4147);

Senatori FERRONI ed altri: « Assegnazione di un contributo annuo alla " Casa di Goldoni " di Venezia » (4148).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Maria Alessi Catalano, Alini e Pigni al ministro della sanità « per sapere se risponda a verità che delle 450 guardie di sanità, preparate con corsi speciali di qualificazione e specializzazione per esplicare servizi di vigilanza sanitaria, oltre 250 esplicano mansioni che nulla hanno a che fare con i loro compiti d'istituto, venendo impiegate come autista, archivist, dattilografo, centralinista. Gli interroganti facendo rilevare come ciò, anche alla luce delle recenti polemiche circa le frodi alimentari e le scarse forze a disposizione del Ministero per prevenire, accertare e perseguire tali frodi, sia antieconomico, oltre ad essere avvilente per chi preparatosi per un lavoro è costretto a svolgerne un altro, chiedono se si ritenga opportuno dare disposizioni affinché si restituiscano tutte le guardie sanitarie alle funzioni che loro spettano » (5473).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Le guardie di sanità, di regola, svolgono

le mansioni inerenti alle attribuzioni della qualifica da esse rivestita. È esatto, tuttavia, che una parte di esse, che corrisponde circa al 50 per cento dei posti previsti in organico, viene utilizzata in compiti diversi da quelli di istituto.

Si è trattato di un provvedimento che doveva avere carattere temporaneo per sopprimere a necessità urgenti ed indifferibili cause, in particolare, dall'assoluta insufficienza del personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria e dalla mancanza di un ruolo di autisti del Ministero della sanità.

Il dicastero della sanità non ha mai mancato di avanzare numerose proposte di revisione e di ampliamento dei ruoli organici per poter restituire alle loro funzioni quelle guardie di sanità che ne sono distratte, ma tali proposte, in attesa di una riforma organica della pubblica amministrazione, non sono state ancora prese in considerazione.

Naturalmente tale eccezionale impiego delle guardie di sanità vale ad attenuare in questo momento il grave disagio in cui versano specialmente gli uffici periferici dell'amministrazione sanitaria, deficitari di personale, al fine di non pregiudicare, date le particolari circostanze, il normale svolgimento dei servizi.

Comunque è evidente che tale impiego deve considerarsi limitato nel tempo e cessare non appena si sarà provveduto ad assegnare agli uffici in questione unità impiegate idonee ad assolvere i compiti che ora vengono ad esplicare alcune guardie di sanità.

PRESIDENTE. L'onorevole Pigni, cofirmatario, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIGNI. Mi rendo conto dell'imbarazzo della risposta data dal Ministero della sanità. Per questo mi dichiaro insoddisfatto, ma non della risposta del Ministero bensì dell'altra implicita in essa, quella cioè della responsabilità di Governo. Ognuno di noi sa che da circa un anno e mezzo è stato presentato dal Ministero della sanità ai dicasteri competenti uno schema di disegno di legge per il riassetto giuridico-normativo del corpo di guardie di sanità sì da addivenire ad un ammodernamento della struttura organizzativa della categoria stessa per definire uno strumento valido per i compiti fissati dalla legge e per combattere anche le frodi alimentari.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

L'onorevole sottosegretario in realtà esprime l'impotenza del Ministero della sanità di fronte ai ministri del tesoro e per la riforma burocratica, i quali hanno bloccato da tempo la soluzione del problema.

Di fronte a questa situazione di fatto la categoria è stata costretta persino a scendere in sciopero per chiedere niente altro che l'applicazione della legge. Infatti, è proprio la legge che vieta di attribuire a qualsiasi categoria di dipendenti dello Stato mansioni inferiori a quelle attribuite loro dai rispettivi stati giuridici, mentre questi dipendenti vengono chiamati a svolgere mansioni di usciere, autista o fattorino.

Potrei citare la legge istitutiva del ruolo delle guardie di sanità che risale al 1907, nonché i vari provvedimenti successivi: quello del 1914 che disciplinava lo stato giuridico fissandone le attribuzioni; quello del 1940 che regolamentava la polizia sanitaria nel settore dell'aeronavigazione, ecc. Tutte queste disposizioni sono state violate dal Governo.

Né si può convenire con il concetto di temporaneità invocato dal Governo, di fronte ad una situazione che si perpetua di mese in mese per non parlare di anni e per limitarci soltanto alla proposta del Ministero della sanità, la quale naturalmente prima di giungere a tale stadio aveva richiesto lunghe discussioni e trattative.

Ecco perché, onorevole sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. Desidero sottolineare, poi, come sia legittima la richiesta avanzata dalla categoria, richiesta che è stata fatta non per uno spirito, diciamo così, rivendicazionistico ma per necessità obiettiva. Si tratta anche della necessità di dare una organica soluzione ai problemi connessi con le disposizioni di legge, problemi che sono sempre più attuali e sempre più presenti per le nuove funzioni della navigazione moderna soprattutto aerea, e che comportano responsabilità delle guardie di sanità.

Non citerò le benemeritenze di questa categoria. Mi auguro che la nostra interrogazione serva a dare maggior forza al Ministero della sanità; il nostro auspicio è che si ponga termine al più presto a questa situazione assurda e che possano essere risolti i problemi della ricostruzione di carriera e del riconoscimento dello stato giuridico di questa categoria. Se ciò non si farà la situazione diventerà sempre più pesante; e non soltanto si provocherà un danno alla categoria interessata, ma sarà anche notevolmente pregiudicata l'attività che deve svolgere l'amministrazione sanitaria per

le competenze specifiche ad essa affidate dalla legge.

La nostra insoddisfazione deriva non tanto dalla imbarazzata risposta del Ministero della sanità, ma dalla constatazione che siamo di fronte a un Governo che viola disposizioni di legge stabilite nei confronti di una categoria, giustificandosi poi davanti al Parlamento dicendo che si tratta di una soluzione temporanea, dando però alla parola « temporanea » un significato molto generico che non può lasciarci sodisfatti.

Devo inoltre sottolineare che, per quanto riguarda lo schema di provvedimento di cui si è parlato, non vi è più un problema di copertura finanziaria. La stessa cifra infatti che servirebbe a risolvere questo problema sarebbe stata trovata nell'ambito delle cosiddette « pieghe » del bilancio del Ministero della sanità. Occorre, quindi, soltanto la volontà politica di affidare al corpo di guardie di sanità le funzioni che loro spettano in base alla legge, e non dare l'avvio ad una chiara manovra per esautorare disposizioni in vigore nel tentativo di delegare ad altri responsabilità che sono di competenza delle guardie di sanità.

Per queste considerazioni devo dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta fornita dall'onorevole sottosegretario; desidero tuttavia dare il mio incoraggiamento affinché si continui questa battaglia, attraverso l'approvazione di quello che, attualmente, è solo uno schema di disegno di legge, per la soluzione dei problemi di questa categoria.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, dirette ai ministri del tesoro e della sanità e che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Darida, Radi e Fracassi, « per conoscere come intendano affrontare la grave situazione finanziaria dei centri di recupero per infermi spastici (discinetici) assistiti a norma della legge 10 aprile 1954. In particolare chiedono di conoscere a quanto ammonti attualmente il debito del Ministero della sanità verso i centri stessi, la maggioranza dei quali ancora attende il rimborso delle rette del secondo trimestre 1966 e si trova nella condizione di dover procedere alla chiusura dei centri, qualora il rimborso delle rette non venga effettuato al più presto. Ai sensi della legge 26 novembre 1966, il Ministero del tesoro ha disposto uno stanziamento straordinario di 200 milioni per l'assistenza agli spastici, mentre al 31 dicembre 1965 il debito del Ministero della sanità nei confronti degli istituti di ricovero

per spastici e lussati d'anca ammontava a 840 milioni » (5488);

Dal Canton Maria Pia, Calvetti, Cattaneo Petrini Giannina, Titomanlio Vittoria, Rampa e Buzzi, « per conoscere come intendano risolvere la situazione finanziaria dei centri di recupero per infermi spastici (discinetici) assistiti a norma della legge 10 aprile 1954. Si chiede inoltre di sapere a quanto ammonta attualmente il debito del Ministero della sanità verso i centri stessi, la maggioranza dei quali si attende il rimborso delle rette del secondo trimestre 1966 e si trova nella situazione di dover prevedere la chiusura dei centri qualora il rimborso delle rette non venga effettuato al più presto. Con la legge approvata il 26 novembre 1966 il Ministero del tesoro ha stanziato una assegnazione straordinaria di lire 200 milioni per l'assistenza agli spastici mentre la stessa legge precisa che al 31 dicembre 1965 il debito del Ministero della sanità nei confronti degli istituti di ricovero per spastici e lussati d'anca ammontava già ad 840 milioni. Gli interroganti chiedono in particolare al Ministero del tesoro se ritenga provvedere di urgenza a sanare la situazione che ogni giorno diventa più drammatica » (5751).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

VOLPE, Sottosegretario di Stato per la sanità. La situazione di grave disagio in cui versano i centri di recupero per discinetici e per i lussati congeniti dell'anca, a causa della situazione debitoria dello Stato, è stata sempre oggetto di particolare esame da parte del Ministero della sanità, preoccupato della sperequazione venutasi a determinare tra le sempre crescenti esigenze assistenziali e la misura degli stanziamenti di bilancio destinati a tale genere di interventi. Detta situazione attualmente ha trovato soddisfacente soluzione, in quanto è stato già predisposto uno schema di disegno di legge con il quale verrebbero messi a disposizione, mediante una assegnazione straordinaria, i fondi per il pagamento di tutte le spedalità maturate e rimaste insolute al 31 dicembre 1966.

PRESIDENTE. L'onorevole Darida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DARIDA. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, il quale ha dichiarato che si sta provvedendo per sanare la grave situa-

zione determinatasi nei centri cui faceva riferimento l'interrogazione. Come l'onorevole sottosegretario certamente sa, la maggior parte di questi centri non aveva ancora ricevuto da parte del Ministero della sanità i pagamenti delle rette del secondo trimestre del 1966, ed i centri di Lecce neanche i pagamenti per il primo trimestre. La situazione è veramente drammatica e non solo per la città di Roma, ma anche per altri centri; spesso mancano i fondi per pagare gli stipendi, tanto è vero che in alcuni casi si è reso necessario ricorrere a sottoscrizioni private. Per i prossimi mesi di giugno, luglio e agosto, la situazione, a meno che non vengano poste in essere le provvidenze cui ha fatto riferimento l'onorevole sottosegretario, si presenta drammatica, anche perché, data l'inesistenza di beni tali da poter fornire adeguata garanzia, le banche si rifiutano di fare ulteriori prestiti a questi centri.

Per questo l'iniziativa del Governo mi pare degna di particolare menzione, perché riesce almeno a sanare tutta la precedente situazione debitoria. Ciò non toglie che il problema rimanga aperto per quanto riguarda il futuro. Se vogliamo svolgere un'azione efficace in un campo in cui purtroppo si registra una tendenza all'aumento del numero dei malati, occorre addivenire ad una stabile sistemazione finanziaria. Ovviamente, mi rendo conto delle difficoltà che vi sono e dello sforzo indubbio che, nelle attuali condizioni di bilancio, compie il Ministero della sanità, il quale in tal modo riesce per lo meno a sanare la situazione arretrata.

Pero è facile prevedere che nel futuro ci ritroveremo di fronte a situazioni di questo genere, a nuove interrogazioni di questo tipo ed a probabili nuove risposte del Governo di questo tenore, soltanto parzialmente soddisfacenti, se il problema non viene affrontato alla radice. In questo senso, penso che la nostra interrogazione sia servita a richiamare l'attenzione del ministro della sanità su questa grave situazione che richiede una soluzione stabile, per quanto è possibile nelle attuali circostanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Pia Dal Canton ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DAL CANTON MARIA PIA. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta.

L'onorevole sottosegretario ha annunciato che è in preparazione uno schema di disegno di legge con il quale « verrebbe » sanata que-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

sta situazione. È proprio questo condizionale che mi mette paura. Ammetto che vi sia della buona volontà da parte del Ministero, però tutti conosciamo la lunghezza dell'*iter* parlamentare per arrivare all'approvazione di un provvedimento. Pertanto, praticamente, anche se nella migliore delle ipotesi riusciremo a sanare la situazione degli anni precedenti, restano in piedi tutte le carenze attuali e future.

Per questo motivo mi auguro che, quando il provvedimento verrà in discussione, si proceda celermente alla sua approvazione, e che tutti i parlamentari siano sensibili al problema; non si tratta soltanto di dare una sanatoria per il passato, ma anche di varare provvidenze per il futuro. Alle volte si riesce a reperire i fondi per spese non dirò inutili, ma certamente non necessarie come queste. Si tratta di spese necessarie per recuperare alla vita, al lavoro, alla dignità, alla famiglia, dei minori irregolari fisici; per questo dobbiamo fare ogni sforzo.

Abbiamo istituti altamente qualificati che svolgono la loro opera in modo veramente encomiabile. Tuttavia passano mesi senza che lo Stato, la comunità paghi le rette dovute per legge creandosi così una situazione estremamente difficile e imbarazzante. A volte ci scaldiamo perché l'assistenza non viene data nel modo dovuto, ma dimentichiamo che siamo noi a provocare il modo così incerto di fare l'assistenza.

Per queste ragioni pregherei l'onorevole sottosegretario di tener presente quanto ho esposto quando si discuterà il cennato disegno di legge che speriamo verrà presentato al più presto.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. È già stato presentato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970 (3509) e della concorrente proposta di legge Pitzalis (2169).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio

1967-1970 (3509); e della concorrente proposta di legge Pitzalis.

Come la Camera ricorda, nella seduta anti-meridiana è stato approvato l'articolo 16. Si dia lettura dell'articolo 17.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Qualora non si faccia luogo alla concessione delle opere, ovvero gli Enti di cui al terzo comma dell'articolo 16 non dichiarino, entro 30 giorni, di accettare l'affidamento in concessione delle opere, queste vengono eseguite a cura del Ministero dei lavori pubblici, il quale vi provvede, avvalendosi dei propri organi decentrati e periferici, in conformità alle norme vigenti in materia di appalti ed esecuzione delle opere, anche con i sistemi costruttivi industrializzati di cui all'articolo 23 della presente legge.

In deroga alle vigenti norme si applicano le disposizioni del precedente articolo 16 per quanto concerne la documentazione giustificativa delle rate di acconto da corrispondere alle ditte esecutrici ».

PRESIDENTE. L'onorevole Valitutti ha proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Qualora non si faccia luogo alla concessione delle opere, queste vengono eseguite a cura del Ministero dei lavori pubblici, il quale vi provvede, avvalendosi dei propri organi decentrati e periferici, in conformità alle norme vigenti in materia di appalti ed esecuzione delle opere, anche con i sistemi costruttivi industrializzati di cui all'articolo 23 della presente legge ».

Poiché non è presente, si intende che lo abbia ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 17 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Gli Enti concessionari, di cui all'articolo 16, cureranno, nel caso in cui non si ricorra all'appalto concorso di cui all'articolo 23, la progettazione delle opere di edilizia scolastica direttamente o mediante affidamento a liberi professionisti.

Essi sono tenuti, in ogni caso, ad inoltrare i progetti all'autorità competente per l'approvazione secondo gli articoli 20 e 25, nel termi-

ne di 150 giorni dal ricevimento dell'avvenuta concessione.

Per i progetti che comportino una spesa superiore a 300 milioni di lire, escluso il costo del terreno e dell'arredamento, è obbligatorio il pubblico concorso, da espletare secondo le norme di bandi-tipo approvati con decreto del Ministro dei lavori pubblici e da bandire dall'Ente concessionario.

Il concorso deve essere espletato improrogabilmente entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del bando sul foglio degli annunci legali della provincia.

L'inosservanza dei termini, di cui ai precedenti commi, importa la decadenza della concessione.

Le spese per l'espletamento del concorso e quelle relative al progetto vincitore, debitamente documentate, sono messe a carico del costo delle opere.

Il progetto vincitore è approvato dall'autorità competente, di cui all'articolo 25, non oltre 30 giorni dalla ricezione del progetto medesimo ».

PRESIDENTE. Il Governo ha proposto, al terzo comma, di sostituire la cifra: « 300 milioni », con « 500 milioni ».

Onorevole ministro, intende svolgere questo emendamento ?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. L'emendamento propone praticamente un ritorno al testo del Senato, perché pare che il limite di 500 milioni sia più congruo per facilitare la sveltezza delle operazioni.

PRESIDENTE. La Commissione ?

CALVETTI, Relatore per la maggioranza. La Commissione è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo accolto dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 18 così modificato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

BIGNARDI, Segretario, legge:

« Qualora si proceda all'esecuzione diretta delle opere di edilizia scolastica, alla compila-

zione dei progetti provvedono gli uffici del genio civile, competenti per territorio, direttamente oppure avvalendosi di liberi professionisti, secondo quanto disposto dall'articolo 17 e dal terzo comma dell'articolo 18.

L'incarico ai liberi professionisti è conferito su designazione della commissione provinciale, di cui all'articolo 14, terzo comma, della presente legge.

Per l'affidamento dell'incarico si provvede direttamente da parte dell'ufficio del genio civile mediante convenzione da approvarsi, entro il termine di giorni 30, dal provveditore regionale alle opere pubbliche, sentito il comitato tecnico-amministrativo nella composizione di cui al successivo articolo 25, qualora l'importo superi la misura stabilita dall'articolo 6 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive integrazioni e modificazioni.

Le convenzioni sono formulate sulla base di appositi disciplinari tipo. I compensi sono determinati in base alle disposizioni relative alle opere di conto dello Stato.

I progetti devono essere inoltrati per l'approvazione entro 150 giorni dal termine resosi utile per l'esecuzione diretta delle opere ».

PRESIDENTE. Il Governo ha proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Qualora si proceda all'esecuzione diretta delle opere di edilizia scolastica, alla compilazione dei progetti provvedono gli uffici del genio civile, competente per territorio, direttamente oppure avvalendosi di liberi professionisti. Per progetti che comportino una spesa superiore a 500 milioni di lire si applicano i commi terzo, quarto, sesto e settimo dell'articolo che precede ».

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Si tratta, signor Presidente, di un emendamento puramente formale e in parte collegato all'emendamento poc'anzi approvato al precedente articolo 18.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Cottone e Botta hanno proposto di aggiungere al secondo comma dopo le parole: « presente legge », le seguenti: « sentito il Consiglio dell'Ordine competente ».

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano ritirato l'emendamento.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento del Governo ?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

CALVETTI, *Relatore per la maggioranza*.
La Commissione lo accoglie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accolto dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo della Commissione modificato dall'emendamento del Governo.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 20, 21 e 22 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione nel testo della Commissione.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

ART. 20.

I progetti di opere di edilizia scolastica di importo non superiore a 250 milioni sono approvati dalla Commissione provinciale prevista dall'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 17, secondo le norme di cui alla legge stessa; quelli di importo superiore sono approvati dal Provveditore alle opere pubbliche, sentito il Comitato di cui all'articolo 25.

I membri della predetta Commissione possono farsi sostituire.

Detta Commissione provinciale è anche competente per l'approvazione delle perizie di variante e suppletive, purché queste non superino l'ammontare del quinto dell'importo di spesa programmato. A copertura delle maggiori spese risultanti da tali perizie è autorizzato il reimpiego delle eventuali economie realizzate in sede di appalto nonché delle somme stanziare per imprevisti in sede di progetto.

Sono altresì di competenza della predetta Commissione l'approvazione dei prezzi nuovi, la concessione di proroghe ed ogni altro atto di carattere tecnico-amministrativo riguardante la conduzione delle opere fino al momento del collaudo ».

(È approvato).

ART. 21.

I progetti relativi alla costruzione, all'ampliamento, al completamento e al riattamento di edifici scolastici, che gli Enti obbligati, nell'ambito delle rispettive competenze, inten-

dono eseguire a propria cura e spesa, ai sensi del numero 1 dell'articolo 9, devono essere sottoposti, se d'importo non superiore ai 250 milioni, al parere della Commissione provinciale, di cui al primo comma dell'articolo 20, della presente legge, e, oltre tale importo, al parere del Comitato di cui all'articolo 25.

Il primo comma dell'articolo 12 della legge 18 dicembre 1964, n. 1358, è abrogato.

(È approvato).

ART. 22.

Nel caso che gli Enti obbligati, concessionari delle opere di edilizia scolastica, intendano ricorrere all'appalto-concorso, questo deve essere bandito entro 60 giorni dalla notificazione della avvenuta concessione.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 23.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Ove si ritenga di eseguire le opere con sistemi costruttivi industrializzati mediante lo impiego delle varie tecniche e metodi della prefabbricazione, dovrà procedersi all'affidamento dei lavori mediante appalto concorso ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valitutti, Giomo, Badini Confalonieri, Cottone e Botta hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Ove si ritenga di dover ricorrere a sistemi costruttivi industrializzati, è consentito l'affidamento dei lavori mediante appalto-concorso. In tal caso le ditte ammesse agli appalti dello Stato e degli enti pubblici ai sensi della legge 10 febbraio 1962, n. 57, modificata con legge 29 marzo 1965, n. 203, potranno presentare i progetti con l'impiego sia dei sistemi costruttivi tradizionali che di quelli di edilizia prefabbricata ».

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano ritirato questo emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 23 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Il collaudo delle opere, di cui al presente Capo, è disposto dal Provveditore regionale

alle opere pubbliche competente per territorio, in conformità alle norme vigenti.

Alle operazioni di collaudo interviene un rappresentante dell'Ente interessato, il quale prende in consegna l'opera collaudata.

Le opere passano in proprietà degli Enti, con destinazione ad uso scolastico e con i conseguenti oneri di manutenzione.

Gli edifici scolastici, costruiti dallo Stato in applicazione dell'articolo 1 del regio decreto-legge 9 maggio 1915, n. 654, e le aree pertinenti sono ceduti in proprietà ai comuni che li hanno in consegna, con destinazione ad uso scolastico e con i conseguenti oneri di manutenzione ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bosisio, Baroni e Bonaiti hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« I trasferimenti di cui ai precedenti comuni sono effettuati con esenzione di ogni imposta e tassa. L'ufficio competente del registro immobiliare deve eseguire gratuitamente le trascrizioni del caso ».

L'onorevole Bosisio ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BOSISIO. Ho ritenuto opportuno, in unione con gli onorevoli Baroni e Bonaiti, proporre un'aggiunta all'articolo 24 che crediamo necessaria.

In virtù del comma terzo dell'articolo che stiamo esaminando « le opere passano in proprietà degli enti, con destinazione ad uso scolastico e con i conseguenti oneri di manutenzione ». Scaturisce da questa proposizione una logica domanda: sotto quale forma legale si effettua il trasferimento e quale natura giuridica assume il negozio? A mio modesto avviso non si può parlare di comodato, né di vendita, né di contributo, bensì di donazione condizionata ad una precisa destinazione da parte dello Stato all'ente. Di conseguenza come avverrà il trasferimento? In un primo tempo mi ero prospettato la possibilità di un semplice provvedimento amministrativo, ma poi ho respinto questa seducente prospettiva, poiché, trattandosi di un contratto bilaterale, ove, quanto meno, è necessaria l'accettazione, a mio modesto avviso, occorre un atto pubblico per il trasferimento di proprietà e per le conseguenti trascrizioni presso il competente ufficio dei registri immobiliari.

Stando così le cose sorge un problema fiscale di notevole importanza: se la legge non prevede l'esonero delle imposte e delle tasse di registro e trascrizione, gli enti cui viene

trasferito l'edificio scolastico dovranno sostenere spese considerevoli, alle quali non possono provvedere. E valga il vero: per il trasferimento di un edificio scolastico del valore di lire 20 milioni (e quindi di un modesto edificio) ad un comune, ad esempio, di montagna, in area depressa, con uno striminzito bilancio sovente deficitario, il destinatario del trasferimento come potrebbe sostenere una spesa di trasferimento che, se gli uffici fiscali ravviseranno nell'operazione stessa una donazione, sarà di oltre un milione, e di circa due milioni se ravviseranno una vendita?

Si ravvisa dunque l'opportunità, secondo la ratio ed il fine proposti dalla legge, che la Camera accolga l'emendamento che mi sono permesso, in unione ad altri onorevoli colleghi, di prospettare al fine di offrire un'equa e positiva soluzione del problema.

Lo sottopongo all'apprezzamento dell'onorevole ministro, che tanto si preoccupa perché il nuovo strumento legislativo sia effettivamente operante, e alla considerazione degli onorevoli relatori, che con tanta competenza e ardore si dedicano perché sia facilitato l'iter legislativo di questo importante disegno di legge.

La favorevole accoglienza dell'emendamento da parte degli onorevoli colleghi costituirà un concreto e provvido ulteriore intervento del Parlamento a vantaggio degli enti locali.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Bosisio?

CALVETTI, Relatore per la maggioranza. L'emendamento proposto appare molto utile agli effetti degli sgravi fiscali e perciò lo accetto.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. L'ipotesi è molto limitata, ma la precisazione mi pare opportuna. Accetto quindi l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bosisio.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 24 così modificato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Sui progetti di opere di edilizia scolastica di importo superiore a 250 milioni di lire è competente ad esprimere pareri il comitato tecnico-amministrativo del provveditorato regionale alle opere pubbliche. A tal fine il comitato stesso si riunirà nella seguente composizione ridotta:

il provveditore regionale alle opere pubbliche, che lo presiede;

il sovrintendente dell'ufficio scolastico regionale o interregionale;

il direttore della ragioneria regionale dello Stato;

il dirigente la sezione urbanistica del provveditorato regionale;

il dirigente la sezione per l'edilizia scolastica del provveditorato regionale;

un ispettore generale del genio civile in servizio presso il provveditorato alle opere pubbliche;

l'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile nella cui circoscrizione deve essere eseguita l'opera;

il provveditore agli studi della provincia in cui l'opera deve essere eseguita;

l'avvocato distrettuale dello Stato o un suo delegato avente sede in quella del provveditore e, per il provveditorato di Roma, un avvocato dello Stato designato dall'avvocatura generale dello Stato;

due esperti designati dal ministro della pubblica istruzione.

Le funzioni di segretario del comitato sono assolve da un funzionario in servizio presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche con qualifica non inferiore ad ingegnere principale o equiparata.

Il comitato di cui al primo comma è costituito con decreto del ministro dei lavori pubblici.

Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute negli articoli 16 e 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Cottone e Botta hanno proposto di sostituire, al primo comma, il secondo capoverso con il seguente:

« il Presidente del Comitato interprovinciale per l'edilizia scolastica ».

Questo emendamento è precluso.

Gli onorevoli Lusoli, Corghi, Todros, Busetto, Beragnoli e Napolitano Luigi hanno pro-

posto al primo comma, di aggiungere il seguente capoverso:

« un geologo designato dal servizio geologico nazionale ».

CORGHI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORGHI. Noi riteniamo che nella composizione del comitato tecnico-amministrativo presso i comitati regionali delle opere pubbliche debba figurare anche un geologo designato dal servizio geologico nazionale, per ragioni tecniche evidenti. L'esperienza del passato ci fornisce un significativo ammonimento per cui raccomando alla Camera l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ivano Curti, Sanna, Alini e Pigni hanno proposto di aggiungere, al primo comma, il seguente capoverso:

« gli assessori alla pubblica istruzione del comune e della provincia interessati ».

Questo emendamento è stato già svolto in sede di discussione generale.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 25 ?

CALVETTI, *Relatore per la maggioranza*. Per l'emendamento Lusoli, personalmente ritengo che non sarebbe fuori luogo in un comitato che ha competenze tecniche di un certo rilievo, che possono riguardare effettivamente anche il suolo, la presenza di un geologo. Faccio però osservare che allo stato attuale non vedo come per ogni comitato tecnico-amministrativo si possa provvedere al reperimento di un geologo, tanto pochi sono i geologi. Anzi, sappiamo che negli stessi servizi del Ministero dei lavori pubblici ci si trova in gravissima difficoltà proprio a causa dello scarso numero di geologi a disposizione. Quindi, anche se in linea teorica mi dichiaro favorevole all'emendamento, debbo far osservare, tra l'altro, che il comitato tecnico-amministrativo non si riunisce ogni tre o quattro mesi, ma assai frequentemente e con sedute impegnative: di conseguenza, l'incarico per il geologo lo costringerebbe ad un ritmo di lavoro sostenuto.

SANNA. Vuol dire che aumenterà il numero dei geologi in Italia !

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

CALVETTI, *Relatore per la maggioranza*. Nonostante l'esposta difficoltà di reperire geologi anche al di fuori degli organici dell'amministrazione, mi rimetto comunque al volere dell'Assemblea.

Circa l'emendamento aggiuntivo Curti Ivano, mentre personalmente sarei favorevole alla presenza in un comitato tecnico di un geologo, non vedo invece la ragione della presenza di assessori alla pubblica istruzione dei comuni e delle province, dato che i compiti relativi sono puramente burocratici, riguardando i rapporti con la ragioneria dello Stato e con la Corte dei conti. Pertanto, dal momento che i rapporti sono puramente di controllo a carattere burocratico, e non di altra natura, mi dichiaro contrario all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Per l'emendamento Lusoli, ritengo che il comitato potrà senza dubbio consultare un geologo in condizioni di particolari difficoltà; ma, a parte le ragioni attinenti alla difficoltà di reperire un numero di geologi in tutti i comitati, già esposte dal relatore, mi pare che non sia affatto necessario inserire obbligatoriamente un geologo nel comitato. Pertanto non accetto l'emendamento.

Per l'emendamento Curti Ivano, mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Corghi, insiste per la votazione dell'emendamento Lusoli, non accettato dal Governo e per il quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea ?

CORGHİ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole Sanna, insiste per la votazione dell'emendamento Curti Ivano, non accettato dalla Commissione nè dal Governo ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 25 nel testo della Commissione.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 26.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Ove ricorrano situazioni determinate da eventi imprevedibili, il ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il ministro della pubblica istruzione, ha facoltà di ordinare l'immediata esecuzione di opere di edilizia scolastica che non possano essere differite per esigenze di igiene o sicurezza.

A tal fine è accantonata una somma pari all'1 per cento degli stanziamenti annuali di cui all'articolo 32, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e da impiegare comunque ai fini della presente legge entro il termine di scadenza del programma quinquennale.

Ai contratti per i lavori e le forniture relative alle opere, di cui al presente articolo, si applicano le disposizioni del secondo comma e seguenti dell'articolo 1 della legge 26 gennaio 1963, n. 47 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Valitutti ha proposto di aggiungere il seguente comma:

« Le decisioni del ministro dei lavori pubblici di cui al primo comma del presente articolo sono sottoposte al parere del Comitato centrale per l'edilizia scolastica ».

Poiché non è presente, si intende che abbia ritirato questo emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 26 nel testo della Commissione.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 27.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Alla spesa per l'adempimento dei compiti del comitato centrale e dei comitati regionali per l'edilizia scolastica, di cui all'articolo 4, delle commissioni provinciali, di cui all'articolo 9, nonché del centro studi per l'edilizia scolastica e della relativa consulta, di cui all'articolo 11 e degli uffici studi e programmazione di cui agli articoli 5 e 7, sarà provveduto con una aliquota non superiore all'1 per cento delle somme autorizzate per gli anni 1967 e 1971 e non superiore allo 0,90 per cento, allo 0,80 per cento e allo 0,70 per cento delle somme autorizzate rispettivamente per gli anni 1968, 1969 e 1970 a termini dell'articolo 32 della presente legge.

Sulla quota, autorizzata ai sensi del precedente comma, gravano anche le spese per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

lo svolgimento di eventuali concorsi per la progettazione di opere di edilizia scolastica.

Per le esigenze di funzionamento degli organismi di cui al primo comma del presente articolo, il Ministero della pubblica istruzione può valersi dell'opera di persone estranee all'amministrazione dello Stato per non più di 60 unità, mediante contratto a termine rinnovabile.

Al personale di cui al comma precedente è attribuito un trattamento economico non superiore a quello spettante per la qualifica iniziale delle carriere corrispondenti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valitutti, Giomo, Badini Confalonieri, Cottone e Botta hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Alla spesa per l'adempimento dei compiti del comitato centrale di cui al precedente articolo 5, dei comitati interprovinciali di cui al precedente articolo 7, nonché del centro studi per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, sarà provveduto con una quota fissa di 500 milioni sugli stanziamenti annuali di cui all'articolo 32 ».

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano ritirato questo emendamento.

Gli onorevoli Codignola ed Ermini hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole da: « sarà provveduto » sino alla fine, con le seguenti: « sarà provveduto con una aliquota non superiore all'1 per cento, allo 0,90, allo 0,80, allo 0,80 e all'1,2 per cento delle somme autorizzate rispettivamente per gli anni 1967, 1968, 1969, 1970, 1971 a termini dell'articolo 32 della presente legge ».

L'onorevole Codignola ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CODIGNOLA. L'emendamento mira semplicemente a far sì che la spesa per i vari comitati ed uffici studi sia uguale per tutti gli anni. Siccome c'è stato un movimento della spesa ed abbiamo portato al quinto anno la spesa minore, allora accadrebbe che al quinto anno vi sarebbe una forte riduzione della spesa per questi organi. Elevando invece all'1,2 per cento l'ultimo anno, garantiremmo l'uguaglianza degli stanziamenti per gli organi della programmazione in tutti i cinque anni.

Credo che si tratti di rendere semplicemente eguali queste possibilità durante tutto il piano.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valitutti, Giomo, Badini Confalonieri, Cottone e Botta hanno proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Per esigenze di funzionamento degli organismi di cui al primo comma del presente articolo il ministro della pubblica istruzione può valersi dell'opera di persone estranee all'amministrazione dello Stato per non più di 20 unità, mediante contratto a termine rinnovabile »;

dopo il terzo comma, di inserire il seguente:

« La scelta del personale predetto ha luogo mediante concorso per titoli e colloquio ».

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano ritirato questi emendamenti.

Gli onorevoli Corghi, Lusoli, Todros, Busetto, Beragnoli, Luigi Napolitano e Seroni hanno proposto, al terzo comma, di sopprimere le parole: « mediante contratto a termine rinnovabile »;

e di sopprimere il quarto comma.

L'onorevole Corghi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CORGHI. Nel terzo comma si parla delle assunzioni da parte del Ministero della pubblica istruzione di persone estranee alla amministrazione dello Stato per non più di 60 unità, stabilendosi l'assunzione con contratto a termine. I due emendamenti presentati si riferiscono appunto a tale questione. Noi siamo contrari all'assunzione con contratto a termine e favorevoli all'assunzione regolare.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 27 ?

CALVETTI, Relatore per la maggioranza. Per l'emendamento Codignola, sostitutivo al primo comma, il parere è favorevole per le ragioni esposte dall'onorevole proponente.

La Commissione è contraria all'emendamento Corghi, soppressivo al terzo comma in quanto non si ritiene per ora di prevedere un organico. (*Interruzione del deputato Corghi*). Per quanto riguarda la soppressione del quarto comma proposta dall'emendamento Corghi, la Commissione ritiene opportuno un riferimento al trattamento economico dei funzionari

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

ai quali gli interessati vengono equiparati. Per cui è contraria alla soppressione di questo comma.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Accetto l'emendamento Codignola che corregge a questo fine il testo della Commissione.

L'onorevole Valitutti nell'emendamento sostitutivo del terzo comma proponeva che le assunzioni fossero ridotte da 60 a 20. Mi sembra, per la verità, un numero un po' troppo modesto per le esigenze di questo servizio; sono quindi contrario. Mi pare che, però, non sia necessario che queste persone debbano essere assunte per forza tutte nei ruoli dell'amministrazione. Mi pare anche opportuno che all'amministrazione sia data la facoltà di servirsi con contratto dell'opera di persone che si possono trovare senza che debbano necessariamente entrare nei ruoli. Perciò la soppressione proposta dall'onorevole Corghi non sarebbe nell'interesse dell'amministrazione.

Sono contrario infine alla soppressione del quarto comma proposta dall'onorevole Corghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Codignola al primo comma, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Corghi, mantiene i suoi due emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CORGHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Corghi soppressivo al terzo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Corghi soppressivo del quarto comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 27 così modificato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

BIGNARDI, Segretario, legge:

« Per la sperimentazione dell'edilizia scolastica anche prefabbricata, per le scuole e istituti di cui all'articolo 1, è riservata la som-

ma complessiva di 25.000 milioni, da prelevarsi sugli stanziamenti previsti, per ciascun anno, dall'articolo 32.

Le opere da realizzare, ai fini del presente articolo sono scelte, di regola, su proposte formulate dal centro studi per l'edilizia scolastica, sentita la consulta di cui all'articolo 11, dal ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro dei lavori pubblici, fra quelle comprese nei programmi di cui agli articoli 1 e 12.

Per la esecuzione delle opere di edilizia sperimentale si applicano le disposizioni della legge 18 dicembre 1964, n. 1358.

Sono richiamate in vigore le norme previste dalla legge 26 gennaio 1963, n. 47 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Valitutti ha proposto di sostituire il primo comma, con il seguente:

« Per la sperimentazione dell'edilizia scolastica anche prefabbricata, per le scuole e istituti di cui all'articolo 1, può essere riservata la somma complessiva di 25.000 milioni, da prelevarsi sugli stanziamenti previsti, per ciascun anno, dall'articolo 32 ».

Gli onorevoli Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Cottone e Botta hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole: « sentita la consulta di cui all'articolo 11 » con le seguenti « sentito il comitato centrale di cui all'articolo 5 ».

Poiché nessuno dei firmatari di questi emendamenti è presente si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

Qual è il parere della Commissione ?

CALVETTI, Relatore per la maggioranza. Quanto all'emendamento Valitutti, noto che c'è una incongruenza, in quanto questa somma complessiva di 25 mila milioni o è o non è riservata per la sperimentazione; che cosa vuol dire quel « può essere riservata » ? D'altra parte, se vogliamo che questa sperimentazione possa veramente tradursi in una realtà concreta, dobbiamo riservare questa somma, quindi sono contrario all'emendamento.

Allo stesso modo sono contrario all'emendamento Giomo, perché la consulta è proprio l'organo che dà l'indirizzo al centro studi, come è detto all'articolo 10; è quindi a questa consulta che si deve fare riferimento, non al comitato centrale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi pare che le ragioni dell'onorevole relatore siano valide, per cui sono contrario anche io a questi emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari di questi due emendamenti è presente, si intende che essi siano stati ritirati.

Pongo in votazione l'articolo 28.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 29.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« La facoltà spettante al Ministero della pubblica istruzione, a norma della legge 17 dicembre 1957, n. 1229, e successive modificazioni, e a norma dell'articolo 12 della legge 1° giugno 1942, n. 675, è estesa all'adattamento e al riadattamento di costruzioni o locali adibiti ad uso di scuole elementari e medie di proprietà dei Comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti, nonché di Comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti, limitatamente alle scuole di frazioni con popolazione non superiore ai 3.500 abitanti.

Ai fini di cui al precedente comma, saranno utilizzate anche le disponibilità residue degli stanziamenti autorizzati dalle leggi 24 luglio 1962, n. 1073, e 13 luglio 1965, n. 874.

La corresponsione dei sussidi è subordinata all'avvenuta esecuzione dei lavori cui i sussidi medesimi si riferiscono, su attestazione dell'ingegnere capo del Genio civile e non è soggetta ai limiti di cui all'articolo 5 della legge 17 dicembre 1957, n. 1229, e all'articolo 16 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ivano Curti, Sanna, Alini e Pigni hanno proposto, al terzo comma, di sostituire le prime quattro righe con le seguenti parole: « La corresponsione dei sussidi avverrà contestualmente all'approvazione del progetto di riattazione o ampliamento ».

Questo emendamento è stato già svolto in sede di discussione generale.

Qual è il parere della Commissione ?

CALVETTI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario, perché non si vede per quale motivo si debbano sovvertire i metodi in atto, che del resto hanno dato buona prova. Si tratta, inoltre, di correttezza amministrativa e di una indispensabile forma di garanzia. Del resto, vorrei far

osservare che, proprio in riferimento a queste leggi della cosiddetta piccola edilizia o edilizia rurale, i provvedimenti sono stati sempre della massima celerità, data anche l'entità ridottissima del contributo, che è di 500 mila lire per aula, come sappiamo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Anch'io sono contrario, perché mi pare che tecnicamente sia preferibile la dizione della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Sanna, mantiene l'emendamento Curti Ivano di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 29.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 30.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« La facoltà spettante al Ministero della pubblica istruzione, a norma degli articoli 119, 120, 121 del Regolamento generale sui servizi delle scuole elementari, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, è estesa per l'arredamento delle scuole medie.

All'onere relativo si provvede con gli appositi stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per la fornitura di materiale di arredamento alle scuole rurali, nonché per l'acquisto diretto e il concorso nelle spese sostenute dai Comuni, per l'arredamento delle scuole elementari.

La corresponsione del sussidio è subordinata all'avvenuta esecuzione della fornitura cui esso si riferisce, da attestarsi dal Provveditore agli studi ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 31.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Nella dotazione organica degli Ispettori centrali stabilita dalla legge 7 dicembre 1961, n. 1264, per l'istruzione elementare, secondaria e artistica, dieci posti sono riservati agli Ispettori centrali per l'edilizia scolastica. Di essi almeno cinque dovranno essere forniti di laurea in ingegneria o in architettura.

Nella prima attuazione della presente legge, al concorso per titoli, integrato da un colloquio, a posti di Ispettore centrale per l'edilizia scolastica, oltre alle categorie di cui all'articolo 276 del testo unico delle disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sono ammessi anche i funzionari appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica istruzione con qualifica di Ispettore generale o di Provveditore agli studi, nonché laureati in ingegneria o in architettura con almeno 15 anni di iscrizione nei rispettivi albi professionali ».

PRESIDENTE. L'onorevole Valitutti ha proposto di sopprimerlo. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

Gli onorevoli Ivano Curti, Sanna, Alini e Pigni hanno proposto, al primo comma, di sostituire il secondo periodo con il seguente:

« Essi dovranno essere forniti di laurea in ingegneria o in architettura ».

Questo emendamento è già stato svolto in sede di discussione generale.

L'onorevole Pitzalis ha proposto, al primo comma, penultimo rigo, di sopprimere la parola: « almeno »;

e al secondo comma di aggiungere le parole: « nonché laureati in ingegneria o in architettura, con almeno 15 anni di iscrizione nei rispettivi albi professionali ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questi emendamenti.

L'onorevole Mitterdorfer ha proposto, al primo comma, secondo periodo, di sopprimere la parola: « almeno ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

L'onorevole Giuseppe Reale ha proposto, al primo comma, di sopprimere la parola: « almeno ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

L'onorevole Baroni ha proposto, al secondo comma, di sopprimere le parole:

« nonché laureati in ingegneria o in architettura con almeno 15 anni di iscrizione nei rispettivi albi professionali ».

e di aggiungere il seguente comma:

« Per i posti riservati a laureati in ingegneria o in architettura non coperti a seguito del concorso previsto dal comma precedente è indetto un concorso per esami e titoli, in esenzione dai limiti di età, al quale sono ammessi i laureati in ingegneria o in architettura con almeno 15 anni di iscrizione nei rispettivi albi professionali ».

Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

BARONI. Gli emendamenti sono in relazione alla discussione che si è svolta il 14 giugno scorso nella I Commissione della Camera in sede di parere sul disegno di legge. In quella circostanza sul secondo comma dell'articolo 31 sono state formulate riserve per quanto costituisce deroga ai principi generali del pubblico impiego. Si è ritenuto tuttavia che la deroga nel caso in esame possa avere qualche giustificazione obiettiva, ma che sia opportuno circondarla di alcune cautele.

A tal fine è previsto nell'emendamento aggiuntivo che l'eventuale utilizzazione di estranei all'amministrazione possa avvenire soltanto in via subordinata per i posti che non potessero essere attribuiti al personale dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Gli emendamenti sono tra loro collegati, per cui, se cadesse il primo, il secondo dovrebbe ritenersi precluso.

Mi preme altresì rilevare che essi sono stati da me presentati non a titolo personale, ma come espressione del parere della I Commissione della Camera.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Achilli, Mengozzi, Rampa, Carra, Giorgio Guerrini, Buzzi, Dino Moro, Codignola, Marangone e Napoli hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole:

« con almeno 15 anni di iscrizione nei rispettivi albi professionali » con le seguenti: « con almeno 5 anni di iscrizione nei rispettivi albi professionali e abbiano svolto in ma-

niera continuativa attività di progettazione nel campo dell'edilizia scolastica ».

L'onorevole Achilli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ACHILLI. Il nostro emendamento tende a ridurre l'anzianità di iscrizione all'albo dei laureati in ingegneria e architettura, in quanto si ritiene sufficiente una iscrizione da soli 5 anni, purché i candidati abbiano svolto attività continuativa nel campo dell'edilizia scolastica. Riteniamo che questa anzianità sia sufficiente come condizione di ammissione al concorso.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 31 ?

CALVETTI, *Relatore per la maggioranza*. Questi emendamenti si possono praticamente riunire insieme. Già si è detto che il compito da affidare ad ispettori particolarmente competenti può essere determinante per il controllo tecnico e per lo sveltimento amministrativo. E proprio in funzione di questo sveltimento amministrativo, che è indispensabile per promuovere lo sblocco della situazione attuale, cioè lo sblocco di somme che sappiamo impegnate e non ancora spese, ritengo personalmente che debbano essere messe sullo stesso piano sia le competenze tecniche sia le competenze amministrative. Pertanto, mentre mi dichiaro contrario all'emendamento soppressivo Valitutti e all'emendamento Curti Ivano, in quanto quest'ultimo estenderebbe a tutti quanti la competenza puramente tecnica, personalmente non sono contrario alla soppressione dei vari « almeno », giacché quella parola non era neanche nello spirito della Commissione, ma voleva garantire una certa parità tra tecnici e amministrativi, ripeto, in base anche al fatto che proprio l'amministrativo potrà effettuare quel controllo che permetterà lo sblocco delle situazioni e l'acceleramento delle varie pratiche. Sono quindi favorevole agli emendamenti soppressivi Pitzalis, Mitterdorfer e Reale Giuseppe di identico contenuto.

Per quanto riguarda gli emendamenti Baroni, visto che le argomentazioni portate sono quelle di una Commissione particolarmente competente, ritengo di farle nostre, cioè della Commissione, ed esprimo parere favorevole. Naturalmente sono favorevole allo emendamento Pitzalis soppressivo al secondo comma di contenuto identico al primo dei

due emendamenti Baroni. Con ciò cade la possibilità di accoglimento dell'emendamento Achilli.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Per la verità non so se il relatore abbia parlato a titolo personale o a nome della Commissione a proposito di questi emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento Valitutti, faccio presente che non mi sembra accettabile la proposta di sopprimere questo tipo di personale e le modalità di assunzione che la Commissione ci ha presentato. Per questo motivo mi dichiaro contrario all'emendamento.

Sono contrario anche all'emendamento Curti Ivano, sostitutivo al primo comma, emendamento che pone come requisito la laurea in ingegneria ed architettura. Infatti la funzione di questo personale non è quella di fornire dei tecnici in ingegneria; si tratta di personale amministrativo che può avere particolari competenze, ma non vogliamo che ci sia un ruolo sostitutivo della competenza del Ministero dei lavori pubblici. Ritengo che l'equilibrio che la Commissione aveva trovato sia da mantenere.

Per quanto riguarda i tre emendamenti soppressivi al primo comma della parola « almeno » rispettivamente presentati dagli onorevoli Pitzalis, Mitterdorfer e Reale Giuseppe, non credo che ci sia una ragione valida che giustifichi tale soppressione. Il Governo preferisce il testo della Commissione. Per quanto riguarda la seconda proposta dell'onorevole Pitzalis, che poi si identifica con la prima dell'onorevole Baroni, di togliere cioè questa presenza di laureati in ingegneria ed architettura, il Governo fa presente di ritenerla eccessiva per un altro verso. Ricordo che in Commissione abbiamo cercato di rendere questo ruolo prevalentemente amministrativo pur non escludendo la competenza di qualche tecnico; il Governo preferisce il testo della Commissione e non vede, come ho già detto, le ragioni di questa modifica. Si dichiara pertanto contrario anche all'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Baroni.

Per quanto riguarda l'emendamento Achilli, sostitutivo al secondo comma, il Governo si dichiara contrario, ricordando che in Commissione si è fatta una lunga discussione sull'anzianità di esercizio della professione per equipararla a quella degli amministrativi ai fine della partecipazione ai concorsi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché l'onorevole Valitutti non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento.

GIOMO, *Relatore di minoranza*. Lo faccio mio e lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Valitutti-Giomo, soppressivo dell'intero articolo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato).

Onorevole Sanna mantiene l'emendamento Curti Ivano sostitutivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Poiché gli onorevoli Pitzalis, Mitterdorfer e Giuseppe Reale non sono presenti, si intende che abbiano ritirato i loro rispettivi emendamenti, accettati dalla Commissione, ma non dal Governo.

Onorevole Baroni, mantiene il suo emendamento soppressivo al secondo comma, accettato dalla Commissione ma non dal Governo?

BARONI. Sì, signor Presidente.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. L'emendamento del collega Baroni non mira ad eliminare gli architetti e gli ingegneri; nè si oppone all'esigenza di far in fretta e di far bene in ordine al reperimento degli elementi tecnici che dovranno rivestire il grado di ispettori.

L'emendamento si limita invece a suggerire l'opportunità di reperire questi elementi tecnici nel seno dell'amministrazione dello Stato e precisamente del Ministero della pubblica istruzione. Solo nel caso in cui questi architetti ed ingegneri non potessero essere reperiti tra gli organici dello Stato, si dovrebbe bandire un pubblico concorso e non certamente mediante colloquio o per titoli. E ciò

per evitare che entrino nell'amministrazione dello Stato, con il grado di ispettori, elementi che siano in possesso soltanto della laurea.

È normale che nei concorsi interni i titoli siano quelli dell'anzianità e del merito conseguiti nell'ambito dell'amministrazione, ma per gli estranei quali titoli possono essere fatti valere?

Pertanto dubito che l'onorevole ministro abbia esattamente compreso la portata dello emendamento, che tende soltanto ad evitare la violazione di una norma consuetudinaria costantemente seguita dall'amministrazione dello Stato, la quale non ha mai ammesso nel suo seno, a livello corrispondente all'*ex* grado sesto, funzionari con concorsi fatti esclusivamente per titoli e per colloquio. Questo, come ha già detto l'onorevole Baroni, non potevamo accettarlo, per cui abbiamo presentato l'emendamento.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Per la verità la formulazione degli emendamenti è tale che, se dovesse verificarsi l'ipotesi che nell'amministrazione si trovi personale sufficiente per coprire i posti, viene soppressa la possibilità del ricorso agli estranei; cioè, anche se non in forma sicura e preclusiva, viene ammessa la possibilità che non vi siano degli estranei. In questo senso avevo ben capito gli emendamenti.

In verità non toccherebbe a me di difendere il testo della Commissione, ma ne capisco il valore. Mi è parso che la Commissione, nella creazione di questo nuovo servizio che abbisogna anche delle conoscenze di una mentalità che si può anche non ritrovare nell'amministrazione, abbia inteso fare ricorso in via straordinaria anche a competenti che possono essere al di fuori dell'amministrazione. La Commissione ha voluto stabilire come regola sicura che un'aliquota sia riservata ai provenienti dall'amministrazione e una aliquota ad estranei all'amministrazione stessa. Sino a questo punto possiamo essere d'accordo.

L'onorevole Tozzi Condivi nella sua dichiarazione ha richiamato la mia attenzione su un altro aspetto degli emendamenti. Ci si chiede se, ammesso che debbano entrare nel-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

l'amministrazione, per una aliquota, anche degli estranei, sia opportuno che ciò accada senza esame scritto, cioè soltanto per titoli e colloquio. Questo è il problema. Posso anche capire che oltre al colloquio e alla presentazione dei titoli vi debba essere un esame scritto: allora però occorre sopprimere i 15 anni di iscrizione negli albi professionali. La Commissione ha inteso porre quest'ultima condizione come una garanzia sostitutiva.

Per quanto riguarda il problema relativo alla necessità di prevedere l'esame scritto, mi rimetto alla volontà della Camera; ritengo tuttavia che l'aliquota degli estranei dovrebbe essere mantenuta, e questo soprattutto se si vuole effettivamente portare in questo settore un nuovo spirito e, in modo particolare, se si vogliono portare nuove competenze. Il Governo è contrario all'emendamento nella sua attuale formulazione e potrebbe solo accogliere un emendamento in cui si dicesse che è necessario l'esame scritto per gli estranei a cui è riservata un'aliquota.

BARONI. Penso che si dovrebbe allora effettuare una riserva di posti per gli estranei all'amministrazione.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare gli emendamenti Baroni e Achilli all'articolo 31, in attesa che ne sia formulato un eventuale nuovo testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si dia lettura dell'articolo 32.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Per l'esecuzione delle opere edilizie, ai sensi dell'articolo 1 della presente legge, sono autorizzate le spese di lire 180 miliardi; lire 200 miliardi; lire 235 miliardi; lire 235 miliardi e lire 150 miliardi, rispettivamente per gli anni finanziari 1967, 1968, 1969, 1970 e 1971.

Le somme di cui al precedente comma saranno iscritte nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le spese di cui agli articoli 27 e 28, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Una somma pari al 5 per cento dello stanziamento previsto per ciascun anno nel primo comma del presente articolo è accantonata per la edilizia della scuola materna e verrà erogata secondo le norme che saranno contenute nella legge per l'istituzione e il finanziamento della scuola materna statale ».

PRESIDENTE. L'onorevole Valitutti ha proposto di sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Almeno il 5 per cento dello stanziamento previsto per ciascun anno nel primo comma del presente articolo è accantonato per l'edilizia della scuola materna. La somma accantonata sarà erogata secondo le norme contenute nella legge per l'istituzione e il finanziamento della scuola materna statale ».

GIOMO, *Relatore di minoranza*. Mi associo all'emendamento Valitutti e chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO, *Relatore di minoranza*. L'ultimo comma dell'articolo 32 dice che una somma pari al 5 per cento dello stanziamento previsto per ciascun anno nel primo comma dell'articolo stesso, deve essere accantonata per l'edilizia della scuola materna; con il nostro emendamento noi diciamo che deve essere accantonata almeno il 5 per cento. In sostanza nel testo della Commissione, il 5 per cento rappresenta un massimo, mentre, secondo il nostro emendamento, il 5 per cento dovrebbe essere un minimo; ciò è a nostro avviso necessario poiché l'edilizia scolastica per la scuola materna è attualmente in formazione e non è pertanto opportuno fissare nel provvedimento dei limiti massimi di spesa. Noi riteniamo, quindi, che per l'edilizia scolastica della scuola materna non si debba spendere meno del 5 per cento ed è questo il motivo, ripeto, che ci ha indotti alla presentazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Ivano Curti, Alini e Pigni hanno proposto, all'ultimo comma, quarto rigo, dopo la parola: « materna », di aggiungere la seguente: « statale ».

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SANNA. Signor Presidente, ritengo che il nostro emendamento non abbia bisogno di particolare illustrazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 32?

CALVETTI, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'emendamento Valitutti, vorrei far osservare che non si tratta di fissare limiti massimi o minimi, bensì di fissare

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

dei limiti precisi che non possono essere valutati diversamente. Trattandosi di accantonamenti, devono essere previsti in una forma precisa. Per questo motivo sono contrario all'emendamento.

Egualemente sono contrario all'emendamento Sanna, in quanto il problema è stato trattato in altra sede ed è diverso da quelli ai quali attiene l'attuale disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non sono un tecnico della finanza, però ritengo che la copertura di una legge debba essere precisata, e non si possa dire « almeno », affidando poi non si sa a chi il compito di aumentare o di diminuire lo stanziamento. Perciò penso che il testo della Commissione sia più preciso e pertanto preferibile. Queste sono le considerazioni che mi inducono a dichiararmi contrario all'emendamento Valitutti.

Mi dichiaro egualmente contrario all'emendamento Sanna. Egli sa che questa riserva serve a finanziare il disegno di legge per la scuola materna, recentemente approvato dal Senato, e che riguarda la scuola materna statale e quella non statale. Esso è frutto di lunghe discussioni e non ritengo che possiamo qui intervenire a mutare l'equilibrio raggiunto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Valitutti, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 32 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 33.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Le opere edilizie necessarie alle esigenze delle istituzioni universitarie previste dall'articolo 41 della presente legge sono eseguite in base a programmi quinquennali, approvati dal Ministro della pubblica istruzione con le modalità specificate all'articolo 36.

Ai fini della esecuzione delle opere sono ammesse spese per l'acquisto di aree, per la costruzione, l'ampliamento, l'adattamento e il completamento di edifici, nonché per l'arredamento e le attrezzature occorrenti in concomitanza con le opere edilizie, e in via eccezionale per l'acquisto di edifici, sempreché rispondano a criteri di funzionalità didattica ed ambientale e l'acquisto sia economicamente conveniente.

Il programma quinquennale può comprendere anche spese per l'acquisto di aree disposto fra il 1° gennaio 1966 e la data di entrata in vigore della presente legge, qualora tali aree siano riconosciute idonee a norma del successivo articolo 37 ed utilizzate per le opere di edilizia comprese nel programma stesso.

Per l'attuazione del programma di cui ai commi precedenti, negli stati di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1967 al 1971, è stanziata la somma di lire 42.000 milioni per contributi a favore delle Università e delle altre istituzioni indicate all'articolo 41.

Il 3 per cento dei predetti stanziamenti è accantonato anno per anno per fronteggiare situazioni determinate da eventi imprevedibili, ma deve essere comunque impegnato non oltre l'ultimo anno del programma quinquennale ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Scionti, Luigi Berlinguer, Seroni, Loperfido, Rossana Rossanda Banfi e Bronzuto hanno proposto di sopprimere l'intero titolo II.

BERLINGUER LUIGI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER LUIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi presentiamo un emendamento soppressivo di tutto il titolo secondo della legge e desideriamo, data la gravità della questione in oggetto, motivare rapidamente le ragioni che ci hanno indotto ad assumere questo atteggiamento.

Noi proponiamo, come già fatto durante la discussione in Commissione, che questa

parte della legge che riguarda l'edilizia universitaria venga stralciata per costituire oggetto di una iniziativa del tutto autonoma.

In verità la tesi dello stralcio della parte universitaria dal contesto della legge non è stata soltanto nostra perché, come ricordava lo stesso onorevole Codignola nel corso del dibattito in questa aula, altri settori e altre forze politiche avevano adombrato questa possibilità, rendendosi conto di che cosa l'approvazione di questa parte della legge avrebbe effettivamente significato per lo sviluppo della università italiana.

Alcuni gruppi politici hanno voluto però sottolineare il loro argomento di rinuncia allo stralcio, sostenendo che non sussistono più le ragioni per le quali avevano proposto una soluzione di questo tipo.

Durante la discussione nella Commissione VIII il disegno di legge è stato in proposito emendato e sono stati introdotti dei correttivi rispetto al testo originario (cioè è stato in parte democratizzato l'organo di amministrazione universitario che deve prevedere i piani quinquennali, o meglio i piani di sviluppo delle varie sedi); l'intervento è stato diviso in due gruppi di anni (il primo un biennio ed il secondo un triennio); è stato posto un vincolo all'intervento di un terzo della sua totalità a favore degli istituendi dipartimenti universitari, ed è stato persino introdotto, proprio su nostra proposta, un articolo 35 che prevede il coordinamento costruttivo tra facoltà e facoltà all'interno delle università.

Sulla base di questi elementi e di altri argomenti, quali il desiderio di operare rapidamente a causa delle necessità dell'università italiana, i colleghi socialisti hanno voluto rinunciare alla loro iniziale tesi, che collimava con la nostra, di stralciare questa parte della legge. Noi però manteniamo quella proposta, pur rendendoci conto del fatto che oggi l'università italiana ha urgente bisogno di un intervento finanziario in materia di edilizia, perché lo sviluppo della popolazione studentesca e le nuove esigenze che sono maturate in questi anni hanno reso le vecchie strutture ricettive degli atenei italiani del tutto insufficienti a soddisfare queste nuove esigenze.

Vorrei però attirare l'attenzione degli onorevoli colleghi su un argomento più generale. Credono, gli onorevoli colleghi, che oggi si tratti soltanto di una insufficienza quantitativa dell'università italiana, di una insufficienza delle sue strutture murarie, dei suoi edifici rispetto ai bisogni e alle esigenze dell'aumentata popolazione studentesca, delle

nuove richieste della ricerca scientifica? Credono che l'università di massa, quale oggi si presenta nella vita sociale italiana, sia soltanto un fatto numerico, che abbia soltanto un valore numerico, oppure non ritengono, gli onorevoli colleghi, che i problemi che stanno dietro quest'aumento della popolazione studentesca siano più vasti e investano la qualità e la natura stesse dell'istituto universitario, cui oggi non si può andare incontro con provvedimenti di questo tipo?

Io non credo che il problema dell'aumento della popolazione studentesca si sia immediatamente riverberato sulla capacità ricettiva delle aule universitarie. In verità, che cosa è accaduto nelle università italiane? È accaduto che gli studenti sono aumentati, che i bisogni della ricerca sono aumentati, ma non per questo le aule scoppiano. Non è esatto. Questa nostra università ha risolto in parte fisiologicamente il problema di dare spazio, di dare ospitalità agli studenti nelle sue aule in un altro modo: non facendo frequentare gli studenti. Oggi non abbiamo sempre il problema delle aule sovraffollate, anche se in certi casi il problema si presenta. Ma non è questo il problema fondamentale, da un punto di vista edilizio e urbanistico, degli atenei italiani. L'università italiana ha risolto il problema, facendo dei corsi in gran parte per corrispondenza, limitando al massimo il numero delle lezioni, non aumentando sufficientemente il numero dei docenti, riducendo sostanzialmente l'attività didattica all'attività degli esami: l'unico momento in cui noi vediamo le aule sovraffollate, i corridoi pieni di ragazzi con una situazione veramente insostenibile è quello degli esami; ma per tutto il resto l'università ha risolto in modo assolutamente negativo questo problema.

Che cosa significa tutto questo? Significa che non si deve oggi affrontare con una eccessiva fretta, dettata forse dalla volontà di non intaccare nella sostanza le strutture culturali e formative della nostra università, questo problema, che non è soltanto murario, non è soltanto di edifici. La verità è che il fatto che l'università sia diventata un'università di massa, un'università democratica per quanto riguarda, almeno in parte, il numero degli studenti che vi si iscrivono ogni anno, ha fatto saltare non soltanto le aule, cioè le strutture murarie, ma anche e soprattutto la vecchia partizione del sapere e l'organizzazione scientifica e culturale che ne è alla base.

Oggi noi non abbiamo più (forse non lo abbiamo avuto mai, ma certo non lo abbiamo oggi) quel tipo di università ispirata alla vita

comunitaria, nella quale gli studenti e i docenti trascorrono la loro giornata, dediti alla ricerca e all'insegnamento, perché se così fosse, oggi non ci troveremmo di fronte ad una situazione più che drammatica. Noi abbiamo avuto, invece, un'università che tende a sfollarsi per proprio impulso e per altro verso il tentativo di tener dietro al ritmo di espansione è episodico, saltuario, e sta ora, onorevoli colleghi, preconstituendo una situazione molto grave, che ostacolerà l'applicazione delle riforme, in particolare l'attuazione dei nuovi istituti, come il « dipartimento ».

Prendiamo qualsiasi università italiana: come vi si sono sviluppati gli istituti, le facoltà in questi anni? Aggiungendo un'ala agli stabili preesistenti, riattivando le vecchie aule, sistemando i vecchi edifici, acquistando o affittando l'appartamento a fianco, però tentando costantemente di smembrare e di settorializzare sempre di più l'organizzazione muraria degli istituti, di aggravare la partizione fin troppo schematica del passato fra facoltà e facoltà, di creare cioè una situazione nella quale, nello sviluppo delle riforme, in particolare l'istituzione del dipartimento non sia assolutamente possibile.

Se noi andiamo a vedere come sono dislocati all'interno di una stessa città i vari istituti e le varie facoltà universitarie, troviamo che vi sono talvolta distanze chilometriche fra un istituto e l'altro. Ho visto recentemente uno studio dell'assessorato all'urbanistica del comune di Torino, dove si comincia ad affrontare il problema della città universitaria torinese. Vi è un elenco dettagliato della dislocazione nel tessuto urbano torinese dei vari istituti universitari. Se pensiamo che i poveri studenti devono andare da un istituto all'altro per seguire le lezioni, attraversando tutta la città, talvolta perdendo tutto il loro tempo sui mezzi di trasporto, ci rendiamo conto di quanto grave sia effettivamente la situazione.

Ebbene, come si colloca questo provvedimento nei confronti del quale noi proponiamo lo stralcio della parte riguardante l'edilizia universitaria? Si colloca in un modo che tende, nella pratica, nonostante i correttivi che sono stati introdotti, ad aggravare la situazione del passato. Vorrei che i colleghi riflettessero su questo fatto: oggi, esclusa l'iniziativa appena embrionale del comune di Torino, che ha dato l'incarico di redigere un progetto ad un gruppo di architetti soltanto la settimana scorsa, non esiste in Italia un comune né una università che abbiano fatto un piano tendente ad affrontare in modo globale e unitario il

problema dello sviluppo delle sedi. Stiamo approvando una legge che tende a finanziare lo sviluppo dell'edilizia universitaria dall'anno in corso e ancora non esiste un programma di questo tipo. Ci rendiamo conto che questo è anche un limite del movimento universitario, un limite anche nostro, perché non abbiamo affrontato in tempo questi problemi. Però il Ministero della pubblica istruzione si è reso solerte, in altri casi, nel cominciare a far spendere questi fondi. In Commissione ci siamo trovati di fronte all'argomento che una parte delle somme stanziare per il prossimo biennio con questa legge sono già state spese.

Si prevede un articolo in base al quale si tende ad intervenire in via di sanatoria nei confronti dei fondi già spesi. Quindi, vi è stata una tendenza, da parte e di alcune sedi universitarie e dello stesso Ministero, ad agevolare l'intervento finanziario; ma non vi è stata altrettanta solerzia ed altrettanta tempestività nel suggerire, per lo meno, alle sedi universitarie che, in vista di una programmazione quinquennale edilizia e di un intervento coordinato, preparassero dei piani organici per affrontare nel modo dovuto problemi di questo tipo.

Io credo che in questa sede dobbiamo denunciare con severità la responsabilità delle autorità accademiche italiane e della conferenza dei rettori, chiamata in causa a questo proposito, in ordine al ritardo (che non è soltanto di politica universitaria, ma prima di tutto di cultura urbanistica italiana) con cui si sono affrontati problemi di questa natura.

Si tratta dello stesso motivo per il quale la parte più retriva dell'accademia italiana ha ostacolato in tutti i modi l'attuazione della riforma dei dipartimenti, l'attuazione della riforma del pieno impiego, l'attuazione delle riforme che stanno alla base delle proposte del movimento democratico delle università.

Vanno in *tandem* queste iniziative, sono collegate: da un lato il negare in tutti i modi l'attuazione delle riforme istituzionali e dall'altro il ritardo con cui si affronta il problema edilizio ed urbanistico, cioè il problema del collocamento nel tessuto urbano e cittadino della comunità universitaria, dei suoi edifici, delle sue attrezzature. Anzi, onorevoli colleghi, vi è stata in Italia, ed ancora permane, una spinta nettamente contraria. Fu il ministro del 1962 a presentare un progetto dell'università delle Calabrie che non solo non tendeva ad unificare le sedi universitarie per creare un ambiente comune, unico, nel quale sviluppare la ricerca, l'insegnamento e la vita sociale degli atenei, ma tendeva invece a

spezzettare, non solamente fra i diversi quartieri di una città, ma anche tra le diverse città di una regione, l'istituenda università calabrese. E quel che è avvenuto nelle città dell'Abruzzo non è forse la riprova di una tendenza, all'interno di una città o all'interno di una regione, estremamente negativa a questo proposito?

Ebbene, noi crediamo che quanto oggi si propone in questo disegno di legge, anche nelle sue innovazioni attuali, e quanto già il Ministero della pubblica istruzione sta attuando con i suoi provvedimenti e con l'ultima circolare del ministro Gui in proposito, rappresentino un fatto assolutamente negativo. Il mese scorso, ad esempio, il ministro Gui ha diramato una circolare con la quale le università italiane erano invitate a presentare tempestivamente, prima che venisse approvato questo provvedimento (e noi non condanniamo la tempestività e la solerzia del ministro, bensì il contenuto politico dell'iniziativa), piani di sviluppo urbanistico delle università, piani che fossero diretti a convogliare i vari stanziamenti.

Che significato bisogna dare a questa circolare? Qualche settimana fa i consigli di amministrazione delle università hanno presentato piani particolareggiati per accedere ai finanziamenti previsti da questo disegno di legge. Questi piani, però, non sono assolutamente legittimi, a nostro parere, perché sono contrari perfino a quelle norme che sono state introdotte nel corso della discussione in Commissione. Infatti, sono stati redatti da organi non democratici, con esclusione delle categorie più democratiche della vita universitaria. Ad esempio, questi piani non tengono alcun conto della necessità di istituire i dipartimenti e di arrivare a raggruppamenti dei vari istituti. Sono stati pertanto presentati secondo la linea del passato, una linea che prefigura una situazione edilizia contraria all'intervento della riforma.

In questo senso la circolare del ministro Gui, invece di creare una condizione più favorevole e più dinamica ai fini dell'attuazione di questo provvedimento, sta determinando tutte le premesse per impedire nei prossimi anni l'attuazione di una vera e propria riforma. Credo che a questo proposito la divisione in biennio e triennio, se attuata, avrebbe potuto determinare una situazione più favorevole. Ma, nella sostanza, i piani che sono stati presentati e gli edifici che sono in corso di costruzione stanno preconstituendo una situazione di fatto.

Tutto ciò si ripercuote inevitabilmente sullo stato di incertezza che anche altre forze democratiche in questi anni hanno manifestato nei confronti della riforma. L'incertezza nei confronti dell'istituzione dei dipartimenti e tutto il discorso sulla facoltatività od obbligatorietà degli stessi come istituti universitari hanno inciso ed incidono anche nella situazione esistente e portano come conseguenza il fatto che oggi non si riesca assolutamente a creare una situazione politica di tensione da parte delle autorità accademiche nei confronti della riforma.

Noi non crediamo che sia il danno peggiore quello che noi proponiamo con lo stralcio, cioè l'accantonamento per un periodo di tempo non troppo lungo, forse per un anno, di questi fondi. È vero, onorevoli colleghi, che c'è urgenza di costruire aule, gabinetti scientifici e di preparare laboratori. La popolazione universitaria preme davanti ai cancelli sempre più numerosa. Ma non è questo il pericolo maggiore di cui soffre l'università italiana: il pericolo maggiore è che l'università italiana spenda questi 210 miliardi, insufficienti ma comunque di una certa entità, culturalmente, urbanisticamente e scientificamente impreparata, creando strutture edilizie che preconstituiscano in qualunque modo lo sviluppo della università stessa. Se adesso temporaneamente abbiamo modo di riflettere su questo tema e colleghiamo intimamente il finanziamento universitario edilizio con le questioni della riforma, saremo in grado di creare anche un clima di tensione culturale oltre che di approfondimento politico; un clima tale perché effettivamente si possano garantire i successi voluti.

Quel piano di Torino, a cui alludevo e nei confronti del quale il nostro gruppo ha assunto un atteggiamento polemico ma che tuttavia rappresenta un primo timido tentativo di affrontare la questione, dice alla fine (e il documento reca la firma dell'assessore Astengo) che non è possibile attuare il piano urbanistico se non lo si collega ad una visione organica dei contenuti culturali dell'università.

Ebbene, in questa situazione, ritengo che noi dobbiamo dire la stessa cosa in quest'aula e quindi insistiamo per la proposta di stralcio, che ci sembra l'unica proposta sensata in questo momento per garantire, oltre al finanziamento, lo sviluppo culturale dell'università italiana.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanna, Ivano Curti, Alini e Pigni hanno proposto di sopprimere l'intero titolo II.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SANNA. Signor Presidente, sarò brevissimo perché l'illustrazione che ha fatto già lo onorevole Luigi Berlinguer della sua identica richiesta di soppressione dell'intero titolo II della legge è stata molto esauriente.

Devo dire che l'espansione dell'università in questi anni sta andando molto oltre le previsioni, per cui si pongono problemi molto gravi e direi drammatici per il funzionamento delle università e per poter accogliere domani entro le università stesse i giovani che frequentano gli studi superiori. Non solo, ma questa espansione ormai sta ponendo gravissimi problemi anche per ciò che riguarda il vecchio patrimonio edilizio delle università, cioè pone problemi di razionalizzazione di tutte le strutture edilizie così da adeguarle alle nuove esigenze.

Infine ultimo, a questo problema sono strettamente collegati quelli della riforma, cioè della profonda trasformazione che deve avere l'università al suo interno, con l'istituzione dei dipartimenti, con l'istituzione del pieno impiego, problemi che postulano oggettivamente la creazione di un nuovo patrimonio edilizio.

Sono questi gli elementi che in buona sostanza influenzano e determinano ogni valutazione sulla consistenza del fabbisogno edilizio universitario; per cui riteniamo sia improprio affrontare questo problema in questo disegno di legge, nel quale il tutto verrebbe compreso e contenuto entro i termini di questo stanziamento rigidissimo di 210 miliardi. Il provvedimento avrebbe un significato di contenimento dell'espansione dell'edilizia universitaria e di predeterminazione della riforma dell'università.

Riteniamo pertanto sia indispensabile accantonare questi articoli e caso mai aggregarli al disegno di legge per la riforma dell'università, dove più ampiamente il problema potrà essere affrontato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

FINOCCHIARO, *Relatore per la maggioranza*. Il relatore si richiama alle discussioni che sono state fatte in Commissione. Lo stralcio non è stato accettato in considerazione della situazione di fatto in cui vivono le università, situazione che esige interventi immediati ma nello stesso tempo articolati. Questa è la

ragione per cui la Commissione è contraria agli emendamenti Scionti e Sanna.

PRESIDENTE. Il Governo?

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Luigi Berlinguer, mantiene l'emendamento Scionti soppressivo dell'intero titolo II, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BERLINGUER LUIGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Scionti e Sanna, soppressivi dell'intero titolo II, in realtà — a termini della Costituzione — vanno considerati come una serie di emendamenti soppressivi degli articoli da 33 a 47, che costituiscono il titolo II. Va da sé che l'eventuale reiezione della proposta soppressiva dell'articolo 33 preclude la soppressione degli altri articoli consecutivi.

Pongo in votazione l'emendamento Scionti, identico al successivo emendamento Sanna, inteso a sopprimere l'articolo 33.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato. Vivi applausi all'estrema sinistra).

Poiché è stata approvata la soppressione dell'articolo 33, procederemo successivamente alla votazione degli emendamenti intesi a sopprimere gli altri articoli facenti parte del titolo II.

Pongo in votazione l'emendamento Scionti, identico al successivo emendamento Sanna, inteso a sopprimere l'articolo 34.

(È approvato).

Rimangono pertanto preclusi gli emendamenti modificativi ed aggiuntivi all'articolo 34.

Porrò ora in votazione l'emendamento Scionti, identico al successivo emendamento Sanna, inteso a sopprimere l'articolo 35.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Ho chiesto la parola perché questa serie di votazioni fatte per sop-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

primere articolo per articolo l'intero titolo II della legge merita — a nostro avviso — una considerazione attenta che riteniamo debba essere fatta presente all'Assemblea. Vorrei quindi fare riflettere i colleghi sul fatto che le conseguenze di queste votazioni sono tali da mettere in grave pregiudizio lo sviluppo di questo settore essenziale e fondamentale dell'istruzione nel nostro paese.

Ritengo, quindi, di dovere a questo punto fare un esplicito richiamo alla responsabilità dell'Assemblea per quanto si sta votando, e a questo fine, anche perchè sia più chiaro e più evidente questo appello di responsabilità, chiedo che la votazione per la soppressione dell'articolo 35 sia fatta per appello nominale.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(*E appoggiata*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento Scionti soppressivo dell'articolo 35.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Calazza. Si faccia la chiama.

MAGNO, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti . . .	370
Maggioranza	186
Hanno risposto sì . . .	157
Hanno risposto no . . .	213

(*La Camera non approva*).

L'articolo 35, al quale non sono stati presentati altri emendamenti, si intende pertanto approvato nel testo della Commissione.

Hanno risposto sì:

Abenante	Alboni
Accreman	Alini
Alatri	Amasio

Ambrosini	Gambelli Fenili
Amendola Giorgio	Gatto
Amendola Pietro	Gelmini
Angelini	Gessi Nives
Angelino	Giachini
Assennato	Giorgi
Astolfi Maruzza	Golinelli
Avolio	Gombi
Balconi Marcella	Gorreri
Bardini	Grezzi
Bastianelli	Grimaldi
Battistella	Guerrini Rodolfo
Beccastrini	Guidi
Benocci	Gullo
Beragnoli	Illuminati
Berlinguer Luigi	Ingrao
Bernetic Maria	Iotti Leonilde
Biagini	Jacazzi
Biancani	La Bella
Bigi	Lajólo
Bo	Lama
Boldrini	Lami
Borsari	Leonardi
Bottaro	Levi Arian Giorgina
Brighenti	Lizzero
Bronzuto	Longo
Busetto	Loperfido
Cacciatore	Luzzatto
Calasso	Macaluso
Calvaresi	Magno
Caprara	Malfatti Francesco
Carocci	Marchesi
Cataldo	Mariconda
Ceravolo	Marras
Chiaromonte	Matarrese
Cianca	Maulini
Coccia	Mazzoni
Corghi	Melloni
Corrao	Miceli
D'Alessio	Minasi
De Florio	Monasterio
Diaz Laura	Nannuzzi
Di Benedetto	Napolitano Luigi
Di Lorenzo	Natoli
Di Mauro Ado Guido	Natta
D'Ippolito	Nicoletto
Di Vittorio Berti Bal-	Novella
dina	Ognibene
D'Onofrio	Olmini
Failla	Pagliarani
Fasoli	Palazzeschi
Ferri Giancarlo	Pasqualicchio
Fibbi Giulietta	Pezzino
Fiumanò	Pietrobono
Foa	Pigni
Franco Pasquale	Pirastu
Franco Raffaele	Poerio
Galluzzi Carlo Alberto	Raffaelli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

Raia	Speciale	D'Ambrosio	Malfatti Franco
Raucci	Sulotto	Dárida	Mancini Antonio
Re Giuseppina	Tagliaferri	De Capua	Mannironi
Rossanda Banfi	Tedeschi	De' Cocci	Marangone
Róssana	Terranova Raffaele	Degan	Marchiani
Rossi Paolo Mario	Todros	Del Castillo	Mariani
Rossinovich	Tognoni	De Leonardis	Martini Maria Eletta
Rubeo	Trentin	Della Briotta	Martino Edoardo
Sacchi	Turchi	Dell'Andro	Martoni
Sandri	Valori	De Lorenzo	Mattarella
Sanna	Vecchietti	De Maria	Mattarelli
Scarpa	Venturoli	De Martino	Matteotti
Scionti	Vespignani	De Meo	Mazza
Serbandini	Vianello	De Mita	Mengozzi
Sereni	Villani	De Pascális	Merenda
Seroni	Viviani Luciana	De Ponti	Micheli
Sforza	Zanti Tondi Carmen	De Zan	Miotti Carli Amalia
Soliano	Zóboli	Di Giannantonio	Misasi
Spagnoli		Di Nardo	Mitterdórf
		Dosi	Montanti
		Dosseth	Moro Aldo
		Ermini	Moro Dino
		Evangelisti	Mussa Ivaldi Vercelli
		Feroli	Napoli
		Ferri Mauro	Napolitano Francesco
		Finocchiaro	Nenni
		Fornale	Nicolazzi
		Fortini	Origlia
		Fortuna	Pala
		Fracassi	Palleschi
		Franzo	Patrini
		Gagliardi	Pella
		Galli	Pellicani
		Galluzzi Vittorio	Pennacchini
		Gasco	Piccinelli
		Gáspari	Pintus
		Giomo	Pitzalis
		Girardin	Prearo
		Greggi	Preti
		Greppi	Principe
		Guariento	Quintieri
		Guerrini Giorgio	Racchetti
		Gui	Radi
		Hélfer	Rampa
		Imperiale	Reale Giuseppe
		Isgro	Riccio
		Jacometti	Righetti
		La Penna	Ripamonti
		Lenoci	Romanato
		Leopardi Dittaiuti	Romita
		Lezzi	Rossi Paolo
		Lombardi Riccardo	Russo Carlo
		Longoni	Russo Spena
		Lucchesi	Russo Vincenzo
		Lucifredi	Sabatini
		Lupis	Sammartino
		Macchiavelli	Santi
		Magri	Sasso

Hanno risposto no:

Achilli	Bosisio
Alba	Botta
Albertini	Bottari
Alessandrini	Bozzi
Amadei Giuseppe	Breganze
Ariosto	Brusasca
Armani	Buffone
Armaroli	Buttè
Badaloni Maria	Buzzetti
Baldani Guerra	Buzzi
Baldi	Caiati
Barba	Calvetti
Barbaccia	Canestrari
Barberi	Cappugi
Barbi	Capua
Baroni	Carcaterra
Bártole	Cariglia
Basile Giuseppe	Carra
Bassi	Castelli
Belci	Castellucci
Belotti	Cattaneo Petrini
Bemporad	Giannina
Berlingúer Mario	Cattani
Bersani	Cavallaro Francesco
Bertè	Cavallaro Nicola
Bertinelli	Cocco Maria
Bertoldi	Codignola
Biaggi Nullo	Colleoni
Bianchi Fortunato	Corona Giacomo
Bianchi Gerardo	Cortese
Biasutti	Crocco
Bima	Curti Aurelio
Boinati	Dagnino
Bontade Margherita	Dal Cantón Maria Pia
Borghesi	Dall'Armellina
Borra	D'Amato

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

Savio Emanuela	Tenaglia
Scaglia	Terranova Corrado
Scarlato	Toros
Scricciolo	Tozzi Condivi
Sedati	Veronesi
Semeraro	Vicentini
Servadei	Villa
Sgarlata	Zaccagnini
Spora	Zanibelli
Stella	Zappa
Storchi	Zincone
Tanassi	Zucalli
Tantalo	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Antoniozzi	Laforgia
Azzaro	Leone
Barzini	Migliori
Bensi	Nucci
Bonea	Salvi
Bova	Sangalli
Bressani	Sarti
Cavallari	Scarascia Mugnozza
D'Arezzo	Scelba
De Marzi	Sinesio
Di Leo	Sorgi
Fabbi Francesco	Spádola
Ferrari Riccardo	Turnaturi
Gerbino	Urso
Gioia	Valiante
Giolitti	Vedovato
Gonella Guido	Vetrone
Gullotti	

(concesso nella seduta odierna):

Amatucci	Lombardi Ruggero
Armato	Nannini
Céngarle	Pedini
Ghio	Sullo
Gitti	Titomanlio Vittoria

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (Giustizia):

« Modificazione alla tariffa degli onorari e dei diritti spettanti ai notai, ai consigli notarili ed agli archivi notarili » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (4023);

dalla X Commissione (Trasporti):

MANCINI ANTONIO e CANESTRARI: « Modifiche all'articolo 36 della legge 2 marzo

1963, n. 307 », *in un nuovo testo e con il titolo*: « Modifiche alla legge 2 marzo 1963, n. 307, concernente il personale ausiliario degli uffici locali, agenzie e ricevitorie postali ».

« Proroga dei termini previsti dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1964, n. 438, per l'esercizio, da parte dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile, delle attribuzioni conferite ai Compartimenti di traffico aereo » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3823);

dalla XIV Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Trapianto del rene tra persone viventi » (*Approvato dal Senato*) (3694).

« Modifica dell'articolo 1 della legge 26 aprile 1964, n. 308, concernente la misura dell'aiuto economico ai lebbrosi e relativi familiari a carico per la modifica del terzo comma dell'articolo 286 del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, quale risulta modificato dall'articolo 1 del regio decreto-legge 13 febbraio 1936, n. 353, convertito in legge 14 maggio 1936, n. 935, concernente il ricovero dei lebbrosi ». (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (4046).

Ritiro di una richiesta di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha dichiarato di ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea della proposta di legge d'iniziativa dei deputati DALL'ARMELLINA ed altri: « Integrazione della legge 16 agosto 1962, n. 1417, sul riordinamento dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza alle ostetriche » (2048).

La proposta di legge pertanto, resta assegnata alla stessa Commissione, in sede legislativa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 36.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Il programma quinquennale è compilato sulla base dei piani prospettati da ciascuna Università o Istituto universitario e tenendo conto anche delle esigenze derivanti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

dall'istituzione di nuove Università, sentita una speciale Commissione, nonché, per quanto concerne i Collegi universitari, le Case dello studente ed altri servizi assistenziali universitari, il Comitato centrale delle Opere universitarie.

La Commissione di cui al precedente comma è nominata con decreto del Ministro della pubblica istruzione, presieduta da lui stesso o, per sua delega, da un Sottosegretario ed è composta dei seguenti membri:

il Direttore generale dell'istruzione universitaria;

il Presidente della 1^a Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

tre Rettori di Università;

un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;

un rappresentante del Ministero del bilancio;

un rappresentante del Ministero del tesoro;

due rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici;

quattro esperti;

quattro esperti indicati rispettivamente dalle Associazioni nazionali dei professori universitari di ruolo, dei professori universitari incaricati, degli assistenti universitari e degli studenti universitari.

Il programma è approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Nel provvedimento di approvazione sono indicati gli importi delle spese e dei rispettivi contributi statali.

Per ciascun anno non possono essere destinate all'edilizia universitaria assistenziale ed agli impianti sportivi universitari somme superiori, rispettivamente, a 5.000 milioni e 1.000 milioni.

Per le necessità edilizie delle nuove Università è riservata una somma non inferiore al dieci per cento degli stanziamenti di cui all'articolo 33, ivi comprese le quote di cui al comma precedente ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scionti, identico al successivo emendamento Sanna, inteso a sopprimere l'articolo 36.

(Non è approvato).

Gli onorevoli Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Cottone e Botta hanno proposto al secondo comma di sostituire il terzo capover-

so con il seguente: « Sette rettori di università »;

al secondo comma di sostituire l'intero capoverso con il seguente « Quattro esperti scelti da una rosa di nomi proposti rispettivamente dal Consiglio nazionale degli ingegneri e dal Consiglio nazionale degli architetti »;

e al quarto comma, *dopo le parole:* « contributi statali », *di aggiungere le altre:* « nonché gli effettivi impegni di spesa assunti dagli enti o dai privati di cui all'ultimo comma del precedente articolo 34 ».

L'onorevole Giomo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GIOMO, Relatore di minoranza. Con la nostra proposta di portare da tre a sette il numero dei rettori di università, tentiamo di assicurare la presenza nelle commissioni consultive anche di qualche rettore di università minore.

Non vediamo la ragione per cui i quattro esperti debbano essere designati *sic et simpliciter* dal ministro della pubblica istruzione, secondo una procedura diversa da quella indicata negli articoli precedenti. Con il secondo emendamento si è ritenuto perciò opportuno di proporre da parte nostra l'unificazione delle procedure.

Con il terzo emendamento abbiamo ritenuto opportuno di prevedere l'indicazione nel provvedimento di approvazione di cui al quarto comma dell'impegno di spesa effettivamente assunto da enti o da privati.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Luigi Berlinguer, Scionti, Seroni, Rossana Rossanda Banfi, Bronzuto e Loperfido hanno proposto al secondo comma di sopprimere il settimo capoverso;

e sempre al secondo comma di aggiungere i seguenti capoversi:

« tre assistenti designati dall'UNAU;

tre professori incaricati designati dall'ANPUI;

tre studenti designati dall'UNURI ».

SERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERONI. Signor Presidente, la Camera si sarà certamente resa conto che sono caduti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

due articoli di fondo del titolo secondo, e cioè l'articolo 33, in cui è delineato e definito il programma ed in cui è contenuto lo stanziamento, e l'articolo 34, non meno essenziale del precedente ai fini della programmazione. In conseguenza del voto espresso dalla Assemblea pochi momenti fa, noi riteniamo che non sussista alcuna valida ragione per mantenere gli emendamenti da noi presentati al titolo secondo, in subordine agli emendamenti soppressivi, e ciò, come ho già detto, proprio in conseguenza della soppressione degli articoli 33 e 34. Riteniamo che a questo punto debbano essere il Governo e la maggioranza a proporre una nuova soluzione per questi problemi; devo tuttavia far rilevare che, a nostro avviso, lo stralcio da noi in precedenza proposto è ormai un fatto reale, dopo la soppressione dell'articolo 33.

Per queste considerazioni noi ritiriamo gli emendamenti presentati dal nostro gruppo, in subordine agli emendamenti soppressivi del titolo secondo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 36?

FINOCCHIARO, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Il Governo è pure contrario agli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento, sostitutivo, al secondo comma, del terzo capoverso non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento sostitutivo, al secondo comma, dell'ottavo capoverso, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al quarto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 36 nel testo della Commissione.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 37.

FRANZO, Segretario, legge:

« Le aree fabbricabili, necessarie per le costruzioni previste nel presente titolo, sono prescelte nell'ambito dei piani regolatori secondo le indicazioni dei piani territoriali di coordinamento, ove esistano.

Il giudizio di idoneità sulle aree prescelte dal Consiglio di amministrazione dell'Università, al di fuori dell'ipotesi prevista dal precedente comma, e ferme restando le norme vigenti sulle procedure per le varianti ai piani regolatori, è affidato ad una Commissione, presieduta dal Rettore dell'Università e composta del Provveditore regionale alle opere pubbliche, dell'Assessore ai lavori pubblici del Comune interessato, dell'Assessore ai lavori pubblici della Provincia e di un esperto designato dal Ministro della pubblica istruzione.

Il decreto di vincolo, emesso dal Provveditore alle opere pubbliche per l'area riconosciuta idonea, deve essere notificato ai proprietari interessati e cessa di avere effetto dopo due anni dalla notifica, salvo proroga da concedersi di anno in anno fino al limite massimo di tre anni.

L'autorizzazione all'acquisto di aree è data alle Università ed alle istituzioni di cui all'articolo 41 dal Prefetto senza limiti di valore ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scionti, identico al successivo emendamento Sanna, inteso a sopprimere l'articolo 37.

(*Non è approvato*).

Gli onorevoli Valitutti, Giomo, Badini Confalonieri, Cottone e Botta hanno proposto, al

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

secondo comma, dopo le parole: « designato dal Ministro della pubblica istruzione », di aggiungere le seguenti: « tra una terna di nomi proposta dal Consiglio nazionale degli ingegneri »;

e al terzo comma di sostituire le parole: « dopo due anni dalla notifica, salvo proroga da concedersi di anno in anno fino al limite massimo di tre anni », con le seguenti: « dopo due anni dalla notifica, salvo proroga di un anno ».

GIOMO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO, *Relatore di minoranza*. Abbiamo ritenuto che la designazione dell'esperto dovesse avvenire secondo la stessa procedura prevista dagli articoli precedenti. La stessa cosa si dica per quanto riguarda la durata e l'efficacia del decreto di vincolo. Non comprendiamo perché qui si stabilisca un trattamento diverso da quello fatto negli articoli precedenti per analoghe procedure.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 37?

FINOCCHIARO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario ai due emendamenti che erano già stati proposti in Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Valitutti al secondo comma, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Valitutti al terzo comma, di cui ella è co-

firmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 37 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 38.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Alla progettazione delle opere le istituzioni di cui al successivo articolo 41 provvedono mediante pubblici concorsi o avvalendosi, per incarico direttamente conferito, di prestazioni di liberi professionisti, ovvero per spese il cui importo non ecceda i 100 milioni, a mezzo di uffici tecnici propri o dei rispettivi Consorzi edilizi universitari.

Per i progetti riguardanti interi istituti o complessi di maggiore rilevanza e comunque per opere di importo superiore a 500 milioni di lire, escluso il costo del terreno e dell'arredamento, è obbligatorio il pubblico concorso. Nei casi in cui occorra una progettazione generale estesa ad un intero comprensorio universitario, oppure si tratti di opere di importo superiore ad 1 miliardo di lire, il concorso sarà svolto in due gradi, costituiti da un primo concorso di idee, atte a promuovere l'impegno dei progettisti verso nuove strutture integrate funzionalmente sul piano urbanistico ed edilizio, e da un successivo concorso definitivo, da svolgere tra i concorrenti autori dei progetti ritenuti più idonei.

I concorsi di cui al precedente comma sono espletati in conformità a norme di bandi-tipo, approvate con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione. Con tali norme sono, fra l'altro, determinati i termini di tempo relativi alla presentazione dei progetti e all'emissione del giudizio di merito; detti termini non dovranno complessivamente superare, per ogni grado di concorso, i 250 giorni ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scionti, identico al successivo emendamento Sanna, inteso a sopprimere l'articolo 38.

(*Non è approvato*).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

L'onorevole Valitutti ha proposto di sostituire il secondo ed il terzo comma con i seguenti:

« Per i progetti riguardanti interi istituti o complessi di maggiore rilevanza e comunque per opere di importo superiore a 500 milioni di lire, escluso il costo del terreno e dell'arredamento, è obbligatorio il pubblico concorso.

Il concorso predetto è espletato in conformità a norme di bandi-tipo, approvate con decreti del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione ».

GIOMO, *Relatore di minoranza*. Mi associo e chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, con questo emendamento noi tentiamo di ottenere che i concorsi siano anziché due, uno. Chiediamo cioè che il concorso di idee, come concorso preclusivo del secondo, sia soppresso. Secondo noi il primo concorso attribuirebbe un potere arbitrale incontrollato alla amministrazione dello Stato, mentre un solo concorso garantirebbe una maggiore oggettività ed una maggiore serenità nel giudizio.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

FINOCCHIARO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Valitutti, a cui ella si è associato, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 38 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 39.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« L'approvazione dei progetti delle opere ha luogo in conformità delle disposizioni vigenti in materia di opere pubbliche di conto dello Stato, previo accertamento di conformità al programma di cui al precedente articolo 36.

L'approvazione dei progetti equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i relativi lavori sono dichiarati urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

Per le espropriazioni occorrenti si applicano gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scionti, identico al successivo emendamento Sanna, inteso a sopprimere l'articolo 39.

(*Non è approvato*).

L'articolo 39, al quale non sono stati presentati altri emendamenti, si intende pertanto approvato nel testo della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 40.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« In via eccezionale e qualora concorrano motivi di particolare convenienza, il rettore, o il legale rappresentante dell'istituzione interessata, può chiedere che in luogo dell'esecuzione dell'opera, per la quale sia stato concesso il contributo, venga acquistato un edificio.

L'autorizzazione è concessa dal Ministro della pubblica istruzione, sentita la Commissione di cui all'articolo 36.

In tal caso possono essere autorizzate le occorrenti variazioni del programma quinquennale dell'università o dell'istituzione interessata al fine di consentire l'erogazione del prezzo d'acquisto.

Nulla è variato per quanto riguarda la procedura dell'acquisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 40 del quale gli onorevoli Scionti e Sanna hanno chiesto la soppressione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 41.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Le istituzioni ammesse a godere dei contributi per i fini di cui all'articolo 33 sono le università statali, gli istituti universitari statali, gli istituti scientifici universitari sta-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

tali con ordinamento speciale, anche per le cliniche universitarie e per quelle ubicate in reparti ospedalieri clinicizzati, e per gli edifici destinati agli impianti sportivi, nonché i collegi universitari e le case dello studente annessi alle medesime università, ed altri servizi assistenziali o sanatoriali universitari anche consorziati, e gli osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici statali ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scionti, identico al successivo emendamento Sanna, inteso a sopprimere l'articolo 41.

(Non è approvato).

Gli onorevoli Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Cottone e Botta hanno proposto dopo le parole: « vulcanologici statali », di aggiungere le seguenti: « e le università libere istituite nella prima applicazione del regio decreto-legge 30 settembre 1923, n. 2102, o a questo preesistenti »;

e, subordinatamente, di aggiungere il seguente comma:

« Le università libere, che rilasciano titoli dottorali riconosciuti dallo Stato, potranno fruire per le loro occorrenze edilizie di prestiti a tasso agevolato secondo modalità da determinarsi in apposito regolamento ».

L'onorevole Giomo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GIOMO, Relatore di minoranza. Il gruppo liberale chiede che fra gli enti beneficiari dei contributi siano comprese anche le università libere istituite in seguito alla prima applicazione del regio decreto-legge 30 settembre 1923, n. 2102, o a questo preesistenti. Su questo articolo desideriamo porre chiaramente in evidenza il nostro pensiero.

Noi respingiamo l'interpretazione data dall'onorevole Buzzi, quando è stata resuscitata in quest'articolo la vecchia polemica tra scuola privata e scuola pubblica. Innanzitutto, le università libere che verrebbero ad essere beneficiarie sono università riconosciute in Italia e all'estero per il loro valore: si tratta infatti dell'università di Urbino, dell'università Bocconi di Milano e dell'università cattolica di Milano.

Noi sappiamo che con la legge del 1923 praticamente tutte le università in Italia sono diventate università libere, per cui possiamo affermare che, accanto alle università libere dello Stato, esistono le università libere

non dello Stato. Quindi, sotto questo aspetto, tutte le università sono su uno stesso piano. La dimostrazione più chiara è data dal fatto che il rapporto tra le università libere e le università dello Stato non è il rapporto della parificazione, ma è il rapporto del pareggio. Nelle università libere noi abbiamo le stesse procedure che abbiamo nelle università di Stato; perciò non comprendiamo per quale motivo si debbano escludere tre grandi nostre istituzioni che onorano la cultura italiana, e ci sembra che questo nostro emendamento abbia un profondo significato liberale, perché apre la porta a istituzioni le quali sul piano della parità giuridica e delle istituzioni, possono dare veramente un contributo alla cultura italiana.

In subordine, ove non sia accettato questo emendamento, noi proponiamo che le università libere, che rilasciano titoli dottorali riconosciuti dallo Stato (e si trovano — ripeto — nella stessa situazione del pareggio nella scuola media) possano fruire per le loro occorrenze edilizie di prestiti a tasso agevolato secondo modalità da determinarsi in apposito regolamento.

Pertanto le nostre proposte non vogliono incidere sulla grossa questione dei rapporti tra scuola di Stato e scuola privata; noi crediamo che il problema delle università libere esuli da questa specifica questione e che già la legge del 1923, con le autonomie da essa previste, abbia messo le università libere sul piano delle università di Stato e, sostanzialmente, le università di Stato sul piano delle università libere.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Giomo?

FINOCCHIARO, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. La stessa questione è stata sollevata anche al Senato ed in quella sede io risposi che, per accordi intervenuti in sede di Governo, ero contrario ad analogo emendamento.

GIOMO, Relatore di minoranza. Questa non è una motivazione!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

principale, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Desidero esprimere francamente una nostra valutazione in linea di principio favorevole a questo emendamento. Mi dolgo soltanto che l'onorevole Giomo, nello svolgere l'emendamento stesso, abbia invece tentato di depauperarlo del suo contenuto di principio, riguardante il problema della scuola libera nel nostro paese. Infatti, speravo che la presentazione dell'emendamento da parte sua rappresentasse una evoluzione in seno ampiamente liberale di tale gruppo rispetto ad esperienze diverse che si sono invece avute nel passato.

La nostra affermazione di principio è ancorata al concetto, cui ci siamo sempre fedelmente ispirati, che la scuola abbia il diritto di avere, accanto alle espressioni statali, altre manifestazioni di più ampia ed autentica libertà, quali si sono venute sviluppando e quali hanno possibilità di ulteriore sviluppo nel nostro paese.

Detto questo con estrema chiarezza, devo anche affermare che noi democristiani sentiamo, però, anche un dovere di solidarietà nell'ambito della maggioranza, che ci vincola a non prendere posizioni unilaterali, anche se così profondamente sentite nella nostra coscienza, senza che esistano accordi nell'ambito della maggioranza stessa.

Noi abbiamo tentato onestamente e lealmente di giungere a un accordo. Non ci è stato consentito di trovare una via di intesa, e ce ne rammarichiamo molto. Speriamo che in seguito l'esigenza di una maggiore liberalizzazione venga avvertita anche in seno ad altre forze politiche che condividono con noi la responsabilità di governo. Tuttavia, non possiamo non riaffermare questo principio: qualora nell'ambito della maggioranza non si riesca a trovare un accordo per eventuali emendamenti, ci si deve attenere alla posizione governativa.

Ed è questo principio che ora prevale in noi, come dovere che non può essere considerato in un solo senso. È un dovere che vincola tutte le forze politiche in tutte le occasioni; quindi, ora giocherà a favore degli uni, ora a favore degli altri, ma non potrà mai es-

sere invocato unilateralmente per forzare situazioni in un senso o nell'altro. È un principio, che desidero qui solennemente riaffermare, di lealtà nei rapporti all'interno della maggioranza, principio del quale intendiamo dare testimonianza rinunciando in questa occasione alla realizzazione di un altro principio più generale, della cui validità per altro siamo profondamente convinti.

Vorrei, però, sottolineare ancora che la nostra posizione va al di là del tema specifico delle tre università libere considerate nell'emendamento Giomo, per inserirsi in un principio più ampio, che rivendica una libertà d'insegnamento nel quadro di una più ampia libertà di cultura. È in questa prospettiva più ampia che noi abbiamo auspicato un incontro all'interno della maggioranza. Tuttavia, non riteniamo chiuso il tema in questione. Anzi, auspichiamo che su tale argomento si possano offrire in futuro maggiori possibilità di convergenza. Comunque, di fronte a questo tema e al di là dell'adesione di principio che noi diamo a questi concetti, riteniamo di essere liberi di assumere ulteriori iniziative.

Ad ogni modo, per la motivazione che ho esposta, dichiaro che il nostro gruppo si asterrà dal votare sull'emendamento Giomo.

NATTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. Desidero brevemente anch'io chiarire il significato del voto del gruppo comunista. Noi voteremo contro l'emendamento Giomo perché riteniamo che esso coinvolga — e in questo siamo d'accordo con l'onorevole Zaccagnini — un problema di principio e di fondo. Si tratta, infatti, di una questione che è stata molte volte ragione di scontri e di polemiche e che in un caso, se non erro, non molto lontano, ha portato ad una crisi di Governo. Si tratta del problema relativo al rapporto tra scuola pubblica e scuola privata, al rapporto tra Stato e istituzioni scolastiche private.

Credo che non possa non destare sorpresa e anche meraviglia il fatto che il gruppo liberale abbia proposto l'emendamento di cui discutiamo, soprattutto perché se non sbaglio, da quando sono all'opposizione i liberali hanno voluto essere particolarmente sensibili non soltanto rispetto a tutto ciò che riguarda la scuola, ma anche riguardo ai principi o ai valori della laicità, dell'indipendenza dello Stato,

della difesa del bilancio statale e dell'articolo 33 della Costituzione.

È importante conoscere le ragioni di tutto ciò, anche perché alcune delle università che sono state qui ricordate, cioè delle università libere, non hanno bisogno di agevolazioni né di particolari contributi da parte dello Stato. E questo non soltanto a giudizio nostro, ma secondo dati di fatto evidenti ed obiettivi.

È indiscutibile che, per le università, noi ci troviamo di fronte ad un problema di principio che rientra nell'ambito del disposto dell'articolo 33 della Costituzione. Non vi è alcuna possibilità di eludere il dettato costituzionale, che esplicitamente introduce il principio che enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione « senza oneri per lo Stato ». Questo vale anche nel caso delle università libere.

Vogliamo dire alla democrazia cristiana, ed in particolare all'onorevole Zaccagnini, che tale principio vale anche di fronte a questo emendamento, perché il vincolo di un impegno o di un patto di Governo non può, a nostro parere, essere sufficiente ad eludere i nostri obblighi di fronte ad un problema di questa portata. Qui sono in giuoco, senza dubbio alcuno, gli indirizzi ed i principi che debbono reggere la scuola italiana, e anche qualcosa di più, onorevoli colleghi.

In questo campo — voi lo sapete benissimo — la Costituzione concluse un faticoso e complesso processo storico, con uno sforzo che culminò in un vero e proprio patto giurato tra forze politiche di ispirazioni ideali diverse. E allora il problema non è quello di un accordo di Governo, ma innanzitutto quello del rispetto della Costituzione. Qui è il limite invalicabile. Del resto, anche le preoccupazioni, le esigenze, le tesi, che da parte cattolica tante volte sono state avanzate, del pluralismo, del confronto culturale aperto nella scuola in una società moderna devono ormai, per l'esperienza stessa che voi nel corso di questi venti anni avete fatto, essere ricondotte nell'alveo della scuola pubblica, della scuola di tutti. Non è pensabile una soluzione diversa; altrimenti, ritorneremo al nodo del pluralismo scolastico finanziato dallo Stato, che sarebbe distruttivo di un sistema unitario, moderno, della nostra scuola.

Questo vale anche per l'università. Noi ci rendiamo conto che esistono università libere che hanno una tradizione illustre anche nel nostro paese. Ma l'esperienza che abbiamo fatto in questi anni ha rivelato che la strada delle università libere (a meno che non si tratti di colossi, come l'università cattolica,

che ha dietro la Chiesa e la cattolicità, e non solo quella italiana) hanno una vita stentata, sono legate all'angustia della ricerca affannosa di finanziamenti che poi portano sempre a stati di subordinazione, anche dal punto di vista culturale e della ricerca. Tutta l'esperienza che è stata fatta in Italia, del resto, è stata quella di un processo di statizzazione delle università libere. Ritengo che tale problema si ponga oggi anche per una delle più illustri università italiane, quella di Urbino, per la quale la soluzione, noi diciamo, non può ricercarsi attraverso qualche artificio o un qualsiasi *escamotage* per dare ad essa qualche finanziamento da parte dello Stato, ma deve essere quella coraggiosa, inevitabile, della statizzazione. Noi riteniamo che questa debba essere la linea da seguire, perché purtroppo, occorre dirlo, per tanti motivi, quella delle università libere è stata anche la via spesso deprecabile di una espansione disordinata delle università italiane, nella quale alla spinta « localistica », qualche volta non giustificata, si è unita l'avarizia del Governo.

Credo che da questo punto di vista si debba dunque lasciare da parte emendamenti come quelli che sono stati presentati. C'è già un problema — mi pare che l'onorevole Zaccagnini non l'abbia nascosto — che, per l'università, si riferisce soprattutto ad una istituzione: e cioè l'università cattolica. Non ho certo in questo momento la pretesa, e non mi pare neppure sia il caso, di porre ai cattolici l'interrogativo sulla validità attuale da un punto di vista religioso della decisione adottata nel primo dopoguerra in merito alla formazione di intellettuali e di forze dirigenti cattoliche. Credo che ci troviamo senz'altro in un diverso tempo storico, che può offrire anche sotto questo profilo materia di riflessione allo stesso mondo cattolico. Ma, a parte quelle che sono state la storia e la funzione dell'università cattolica, indubbiamente nessuno contesta o ha contestato, in tutti questi venti anni trascorsi, i diritti, la legittimità, la funzione dell'università cattolica, essendo chiaro e preciso un punto: che quando una scuola vuole caratterizzarsi (come si caratterizza persino nel nome: « università cattolica ») come cattolica — e del resto queste cose oggi sono riconosciute con orgoglio, io dico, e anche con rispetto delle norme della convivenza costituzionale, da settori abbastanza larghi dello stesso mondo cattolico — quando si vuole una propria scuola, una propria università, bisogna saperla far vivere anche con proprio sacrificio.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

Crede che questo sia un punto irrinunciabile sia per noi sia per altre formazioni politiche presenti qui, nella nostra assemblea, ma che dovrebbe anche diventare un punto irrinunciabile o da acquisire, in una visione nuova e moderna della scuola, da parte della stessa democrazia cristiana. E non solo della scuola, perché su tale terreno si misura poi una più generale coerenza con una visione della società e dello Stato.

Queste ragioni sono ragioni di principio, di rispetto della norma costituzionale, e quindi valgono anche a sottolineare una inadempienza grave che permane, perché l'impegno ad affrontare il problema della scuola privata — voglio dirlo anche se non è questo il momento, poiché si è deciso un rinvio, mantenendo fermo l'impegno di Governo — voi non potete continuare a tenerlo qui per memoria: no, questo è un impegno da assolvere.

Onorevole Lucifredi, sono venti anni che noi discutiamo, e non è questa l'occasione per ricordare che la linea seguita dalla democrazia cristiana è stata quella di un costante rinvio, e poi di una serie di misure surrettizie, di compromessi, di piccole o grandi breccie, che hanno già portato, in larga misura, a risolvere, sotto un profilo che noi riteniamo anticonstituzionale, il problema del finanziamento della scuola privata. E già ora ci accorgiamo che quando giungerete a presentare una proposta di legge sulla parità dell'insegnamento privato rispetto a quello pubblico, il problema sarà stato in gran parte risolto: il « senza oneri per lo Stato » sarà diventato lettera morta, senza che neppure abbiate avuto il fastidio o abbiate dovuto compiere la fatica di un processo di revisione costituzionale, cui sarebbe invece indispensabile far ricorso per eludere quella norma.

Dette queste cose, che ancora una volta chiariscono la nostra posizione, esposte le ragioni per le quali voteremo contro l'emendamento proposto dal gruppo liberale, mi sia consentito, signor Presidente, nel concludere, di sottolineare ancora la singolarità, da un punto di vista più generale, della situazione in cui ci veniamo a trovare. Discutiamo emendamenti, estensioni o riduzioni dell'area del finanziamento di questa legge: ma gli articoli fondamentali, anche sotto questo punto di vista, sono stati soppressi da un voto della Camera. Non mi rendo conto dello sbocco a cui arriveremo — e credo che invece la Camera abbia il dovere di porsi questo problema — continuando nell'esame e nella votazione degli articoli: non può darsi che tutte queste no-

stre discussioni abbiano ad essere assolutamente superflue?

Ora, il voto che è stato dato sugli articoli 33 e 34 è stato un voto chiaramente motivato da una posizione del nostro gruppo che chiedeva uno stralcio di tale complesso di disposizioni relative all'edilizia universitaria in vista di inserirle nel contesto di una organica e generale riforma dell'università.

A questo punto, riteniamo che non si possa far finta che il voto non ci sia stato. Il voto c'è stato. Noi riteniamo, quindi, che le norme che stiamo esaminando saranno prive di contenuto e di senso se non verrà affrontato (e credo si possa anche ricercare una via di uscita) il problema posto dal voto che la Camera ha dato.

In conclusione, ribadisco che il nostro voto sarà contrario sull'emendamento liberale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

COTTONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. Il gruppo liberale ovviamente voterà a favore dell'emendamento Giomo. Non certo per amore di polemica, ma per rispetto della verità, è giusto che risponda brevemente alle osservazioni fatte dall'onorevole Zaccagnini in sede di dichiarazione di voto a nome del suo gruppo.

L'onorevole Zaccagnini ha visto nello spirito con cui è stato presentato il nostro emendamento quanto meno una certa incoerenza dei liberali nei confronti del principio della libertà della scuola.

L'atteggiamento dei liberali di oggi nei confronti della libertà della scuola è quello stesso che i liberali avevano fin da quando, più di cento anni fa, con una prima legge del liberale Casati del 1849, si riconosceva a tutti i cittadini italiani la facoltà, come era testualmente detto, « di aprire stabilimenti di istruzione secondaria ». Quello che più di cento anni fa fu l'atteggiamento dei primi liberali è ancora l'atteggiamento dei liberali di oggi.

Lo spirito con cui il collega Giomo ha svolto poco fa l'emendamento da noi proposto era estremamente chiaro: intendeva rendere omaggio a tre grandi istituti che onorano gli studi e la cultura in Italia e nel mondo. Direi di più: nelle parole del collega Giomo c'era anche un altro intento che mi rammarico che l'onorevole Zaccagnini non abbia raccolto: quello di svelenire una polemica annosa che sarebbe opportuno venisse chiusa. Evidentemente l'amor di parte qualche volta, non dico

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

che accechi, ma obnubila. (*Commenti al centro*).

Del resto, le tre università libere di cui faceva cenno il collega Giomo hanno carattere pubblicistico, riconosciuto anche da una sentenza della Corte costituzionale.

Vorrei, se mi è consentito, rispondere anche all'onorevole ministro, per confessargli molto francamente che non sono riuscito a capire una sola delle molteplici ragioni con cui ha illustrato l'atteggiamento del Governo contrario ad accettare l'emendamento Giomo. (*Interruzione del Ministro Gui*). Mi perdoni l'onorevole ministro se sono istintivamente portato a condire le mie parole con un pizzico di pepe, anche perché, ad un certo momento, è bene che venga alimentata una certa prurigine. Però, quello che non ha detto, perché non poteva dire, il rappresentante del Governo, legato ai patti di Governo, ha detto il collega Zaccagnini. Il collega Zaccagnini a nome della democrazia cristiana ha dichiarato: noi, in linea di principio, siamo favorevoli all'emendamento liberale, però siamo legati da accordi di Governo che ci obbligano a non votarlo.

E allora mi richiamo, signor Presidente, al motivo con cui ho iniziato la mia breve dichiarazione di voto: al motivo della coerenza. L'onorevole Zaccagnini ha accusato di incoerenza il gruppo liberale per lo spirito con cui ha presentato il suo emendamento; che dire allora della coerenza, non dico del gruppo democristiano, ma dello stesso collega Zaccagnini? Egli probabilmente avrà la memoria corta, ed è per questo che riteniamo utile rinfrescare un po' le cose del recente passato. Fu proprio l'onorevole Zaccagnini che presentò personalmente il famoso emendamento all'articolo 5 della legge sul cinema, in deroga agli accordi di Governo.

Con questa breve dichiarazione riconfermo che voteremo a favore dell'emendamento proposto. (*Applausi*).

LUCIFREDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per doverosa disciplina di gruppo mi atterrò alla linea che è stata testé indicata per il gruppo democratico cristiano dal suo presidente, onorevole Zaccagnini, in relazione a quegli impegni di Governo che egli ha ricordato, e ai quali la maggioranza deve restare fedele. Mi sia consentito, per altro, ag-

giungere alcune parole a questa mia dichiarazione di voto soprattutto per contestare, nel modo più deciso e radicale, le tesi di diritto costituzionale, o di presunto diritto costituzionale, che sono state sostenute testé dall'onorevole Natta, tesi che non corrispondono in modo alcuno ad una interpretazione valida della nostra vigente Costituzione; corrispondono certamente allo spirito di tutte le costituzioni di quegli Stati totalitari, nei quali la scuola è strumento esclusivo di diffusione della ideologia di Stato, ma non corrispondono alla ideologia che ha improntato di sé la formazione della nostra Carta costituzionale, nella quale, piaccia o non piaccia all'onorevole Natta e ai suoi compagni di partito, il principio del pluralismo scolastico è il punto base di tutto il nostro sistema costituzionale della scuola. (*Applausi al centro*).

Pluralismo scolastico significa libertà dei genitori di scegliere per i loro figli la scuola che preferiscono, significa libertà di chi ha una idea di poterla diffondere anche nel campo della scuola, significa ancora necessità, costituzionalmente garantita, che agli allievi di tutte le scuole sia assicurata parità di trattamento sotto ogni profilo. È opportuno richiamare a questo riguardo il contenuto del quarto comma dell'articolo 33 della Costituzione, che questo diritto garantisce. Porsi su una posizione diversa vuol dire ritornare a quelle forme di statalismo nel campo scolastico che la Costituente ha ripudiato.

Su un punto solo sono d'accordo con lo onorevole Natta: nell'auspicare che un bel momento, speriamo non molto lontano, il problema della parità della scuola sia affrontato a fondo e risolto dal Parlamento nazionale nello spirito della Costituzione, e non delle interessate deformazioni interpretative che da tante parti sono state messe in campo (*Interruzioni all'estrema sinistra*), dimenticando altresì che quella stessa formula sulla quale tanto si gioca, la formula dell'articolo 33, terzo comma, della Costituzione, e cioè del « senza oneri per lo Stato », venne chiarita in quest'aula dallo stesso presentatore dello emendamento, che fu l'onorevole Corbino. In quella sede, e anche successivamente, è stato da lui precisato il senso dell'emendamento, del tutto diverso dell'interpretazione che amano dargli i colleghi di parte sinistra. Infatti, lo stesso onorevole Corbino ebbe ad affermare che il non riconoscere un diritto della scuola privata ad ottenere finanziamenti non significa affatto negare un dovere dello Stato di concederli quando ciò costituisca un serio contributo in favore dello sviluppo della cultura

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

(*Proteste all'estrema sinistra*). Gridate pure quanto vi pare: non mi fate paura, mi fate soltanto ridere!

Non si esclude comunque in tal modo il diritto, anzi il dovere, dello Stato di dare contributi quando dare questi contributi possa riconoscersi conforme agli interessi pubblici ed al bene della diffusione della cultura. Personalmente, non posso che ripetere in questa occasione quanto ho più volte detto circa il maggiore progresso, nel settore dell'istruzione, di altri paesi nei quali l'istruzione viene impartita in assoluta parità da parte di tutte le scuole, sia statali, sia private laiche, sia private religiose. Lo Stato lascia, in queste nazioni, il cittadino di fronte ad una libera scelta, assegnando al cittadino stesso una semplice tessera valida per un anno di istruzione scolastica, tessera che il padre di famiglia può usare secondo le sue convinzioni, ove meglio egli ritenga, in armonia con le aspirazioni da lui nutrite per l'avvenire dei suoi figli.

Ed è con questo spirito, mi sia consentito aggiungere, che, pur apprezzando lo spirito dell'emendamento dei colleghi liberali, non posso concordare con la formulazione da essi proposta; pur riconoscendo il significato del riconoscimento che l'onorevole Giomo vuole dare al richiamo delle tre università che sono state ricordate, ritengo che non ci si debba limitare alla individuazione precisa di casi singoli, dovendosi ammettere che una stessa posizione di diritto sussiste per tutte le scuole libere che sono esistite nel passato, esistono oggi e potranno essere istituite in futuro, poiché il diritto della libertà della scuola non è in alcun modo comprimibile, ma deve essere riconosciuto nei confronti di tutti i cittadini italiani.

Ho espresso con questa mia dichiarazione una precisa convinzione personale. Ribadisco l'assoluta infondatezza di ogni tesi contrastante con quella da me esposta e mi auguro che il Parlamento italiano possa al più presto fornire ai cittadini italiani la tranquillità cui essi hanno diritto in un settore delicato come questo, in cui, fino a oggi, le nostre leggi positive sono in netto contrasto con la Costituzione della Repubblica. (*Applausi al centro*).

LUZZATTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Ho chiesto la parola soltanto per dichiarare che il gruppo del PSIUP, fe-

dele alle posizioni che ha sempre sostenuto su questa materia, voterà contro l'emendamento Giomo. Non avrei bisogno di aggiungere altro, se non mi corresse l'obbligo di rilevare che trovo molto strano che da parte del gruppo liberale, in questo caso, si sia fatta la parte degli oltranzisti e si sia reso questo servizio a chi desiderava che tale questione fosse sollevata a questo punto.

È stato ricordato poc'anzi che proprio lo onorevole Corbino, di parte liberale, presentò quella proposta che divenne poi l'articolo 33 della Costituzione. Non è consueto che da parte liberale si proponga il sovvenzionamento della scuola clericale. In questo caso sappiamo benissimo tutti che di questo si tratta, perché l'università di Urbino è in corso di statizzazione, né il problema è quello della Università Bocconi, che ben altri problemi oggi pone per la sua ripresa e per lo sviluppo della sua attività. La sostanza è un'altra.

Un'ultima parola mi corre l'obbligo di dire dopo le enormità che abbiamo dovuto sentire poc'anzi da parte dell'onorevole Lucifredi; dico enormità perché non voglio dilungarmi. E non voglio dilungarmi nemmeno nell'esprimere la perplessità che si ha purtroppo quando, in sede politica, proprio un professore di diritto pubblico viene a teorizzare in questo modo. (*Interruzione del deputato Lucifredi*).

Se non vi fossero le nostre ragioni che, in ogni caso, ci inducono a votare non solo contro questo emendamento, ma contro la linea che esso rappresenta, vi sarebbe, comunque, il terzo comma dell'articolo 33 della Costituzione, che non si può interpretare come l'onorevole Lucifredi ha testé dissertato, e che è esplicito nella sua formulazione.

LUCIFREDI. Le fornirò il testo di quello intervento dell'onorevole Corbino.

LUZZATTO. Lasciamo stare queste dissertazioni. Le posizioni politiche qualche volta portano veramente al di là di un esame di fondo serio ed obiettivo dei problemi. A noi non pare dubbio che la dizione dell'esclusione di oneri da parte dello Stato impedisce che sia stabilito in questo caso il dovere dello Stato di corrispondere somme, come ha detto testé lo onorevole Lucifredi. Se onere non c'è, non c'è dovere di pagamento. Anche per questo noi voteremo contro l'emendamento Giomo, vale a dire contro un indirizzo che riteniamo non corrisponda allo stesso principio della libertà dell'insegnamento. Scuola libera privata, non statale, vuol dire scuola che chiunque può

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

porre in essere, organizzare, sviluppare, non chiedendo però alla collettività, dalla quale non dipende, di sostenerla finanziariamente. Lo Stato provveda al finanziamento della scuola e della università statale. Già sono troppo scarsi i mezzi di cui dispone (anche nella legge in esame non sono sufficienti) perché si possa pensare ad una diversa utilizzazione dei fondi che non sia direttamente lesiva dello sviluppo dell'università statale.

Un'altra ragione, infine, per votare contro è che, a nostro parere, dopo il voto sugli articoli 33 e 34, anche l'articolo 41 ricade nella soppressione consequenziale del titolo, e quindi non vi sarebbe motivo di votare l'emendamento. Il gruppo del PSIUP, comunque, voterà contro questo emendamento.

CODIGNOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODIGNOLA. Mi sembra doveroso, onorevoli colleghi, da parte del gruppo socialista, fare una brevissima dichiarazione, dopo che l'onorevole Zaccagnini ha dichiarato che il gruppo democristiano si asterrà sull'emendamento liberale, mentre il nostro gruppo, come ha annunciato, del resto, l'onorevole Finocchiaro nella sua relazione, voterà contro.

Noi prendiamo atto della dichiarazione dell'onorevole Zaccagnini e nello stesso spirito di reciproca lealtà riteniamo di dover confermare qui le nostre opinioni, le nostre idee, che si collegano alla tradizione stessa del nostro partito e in forza delle quali la Costituzione repubblicana, mentre consente la più ampia libertà di organizzazione e di pluralismo scolastico, non consente alcuna spesa da parte dello Stato a favore di istituzioni scolastiche che non siano pubbliche.

Noi riteniamo quindi di dovere, per le stesse ragioni di principio che hanno ispirato l'onorevole Zaccagnini, ripetere qui queste nostre opinioni, prendendo atto d'altronde della lealtà con cui da parte del gruppo democristiano si è dato atto e si è riconosciuto che esiste un preciso impegno di Governo per un determinato atteggiamento su questa delicata questione del rapporto fra scuola pubblica e scuola privata.

Tale posizione è giusto che sia riaffermata in questo momento; ed è anche necessario che da parte nostra esprimiamo il nostro stupore per l'involuzione in cui è caduto il partito liberale, che ritiene — esso, non la democrazia cristiana — di farsi portatore di posizioni che

contrastano con tutta la sua tradizione storica. *(Interruzione del deputato Cottone).*

Per ultimo, vorrei precisare che il nostro voto non intende in alcun modo rappresentare un giudizio negativo sull'opera che le tre università libere del nostro paese hanno svolto, svolgono e svolgeranno. La loro funzione nel campo dello sviluppo della cultura italiana è da noi pienamente riconosciuta. Si tratta, quindi, soltanto di un problema di piena fedeltà all'interpretazione che noi riteniamo giusta della Costituzione repubblicana. È solo per questo che noi riteniamo necessario ribadire il significato del nostro voto contrario, del resto conforme al parere della stessa Commissione, alla proposta liberale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento principale Giomo.

(Non è approvato).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento subordinato, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO, *Relatore di minoranza.* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 41 nel testo della Commissione.

(È approvato).

ERMINI, *Presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola in riferimento al voto che la Camera ha espresso poco fa sugli articoli 33 e 34, deliberandone la abrogazione. Poiché l'articolo 33, in modo particolare, ed anche l'articolo 34 interessano direttamente, in modo evidente, l'edilizia universitaria, vorrei avanzare una proposta al riguardo. Tutti i colleghi conoscono (e tutti — credo — lo hanno detto più volte) l'urgenza che l'università ha di disporre di mezzi per la sua edilizia, se non altro per accogliere gli studenti che sempre più numerosi affluiscono agli atenei italiani; il mio senso di responsabilità mi induce a pregare i colleghi di fare tutto il possibile per restituire alla università una quota parte di questo finanziamento che sia adeguata ai suoi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

bisogni, come la Commissione che ho l'onore di presiedere aveva proposto.

Vorrei pregarla, signor Presidente, se la Camera consente, di sospendere brevemente la seduta affinché, con maggiore libertà, i responsabili dei vari gruppi possano incontrarsi per esaminare più a fondo questo tema che credo interessi indistintamente tutti i colleghi.

SERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERONI. Il gruppo comunista accetta la proposta di sospensione avanzata dall'onorevole Ermini, al fine di consentire un incontro fra i responsabili dei vari gruppi per stabilire quale possa essere la soluzione del problema; ed è favorevole anche perché il nostro emendamento soppressivo dell'intero titolo secondo non voleva — come alcuni colleghi erroneamente hanno voluto interpretare — tendere a bloccare i finanziamenti universitari, mirando invece ad esaltare la necessità di una programmazione della edilizia universitaria veramente efficace e adeguata a quei bisogni delle università italiane cui accennava poco fa l'onorevole Ermini.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 20,50).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

Presentazione di disegni di legge.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, i disegni di legge:

« Esecuzione di un programma di costruzioni e di opere in conto della seconda fase del piano decennale autorizzato dalla legge 27 aprile 1962, n. 211, per il rinnovamento, ri-classamento, ammodernamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato »;

« Estensione delle agevolazioni di cui all'articolo 4 — comma secondo — del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 4 settembre 1946, n. 88, alle società esercenti servizi di trasporto aereo, costituite senza la partecipazione dello Stato o dell'IRI ».

Mi onoro altresì presentare, a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste il disegno di legge:

« Riconoscimento delle risultanze economiche delle gestioni di ammasso e d'importazione di cereali e di altri prodotti agricoli svolte per conto o nell'interesse dello Stato ».

Mi onoro infine presentare, a nome del ministro dell'interno, il disegno di legge:

« Modifica all'articolo 8 della legge 31 maggio 1964, n. 357, concernente integrazioni dei bilanci comunali e provinciali delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Signor Presidente, forse varrebbe la pena di concedersi un attimo di riflessione. La seduta era stata sospesa per cercare di arrivare a un accordo sulla questione molto seria che si è aperta a seguito delle votazioni che hanno soppresso alcuni articoli del disegno di legge in esame.

Mi sembra che sia stata avviata una trattativa che non è arrivata in porto o, per lo meno, non è ancora arrivata in porto. A questo punto credo che sarebbe utile sospendere i lavori, ovvero prendere decisioni relativamente all'ordine dei lavori in modo che vi siano le condizioni e il tempo perché le diverse forze politiche qui presenti possano affrontare la situazione che si è creata e cercare le possibili soluzioni. Non è conveniente per alcuno, infatti, andare avanti senza che sia sciolto questo nodo che sappiamo fondamentale nell'economia della legge in questione: riteniamo perciò utile a tutti una pausa per riflettere.

In conclusione, signor Presidente, a me sembra che la cosa migliore sarebbe a questo punto, considerata anche l'ora tarda, sospen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

dere i lavori o, in ogni caso, giungere ad un accordo circa l'ordine dei lavori stessi.

ERMINI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, avrei preferito prendere la parola per offrire all'Assemblea i termini di un raggiunto accordo. La sospensione della seduta è durata più del previsto perché abbiamo svolto tutti i possibili tentativi per trovare una base di intesa, che purtroppo non è stata raggiunta. A me pare, pertanto, che non vi sia altro da fare che continuare questa sera i nostri lavori a termini di regolamento. Tutti sappiamo quanto questa legge sia urgente ed attesa anche dalle università, a proposito delle quali è avvenuto il noto incidente. Mi oppongo, pertanto, alla proposta di sospendere i lavori dell'Assemblea, almeno in questo momento.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Penso che la Camera potrebbe proseguire l'esame degli articoli non controversi, salvo poi cercare un accordo sul modo migliore per risolvere il punto controverso, che ad un certo momento dovrà pure essere risolto o in sede di applicazione dell'articolo 91 del regolamento della Camera o meglio ancora con una soluzione concordata in precedenza.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Dopo aver ascoltato quanto ha testé detto l'onorevole ministro, penso — e lo faccio con quel senso di responsabilità che deve essere presente in tutti noi in questo momento al fine di compiere uno sforzo comune per la soluzione di questo problema — che la Camera potrebbe andare avanti nell'esame degli articoli fino al 47 escluso, che mi sembra introduca la materia oggetto di contestazione, e quindi rinviare il seguito della discussione alla seduta di martedì prossimo.

In questo lasso di tempo (ma vorrei sentire se gli altri gruppi sono d'accordo su questo) potrebbero proseguire i contatti fra i gruppi

e il Governo per cercare di giungere ad una soluzione che incontri il favore di tutti. L'onorevole Ermini potrebbe prendere questa iniziativa per cercare di superare l'impasse a cui si è giunti, tenendo presente che altrimenti — e vorrei che questo fosse chiaro al Governo e a tutti noi — rischiamo di ritrovarci martedì di fronte ad un ostacolo insormontabile che potrebbe influire su tutto l'ulteriore esame del disegno di legge e quindi sullo sviluppo dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, è d'accordo su questa proposta dell'onorevole Inghera?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, proseguiremo l'esame del disegno di legge fino all'articolo 46 compreso.

(Così rimane stabilito).

Si dia lettura dell'articolo 42.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Ai fini dell'erogazione dei contributi il Rettore dell'Università, o il legale rappresentante delle altre istituzioni interessate, invia al Ministero della pubblica istruzione apposita certificazione attestante per ciascuna opera:

a) gli estremi del decreto di approvazione del progetto dell'opera;

b) gli estremi relativi al contratto o ai contratti di appalto con le indicazioni dell'importo dei lavori e della data di inizio e di ultimazione dei lavori stessi;

c) gli estremi dell'atto di acquisizione dell'area, con l'indicazione del prezzo o dell'indennità corrispettivi.

L'erogazione dei contributi assegnati, nell'ambito dello stanziamento di ciascun esercizio, viene effettuata gradualmente dal Ministero della pubblica istruzione, in relazione e all'acquisizione dell'area e all'andamento dei lavori desumibile dagli elementi di cui al comma precedente, mediante versamento su apposito conto corrente infruttifero, intestato al Rettore della Università o al legale rappresentante dell'istituzione interessata, acceso presso la competente Sezione di tesoreria provinciale.

Il Rettore o il legale rappresentante dell'ente interessato certificano l'avvenuta emissione dei singoli stati di avanzamento dei la-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

vori al Ministero della pubblica istruzione che autorizza il Rettore o il detto rappresentante a effettuare i corrispondenti prelievi sulla disponibilità del conto corrente.

Lo stato finale dei lavori, vistato dal competente ingegnere capo del Genio civile, sarà trasmesso, a cura del Rettore o del legale rappresentante dell'ente interessato, al Ministero della pubblica istruzione ai fini dell'autorizzazione al pagamento.

Ai fini del pagamento del saldo è trasmesso il certificato di collaudo debitamente approvato ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scionti, identico al successivo emendamento Sanna, inteso a sopprimere l'articolo 42.

(Non è approvato).

Gli onorevoli Valitutti, Giomo, Badini Confalonieri, Cottone e Botta hanno proposto di sostituire il quarto e quinto comma con il seguente:

« Il pagamento della residua somma relativa allo stato finale dei lavori sarà autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione a seguito di apposita richiesta del rettore o del legale rappresentante dell'ente interessato accompagnata dal certificato del competente ingegnere capo del genio civile attestante il compimento ed il collaudo delle opere costruite ».

GIOMO, Relatore di minoranza. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO, Relatore di minoranza. Abbiamo ritenuto che la formulazione da noi proposta fosse più chiara e completa di quella dei commi di cui si propone la sostituzione. Quindi si tratta soltanto di un rilievo filologico.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

FINOCCHIARO, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. È contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Vali-

tutti, sostitutivo del quarto e del quinto comma, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 42 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 43.

BIGNARDI, Segretario, legge:

« Le istituzioni di cui all'articolo 41, le Regioni, le Province, i Comuni, i consorzi universitari e le Amministrazioni degli ospedali clinicizzati, che intendono apportare il proprio contributo finanziario all'attuazione delle opere programmate, possono contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, con le Casse di risparmio e con le altre aziende di credito indicate nell'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni, le quali sono autorizzate ad accordare i mutui stessi anche in deroga ai propri statuti ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scionti, identico al successivo emendamento Sanna, inteso a sopprimere l'articolo 43.

(Non è approvato).

Gli onorevoli Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Cottone e Botta hanno proposto, dopo le parole: « Le Regioni » di inserire le seguenti: « a statuto speciale ».

L'onorevole Giomo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GIOMO, Relatore di minoranza. Poiché le regioni non sono state ancora istituite — e noi, come è noto, ci opponiamo vivamente alla loro istituzione — riteniamo opportuno che esse non vengano comprese tra gli enti di cui all'articolo 43. Pertanto con il nostro emendamento riteniamo di limitare tale inclusione soltanto alle regioni a statuto speciale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

FINOCCHIARO, Relatore per la maggioranza. Per le ragioni già espresse in precedenza, la Commissione è contraria.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. È contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(Non è approvato)*.

Pongo in votazione l'articolo 43 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Le opere di edilizia previste dal presente titolo, anche se realizzate col concorso dei consorzi universitari, delle opere universitarie, di altri enti pubblici o di privati, godono delle agevolazioni fiscali e tributarie previste dall'articolo 45 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, ed in generale di quelle applicabili alle opere eseguite per conto dello Stato ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scionti, identico al successivo emendamento Sanna, inteso a sopprimere l'articolo 44.

(Non è approvato).

Ricordo che il Governo ha proposto di trasportare l'articolo 44 al Titolo III (Norme finali) con il numero 48-bis e di sostituirlo con il seguente: « Fermi restando i maggiori benefici contenuti in leggi speciali, tutti gli atti, contratti e formalità occorrenti per l'attuazione della presente legge sono soggetti alle tasse fisse di registro ed ipotecarie e sono esenti dai diritti catastali.

Le norme di cui sopra si applicano anche se le opere di edilizia sono realizzate direttamente dagli enti interessati o con il concorso dei medesimi ».

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

FINOCCHIARO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole. Rite-

niamo che le agevolazioni fiscali debbano andare a vantaggio di tutta la politica scolastica, non soltanto di quella universitaria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 44 nel nuovo testo del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 45.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni di cui all'articolo 25 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, si applicano anche agli istituti universitari scientifici e culturali con ordinamento speciale sottoposti alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 45 nel testo della Commissione, del quale gli onorevoli Scionti e Sanna hanno proposto la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 46.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

« Per le erigende nuove Università, nelle more della costituzione dei regolari organi accademici, il Ministro della pubblica istruzione nomina, sentita la Commissione di cui al precedente articolo 36, appositi Comitati tecnico-amministrativi con i poteri dei Consigli di amministrazione universitari e con il particolare compito di provvedere all'allestimento degli edifici occorrenti. Di tali Comitati fanno parte in ogni caso un membro designato dall'Amministrazione provinciale ed uno dal Comune, sede dell'Università.

La rappresentanza legale di ciascun Comitato è attribuita al Presidente del medesimo, eletto dal Comitato stesso.

I Comitati di cui ai precedenti commi amministrano le somme messe a loro disposizione per i fini, di cui alla presente legge, e si avvalgono dell'opera del Genio civile, quale proprio organo tecnico, ferme restando le disposizioni dell'articolo 38, in quanto applicabili.

I Comitati medesimi cessano all'atto della nomina del Consiglio di amministrazione della nuova Università al quale effettuano le relative consegne, e comunque, non oltre due anni dalla data della loro costituzione ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scionti, identico al successivo emendamento Sanna, inteso a sopprimere l'articolo 46.

(Non è approvato).

Gli onorevoli Valitutti, Giomo, Badini Confalonieri, Cottone e Botta hanno proposto di sostituire l'articolo 46 con il seguente:

« Per le erigende nuove università, nelle more della costituzione dei regolari ordini accademici, le somme per i fini di cui alla presente legge vengono amministrate dal Genio civile competente.

All'atto della nomina del Consiglio di amministrazione della nuova università vengo-
no allo stesso attribuiti tutti i poteri ed effettuate le consegne ».

GIOMO, Relatore di minoranza. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO, Relatore di minoranza. Crediamo che la procedura da noi proposta possa snellire il meccanismo previsto in questo articolo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Luigi Berlinguer, Bronzuto, Rossana Rossanda Banfi, Seroni, Scionti e Loperfido hanno proposto, dopo il primo comma, d'inserire il seguente:

« Tali comitati sono costituiti da tre professori di ruolo, un assistente, un professore incaricato, eletti secondo le disposizioni vigenti per l'elezione dei membri della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione; e da cinque rappresentanti della regione o delle province della regione nella quale è istituita la nuova università ».

Gli onorevoli Luigi Berlinguer, Seroni, Bronzuto, Scionti, Illuminati e Loperfido hanno proposto, al terzo comma, di sostituire le parole: « dell'opera del genio civile, quale proprio organo tecnico » con le altre: « di tecnici di fiducia ».

Questi emendamenti sono stati ritirati.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Valitutti?

FINOCCHIARO, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento Valitutti, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 46 nel testo della Commissione.

(E approvato).

Dobbiamo ora esaminare i due emendamenti Baroni e quello Achilli all'articolo 31, in precedenza accantonati.

L'emendamento Baroni all'articolo 31, nella nuova formulazione, che assorbe i due precedenti emendamenti Baroni, è inteso a sostituire le parole da: « nonché laureati in ingegneria », fino alla fine dell'articolo, con le seguenti: « Sono ammessi altresì a concorso per titoli ed esami laureati in ingegneria o in architettura con almeno dieci anni di iscrizione nei rispettivi albi professionali ».

Onorevole Achilli, ritiene il suo emendamento all'articolo 31 assorbito da questo nuovo testo dell'emendamento Baroni?

ACHILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione?

FINOCCHIARO, Relatore per la maggioranza. La Commissione è favorevole al nuovo testo dell'emendamento Baroni.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione il nuovo testo dell'emendamento Baroni all'articolo 31, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 31 nel testo della Commissione, così modificato dall'emendamento Baroni:

« Nella dotazione organica degli Ispettori centrali stabilita dalla legge 7 dicembre 1961, n. 1264, per l'istruzione elementare, seconda-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

ria e artistica, dieci posti sono riservati agli Ispettori centrali per l'edilizia scolastica. Di essi almeno cinque dovranno essere forniti di laurea in ingegneria o in architettura.

Nella prima attuazione della presente legge, al concorso per titoli, integrato da un colloquio, a posti di Ispettore centrale per l'edilizia scolastica, oltre alle categorie di cui all'articolo 276 del testo unico delle disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sono ammessi anche i funzionari appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica istruzione con qualifica di Ispettore generale o di Provveditore agli studi. Sono ammessi altresì a concorso per titoli ed esami laureati in ingegneria o in architettura con almeno dieci anni di iscrizione nei rispettivi albi professionali ».

(*E approvato*).

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, penso che, se non vi sono obiezioni, potremmo — accantonando l'articolo 47 — proseguire l'esame del provvedimento per la parte relativa alle norme finanziarie.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Prego l'onorevole ministro di non insistere sulla sua proposta, secondo la precedente intesa.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non insisto.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato a mercoledì.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note e dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia relativi alla pesca nelle acque iugoslave, conclusi a Belgrado, rispettivamente, il 25 agosto ed il 5 novembre 1965 (4020).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note e dell'Accordo tra l'Italia e la Jugoslavia relativi alla pesca nelle acque iugoslave, conclusi a

Belgrado, rispettivamente, il 25 agosto ed il 5 novembre 1965 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Atti internazionali conclusi tra l'Italia e la Jugoslavia:

Scambio di Note per la proroga dell'Accordo sulla pesca del 20 novembre 1958, effettuato a Belgrado il 25 agosto 1965;

Accordo relativo alla pesca dei pescatori italiani nelle acque iugoslave e Scambi di Note, concluso a Belgrado il 5 novembre 1965.

(*E approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note e all'Accordo di cui al precedente articolo a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente alle clausole finali delle Note e all'articolo 17 dell'Accordo.

(*E approvato*).

ART. 3.

All'onere di lire 257.142.860 relativo al periodo 1° settembre-31 dicembre 1965 e allo onere di lire 600.000.000 relativo all'anno finanziario 1966, si farà fronte mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

L'onere di lire 600.000.000 relativo all'anno finanziario 1967 sarà fronteggiato median-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

te riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1967, n. 222, recante norme sul divieto di rapporti economici con la Rhodesia del sud » (4040).

Sarà votato a scrutinio segreto anche il disegno di legge n. 4020, oggi esaminato.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge n. 4040:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Voti favorevoli	322
Voti contrari	15

(La Camera approva).

Disegno di legge n. 4020:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Voti favorevoli	323
Voti contrari	14

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abenante	Amadei Giuseppe
Accreman	Amadei Leonetto
Achilli	Amadeo
Alatri	Amasio
Alba	Ambrosini
Albertini	Angelini
Alboni	Antoniozzi
Alessandrini	Ariosto
Alini	Armani

Armaroli	Calvaresi
Assennato	Calvetti
Astolfi Maruzza	Calvi
Averardi	Canestrari
Avolio	Cappugi
Azzaro	Caprara
Badaloni Maria	Carcatera
Baldani Guerra	Carocci
Baldi	Carra
Barba	Castelli
Barbaccia	Castellucci
Barberi	Cataldo
Bardini	Cattaneo Petri
Baroni	Giannina
Bártole	Cavallaro Francesco
Bassi	Cavallaro Nicola
Bastianelli	Gervone
Battistella	Gianca
Belci	Cinciari Rodano
Belotti	Maria Lisa
Bemporad	Coccia
Benocci	Cocco Maria
Beragnoli	Codignola
Berlinguer Luigi	Colombo Renato
Bernetic Maria	Colombo Vittorino
Berretta	Corghì
Bersani	Corona Giacomo
Bertè	Corrao
Biaggi Nullo	Cortese
Biagini	Crocco
Biancani	Curti Ivano
Bianchi Fortunato	Dagnino
Bianchi Gerardo	Dal Cantón Maria Pia
Biasutti	D'Alessio
Bigi	Dall'Armellina
Bignardi	D'Amato
Bima	D'Ambrosio
Bisantis	De Capua
Bo	De' Cocci
Bologna	De Florio
Bonaiti	Degan
Bontade Margherita	Del Castillo
Borghì	De Leonardis
Borra	Delfino
Borsari	Della Briotta
Bosisio	Dell'Andro
Bottari	De Maria
Bottaro	De Meo
Brandi	De Mita
Breganze	De Pascális
Brighenti	De Ponti
Bronzuto	De Zan
Buffone	Diaz Laura
Busetto	Di Benedetto
Buzzetti	Di Giannantonio
Buzzi	Di Lorenzo
Cacciatore	Di Mauro Ado Guido
Galasso	D'Ippolito

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

Migliori	Sinesio
Nucci	Sorgi
Salvi	Spádola
Sangalli	Urso
Sarti	Valiante
Scarascia	Vedovato
Scelba	Vetrone

(concesso nella seduta odierna):

Amatucci	Lombardi Ruggero
Armato	Nannini
Céngarle	Pedini
Ghio	Sullo
Gitti	Titomanlio Vittoria

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

BIGNARDI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

GIOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. Signor Presidente, in vista delle necessità, in cui si troverà fra breve, nell'Assemblea generale dell'ONU, la delegazione italiana, che dovrà respingere o approvare, in modo diretto o indiretto, la proposta sovietica contro Israele, il gruppo liberale ha oggi presentato un'interpellanza urgente al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri per conoscere quali istruzioni intendano dare alla delegazione italiana. Il problema investe per noi tutta la politica estera italiana, considerati gli interessi permanenti dell'Italia alla difesa della moralità e del diritto internazionale da cui dipende la pace e la sicurezza per il nostro paese e per il mondo intero. A nostro avviso, si tratta di un problema di somma importanza; perciò, data l'attuale situazione internazionale, ci permettiamo di rivolgerci a lei, signor Presidente, perché voglia chiedere al Governo di fissare una data affinché la nostra interpellanza venga svolta nel più breve tempo possibile.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Anche da parte del gruppo comunista, seppure da un punto di vista opposto a quello liberale, è stata presentata una interrogazione per conoscere la decisione che

l'Italia prenderà all'Assemblea dell'ONU su questo argomento. Sollecitiamo quindi la risposta del Governo e, approfittando della presenza del sottosegretario Lupis, vorremmo sapere se è possibile avere in questa sede assicurazioni al riguardo. In altre parole vorremmo che venissero chiarite fin da ora le linee della nostra politica estera in una situazione così grave.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In questo momento non sono in grado di dare una risposta precisa; comunque, mi farò interprete presso il ministro perché tenga conto di questa necessità.

INGRAO. Signor Presidente, mi permetto soltanto di sottolineare la necessità che il Governo risponda nella seduta di domani. La risposta diventerebbe platonica, se fosse data dopo la discussione che dovrà svolgersi nell'Assemblea dell'ONU.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Lupis, la prego di fare avere notizie alla Presidenza in modo che essa sia in grado di informarne gli onorevoli Giomo e Ingrao.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze da noi presentate in merito ai licenziamenti e ai problemi dell'occupazione operata, alle quali il nostro gruppo attribuisce grande importanza. Già altre volte abbiamo sollecitato dal Governo una risposta in proposito; vorrei perciò nuovamente rivolgere una viva preghiera all'onorevole Presidente affinché voglia intervenire presso il Governo.

PRESIDENTE. Interesserò senz'altro il Governo e mi riservo di dare una risposta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, venerdì 16 giugno 1967, alle 9,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Adesione al Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale del gra-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

no 1962, adottato a Washington il 4 aprile 1966 e sua esecuzione (3870);

— *Relatore*: Folchi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e la Polonia, concluso a Varsavia il 25 marzo 1965 (3815);

— *Relatore*: Di Primio;

Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali, firmati a Lisbona il 31 ottobre 1958:

a) Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale del 20 marzo 1883, riveduta successivamente a Bruxelles, a Washington, a L'Aja, a Londra e a Lisbona;

b) Accordo di Madrid per la repressione delle indicazioni di provenienza false o fallaci del 14 aprile 1891 riveduto successivamente a Washington, a L'Aja, a Londra e a Lisbona;

c) Accordo di Lisbona per la protezione e la registrazione internazionale delle denominazioni di origine (*Approvato dal Senato*) (3569);

— *Relatore*: Toros.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970 (*Approvato dal Senato*) (3509);

e della proposta di legge:

PITZALIS: Norme integrative della legge 18 dicembre 1964, n. 1358, recante disposizioni per l'edilizia scolastica (2169);

— *Relatori*: Finocchiaro e Calvetti, *per la maggioranza*; Giomo, Badini Confalonieri e Valitutti, *di minoranza*.

4. — *Discussione della proposta di legge costituzionale*:

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore*: Gullotti.

5. — *Discussione della proposta di legge*:

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore*: Dell'Andro.

6. — *Discussione del disegno di legge*:

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore*: Russo Carlo.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Sammartino.

8. — *Discussione del disegno di legge*:

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

9. — *Discussione delle proposte di legge*:

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

10. — *Discussione delle proposte di legge*:

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

12. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

13. — *Discussione della proposta di legge*:

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

La seduta termina alle 21,30.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

GIOMO, MALAGODI, FERIOLI, BIGNARDI, COTTONE e BOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se è vero quanto pubblicato dal *Financial Times* di sabato 10 giugno e cioè che il Governo italiano ha bloccato 20.000 maschere antigas provenienti da Francoforte e dirette ad Israele.

Se si ritenga le maschere antigas un'arma offensiva e non uno strumento di difesa civile.

Se anche questo atteggiamento fa parte di quella posizione di rigorosa equidistanza fra Israele e i Paesi arabi che il Governo ha proclamato e che, nella sostanza, come nel caso specifico, favorisce una parte contro l'altra. (22584)

ZUCALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponda a verità che il presidente dell'ECA di Farra d'Alpago, alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, abbia distribuito circa venticinque milioni di lire del fondo per l'assistenza agli alluvionati ad un notevole numero di famiglie del comune.

La distribuzione di detti fondi, determinata secondo criteri di scelte personali sembra sia stata fatta senza alcuna deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'ente, suscitando notevole malcontento e negative reazioni tra la popolazione del luogo. (22585)

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ci sia un termine per il completamento dell'aviorimessa, commissionata dall'amministrazione militare per il nuovo aeroporto di Trento (Mattarello).

Infatti la ditta incaricata sta trascinando per le lunghe il lavoro, suscitando disappunto nei soci dell'aeroclub e rimostranze dell'amministrazione comunale di Trento che ha provveduto, con notevole spesa, all'acquisto del sedime ed alla costruzione della pista. (22586)

ZUCALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, se non ritenga urgente, promuovere l'abrogazione dell'articolo 29 del regolamento per la carriera e la disciplina del personale della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1364, ancor oggi in vigore, il quale preve-

de la redazione annuale di « rapporti informativi riservati » sull'attività dei magistrati della Corte; nonché dell'articolo 58, quarto comma, dello stesso regolamento, che prevede la dispensa dal servizio del magistrato che « si ponga in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo ».

Ciò, per la manifesta illegittimità costituzionale delle norme predette, in relazione agli articoli 100, 108 e 24 della Costituzione, attesa la evidente, gravissima limitazione che, con l'applicazione delle norme stesse, residuo di anacronistiche concezioni totalitarie, continua ad essere posta alla indipendenza ed al diritto alla difesa di tutti i magistrati della Corte dei conti. (22587)

ZUCALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in base a quali criteri di scelta e di valutazione vengano deliberate le nomine a consigliere della Corte dei conti (corrispondente a consigliere della Corte di cassazione), conferite ad estranei a tale suprema magistratura, in relazione ai precisi limiti stabiliti dalla Costituzione, articolo 106, per la nomina a consigliere di cassazione; e se, con riferimento a quanto disposto dall'articolo 380 del vigente testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nel caso di funzionari della pubblica amministrazione che, prossimi al raggiungimento del limite di età, 65 anni, per il collocamento a riposo, vengono nominati consiglieri della Corte dei conti, continuando perciò il servizio sino a 70 anni, non si ritenga più conforme al pubblico interesse conferire loro particolari incarichi, qualora speciali esigenze lo richiedano, a termini della norma sopra citata, anziché inserirli in quella suprema magistratura, soltanto per qualche anno ancora, privi, necessariamente, di specifica preparazione, attitudine ed esperienza, nell'esercizio degli impegnativi compiti d'istituto, propri del controllo e della giurisdizione della Corte dei conti. (22588)

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come debba essere interpretato l'articolo 4 della legge 15 novembre 1965, n. 1288, per quanto si riferisce al comma primo, lettera b), considerando che il terzo comma di detto articolo fa riferimento all'articolo 8 della legge 13 marzo 1958, n. 365, ai soli effetti della prova della condizione richiesta (nel caso specifico di essere o meno orfano di guerra), come

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

nei commi secondo e quarto sono indicate altre leggi e modalità agli effetti di provare l'esistenza delle condizioni richieste. (22589)

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Società concessioni e costruzioni, del gruppo IRI, sta attuando una ristrutturazione dei vari uffici della società stessa e, nel caso che ne sia informato, se abbia rilevato:

a) che tale ristrutturazione — secondo le informazioni in possesso dell'interrogante — attraverso il totale accentramento di organi ed uffici di deliberazione generale e di controllo superiore insieme ad uffici ed organi di esecuzione che di necessità devono agire in zone diverse e lontane fra loro, frustra nella realtà il concetto, approvabile come principio, di una miglior funzionalità;

b) che nell'attuazione del fatto sopracitato, la ricordata società ha creato uno stato di vivissima inquietudine fra tutti i dipendenti e funzionari anche aventi responsabilità di rilievo, per l'incertezza delle singole situazioni personali, data la mancanza assoluta di precise comunicazioni al riguardo, mentre le decisioni relative vengono comunicate all'interessato per una attuazione immediata, dimostrando la più assoluta noncuranza per tutti i problemi familiari.

L'interrogante chiede perciò se il Ministro vorrà intervenire per un esame approfondito del problema in oggetto e, soprattutto, per eliminare subito una linea di condotta — ora seguita dalla Società concessioni e costruzioni — che contrasta radicalmente con le direttive più volte emanate dal Ministro stesso.

(22590)

BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare ai fini dell'immissione in ruolo dei professori che hanno prestato servizio presso scuole italiane all'estero e che abbiano maturato l'anzianità e siano in possesso dei requisiti di cui alla legge 25 luglio 1966, n. 603.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ravvisi il diritto all'immissione nel ruolo dell'insegnamento della matematica nella scuola media, dell'insegnante Luisa Cavani in Aldrichi, in base ai requisiti in suo possesso. (22591)

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nel quadro dei provvedimenti tuttora allo studio per il riordinamento della organizzazione universi-

taria, non ritenga di venire incontro alle comprensibili richieste formulate dalla giunta della Associazione goliardi indipendenti di Benevento con motivato ordine del giorno del 29 aprile 1967 e con il quale si invoca l'istituzione in quella città di sezioni staccate di alcune facoltà dell'ateneo napoletano, già tanto affollate, quali ad esempio: economia e commercio, giurisprudenza, lettere e filosofia, lingue, ecc.; e ciò anche in riconoscimento sia delle gloriose tradizioni culturali che il capoluogo del Sannio vanta e sia per la sua particolare posizione al centro di varie province come Avellino, Campobasso e Foggia con le quali è collegato mediante una fitta rete di linee ferroviarie ed automobilistiche, le quali ne rendono facili e rapide le comunicazioni. (22592)

COVELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire presso l'ENEL onde richiamarlo al pieno rispetto delle disposizioni di legge in vigore per quanto riguarda il rinnovo dei contratti di appalto con le ditte incaricate del servizio di lettura ed esazione delle bollette di consumo dell'energia elettrica.

Risulta che l'ENEL, basandosi su accordi sindacali che rimontano al dicembre 1963, intenderebbe risolvere i rapporti con gli appaltatori ed affidare il servizio di riscossione alle banche; in tal modo oltre 20 mila esattori e lettoristi rimarrebbero disoccupati con grave disagio per le rispettive famiglie, come già sta verificandosi a Foggia, dove l'appaltatore Elia Ricciardi ha ricevuto, dall'ENEL, formale disdetta del contratto di appalto per il mese di luglio 1967. (22593)

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in ottemperanza a quanto stabilito con la legge 13 luglio 1965, n. 884 (istitutiva della Sezione di istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, nonché — in via transitoria — delle classi IV e V ad ordinamento speciale presso gli Istituti professionali per il commercio) non ritenga promuovere fin d'ora le necessarie disposizioni dirette a confermare per il prossimo anno scolastico 1967-68 il funzionamento della quarta classe di Istituto tecnico per periti aziendali presso l'Istituto professionale per il commercio della città di Avellino, onde consentire agli alunni la possibilità di proseguire, nella stessa sede, gli studi iniziati per il conseguimento del relativo diploma.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

Il provvedimento, invocato dai genitori di numerosi alunni, è giustificato dal fatto che in quel capoluogo di provincia non esiste la specializzazione di perito aziendale e quindi gli studenti qualificati del corrente anno scolastico, per proseguire gli studi nel particolare settore, sarebbero costretti ad iscriversi in un istituto di Napoli, con conseguente dispendio ed altri inconvenienti non lievi per le loro famiglie. (22594)

RICCIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se intendano intervenire presso l'Edison-Montecatini per garantire il pieno ritmo di lavoro dello Stabilimento « Sviluppo Silicalcite » di Caiazzo, finanziato due anni fa dalla Isveimer e con contributi della Cassa per il mezzogiorno, e per la revoca del provvedimento di sospensione di 32 operai. (22595)

CRUCIANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in rapporto a quanto riportato sotto il titolo « Solo in Italia diminuiscono gli alberghi per la gioventù », a pagina 2 del giornale *Italia Turistica*, n. 10 del 16 maggio 1967. (22596)

CATALDO E DE FLORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della soppressione della scuola statale elementare di Ferrandina Scalo sostituita dal febbraio 1967 con una scuola sussidiata, con grave disagio degli alunni e relative famiglie che non possono mandare i bambini piccoli alle scuole di Ferrandina città distante parecchi chilometri.

Per sapere se non ritenga intervenire perché col prossimo anno venga ripristinata la scuola statale soprattutto perché gli alunni sono in aumento, e vi è un idoneo edificio scolastico. (22597)

BORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in ordine a una più intensa e organica cooperazione fra Assemblee e Istituzioni europee da un lato e Parlamento e Governo italiano dall'altro — se il Governo non ritenga opportuno, al fine di dare un impulso unitario e coerente alla politica sopra indicata, assumere le seguenti iniziative:

costituire nel proprio seno un Comitato interministeriale di coordinamento delle attività di cooperazione europea svolte presso i diversi Ministeri;

tenere ampiamente conto degli sviluppi e delle prospettive dell'integrazione europea anche nella Relazione economica generale sulla situazione del Paese;

unire, nei prossimi anni, alle due parti della Relazione al Parlamento, concernenti rispettivamente la CEE e l'Euratom — che attualmente il Governo è tenuto a presentare in forza dell'articolo 2 della citata legge 13 luglio 1965 — altre parti relative alla CECA, al Consiglio d'Europa e all'Unione europea occidentale, in attesa che una modifica di detto articolo sia un più preciso fondamento giuridico a questa innovazione. Ciò consentirà una generale discussione annuale alla Camera dei deputati e al Senato su tutti gli aspetti della politica di integrazione europea; discussione resa necessaria dall'incidenza crescente che il processo di unificazione del Continente ha sugli orientamenti di tutta la politica, interna ed estera, italiana, e dalle competenze sempre maggiori, anche in campo legislativo, assunte dalle istituzioni comunitarie; discussione, pertanto, che, data la sua importanza, dovrà, negli anni successivi, essere non solo introdotta dalla Relazione governativa ampliata nel senso indicato, ma anche da una controrelazione parlamentare, particolarmente centrata sull'attività delle Assemblee europee e delle Delegazioni italiane in esse operanti. (22598)

FRANCHI E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che la situazione economica della Valcellina si è andata sempre più aggravando, sia in seguito alla tragedia del Vajont, sia in seguito alle alluvioni del 1965 e del 1966 e che il ripetersi delle interruzioni stradali certamente aggrava tale situazione perché la strada statale n. 251 è di vitale importanza per tutta la Valcellina in quanto rappresenta la via di collegamento diretto tra il Friuli-Venezia Giulia ed il Cadore immettendosi sulla costruenda Venezia-Monaco, unisce il nucleo industriale di Maniago con Porto Pinedo, Erto e Longarone, costituisce l'indispensabile strumento per la rinascita turistica della zona, non intenda disporre che sia adottata una radicale soluzione di tutti i problemi connessi con le attuali condizioni della citata strada e cioè quelli relativi ai ponti, alle numerose strettoie, all'asfaltatura, ai muri di sostegno e di contenimento, ai paravalanghe e alla caduta di massi, oltre che al persistente insabbiamento nel tratto Arcola-Barcis con sede stradale a livello inferiore a quello del fiume;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

per conoscere se la questione trattata sia già stata posta allo studio e quali siano i tempi di realizzazione delle opere ritenute indispensabili per evitare i lunghi periodi di isolamento dei centri della Valcellina. (22599).

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se intendono valutare la situazione di estremo disagio in cui vive la popolazione di Campoli, frazione del comune di Caulonia, priva di ogni servizio pubblico, priva di assistenza medica ed ostetrica e senza strade; né può sperare in alcuna prospettiva di provvedimenti in quanto si ritenne di soddisfare le esigenze della popolazione di Campoli istituendo nella frazione Ursini il servizio postale, dello stato civile, nonché quelli sanitari (medico ed ostetrica), per cui un vecchio settantenne che abita nella contrada di Ziia per riscuotere la pensione deve percorrere 42 chilometri a piedi per portarsi all'ufficio postale di Ursini e rientrare in sede, così per quanti hanno necessità del medico o dell'ostetrica o di medicine.

L'arciprete Rocco Scicchitano, da trenta anni titolare della parrocchia di Campoli (1.800 abitanti) il 3 giugno 1967 rivolse il suo angosciato appello nella speranza che qualcuno riesca a rompere il silenzio che isola nel più desolato abbandono quella realtà umana, denunciando episodi, situazioni e condizioni di quegli esseri umani invero inconcepibili e sconcertanti.

Se pertanto intendono, a seguito della sollecitata valutazione istituire in Campoli il servizio postale, una sezione staccata dello stato civile, la condotta medica ed ostetrica, un armadio farmaceutico, non subordinando l'istituzione dei suddetti servizi a calcoli di spesa o di convenienza finanziaria. (22600)

D'AMATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — in riferimento alla deliberazione n. 436 del consiglio provinciale di Roma, approvata all'unanimità nella seduta del 27 aprile 1967, con la quale si auspica l'adozione di provvedimenti per il rilancio della politica di adeguamento della viabilità locale, con particolare riferimento alla sistemazione delle strade già provinciali prima dell'entrata in vigore della legge 12 febbraio 1958, n. 126 — quali iniziative intendano prendere affinché vengano adottati i provvedimenti necessari per un nuovo ciclo di interventi che assicurino i finanziamenti nell'ambito di un programma generale compatibile con il documento di programmazione economica del paese. (22601)

FIUMANÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che sia in corso il provvedimento di soppressione della sezione staccata della pretura del comune di Mammola (Reggio Calabria), così come farebbe presumere la circostanza che il consiglio dell'ordine degli avvocati di Locri si è riunito per dare parere in merito; e, in caso affermativo, su quali motivi si fonderebbe il provvedimento. (22602)

FIUMANÒ e TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se corrisponda a verità la notizia che la direzione generale dell'ANAS, nel prospettare la variante alla statale jonica 106, circosollazione abitato di Bovalino Marina, non abbia ritenuto di sentire l'opinione del comune interessato;

2) se e come intenda ovviare al suddetto comportamento della pubblica azienda, tenuto conto che la giunta municipale di Bovalino, con delibera n. 177 del 1° giugno 1967, ha elevato protesta: a) per l'insolita procedura a cui sarebbero da addebitare gravi conseguenze per lo sviluppo urbanistico del centro e di alcune frazioni del comune; b) per l'interferenza d'interessi privati, tendenti alla valorizzazione e speculazione di aree fabbricabili. (22603)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, nel rilasciare alla società Incrementur la concessione di parte dell'arenile demaniale e l'autorizzazione relativa alla costruzione di attrezzature turistiche balneari nel centro di Roccella Jonica (Reggio Calabria) siano stati sentiti gli enti periferici del Ministero della pubblica istruzione e gli enti locali (comune, provincia, ente provinciale del turismo) ai fini della tutela del paesaggio, del rispetto del regolamento edilizio e d'igiene comunali e delle norme relative alle costruzioni in cemento armato, ivi impiegato.

Per sapere, inoltre, se la concessione e la costruzione hanno tenuto conto del progetto del comune per la realizzazione del lungomare di Roccella Jonica.

L'interrogante è dell'opinione: che la tipologia del manufatto in cemento armato e l'architettura del fabbricato non corrispondono alle istruzioni e ai criteri suggeriti a suo tempo dalla stessa direzione generale del demanio marittimo e dei porti; che, pertanto,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

si rende urgente intervenire per ovviare all'inconveniente lamentato e per la tutela degli interessi pubblici. (22604)

FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se la Cassa per il mezzogiorno e il Ministero dell'agricoltura e foreste abbiano previsto, in programmi a breve termine, la realizzazione del secondo tronco della strada di bonifica Gioiosa Ionica-Caulonia (Reggio Calabria) nel tratto Fonti-Caulonia.

L'interrogante fa presente:

1) che la costruzione del suddetto secondo tronco renderebbe maggiormente funzionale e rispondente agli scopi di sviluppo economico-sociale quella parte della strada già costruita Gioiosa-Fonti;

2) che la realizzazione del tronco Fonti-Caulonia toglierebbe dall'isolamento intere contrade e centinaia di famiglie contadine dei centri di Cufò, Strano e San Brasio;

3) che l'opera sollecitata dagli enti locali interessati e dallo stesso ente di sviluppo (ex OVS) verrebbe a valorizzare una importante zona del comprensorio di bonifica di prima categoria esteso da Gioiosa Ionica a Caulonia, dove gli interventi dell'ente di riforma e della stessa Cassa per il mezzogiorno non hanno corrisposto alle esigenze sociali e alle possibilità di sviluppo agricolo;

4) che le difficoltà derivanti dal dissesto dei terreni, dopo le attente osservazioni, a suo tempo condotte per conto dell'OVS sulla situazione geo-oro-idrografica, non rappresentano ostacolo insuperabile alla realizzazione dell'opera. (22605)

BRIGHENTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, in conseguenza della situazione che si è creata all'Italsider di Lovere in cui è prevista la messa in integrazione di centinaia di lavoratori e per altri il trasferimento presso le aziende « Dalmine » del gruppo Finsider, e di fronte alla necessità di dare una soluzione di prospettiva al problema, intende esaminare urgentemente e concretamente con la Finsider e con il Ministro dei trasporti per quanto gli compete (poiché lo sviluppo futuro dell'azienda è condizionato anche dagli ordinativi di materiale ferroviario) l'opportunità di approntare un programma che abbia come obiettivo la sicurezza del lavoro per le maestranze occupate e lo sviluppo produttivo dello stabilimento nell'interesse economico e

sociale della zona che in larga misura è rappresentato dalla vita e dal potenziamento dell'Italsider di Lovere.

L'interrogante fa presente che il suaccennato programma dovrebbe portare alla revisione del piano IRI che ha ignorato lo stabilimento di Lovere e dovrebbe fare riferimento all'impegno assunto alcuni anni or sono di ammodernamento e ampliamento della acciaieria per la realizzazione della quale erano stati acquistati i terreni occorrenti e stanziati 5 miliardi; l'opera prevista in occasione di tale impegno, mai realizzata, è più che mai necessaria non solo per soddisfare il fabbisogno di acciaio per le produzioni all'interno dello stabilimento, ma anche per la fornitura della stessa materia prima alla « Dalmine » di Costa Volpino, costretta, da quanto si dice, ad acquistare l'acciaio da aziende private. Tale opera, inoltre, consentirebbe anche un ammodernamento e un ampliamento dei reparti di fucinatura, di meccanica e di laminatoio con il ritorno alle lavorazioni specializzate che venivano svolte in precedenza.

(22606)

BENOCCI, TOGNONI, GUERRINI RODOLFO, BARDINI E BECCASTRINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la miniera di cinabro, posta in località Catabbio, nel comune di Semproniano (Grosseto) gestita dalla Rimbotti SpA e occupante una trentina di operai, sta per chiudere definitivamente ogni attività, con grave preoccupazione per gli operai che si troveranno disoccupati, con grave pregiudizio per la già provata economia della zona che allo sviluppo dell'attività mineraria guardava con una certa speranza.

Premesso quanto sopra, gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni della chiusura della miniera di Catabbio e domandano altresì se i Ministri non ritengano opportuno intervenire perché sia revocata la concessione alla Rimbotti SpA per affidarla alla Monte Amiata, società a partecipazione statale, attualmente concessionaria di altri giacimenti di cinabro nella zona vicina dell'Amiata.

(22607)

FASOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i risultati della inchiesta disposta per appurare le cause che, in data 8 giugno 1967, hanno provocato un grave incendio presso gli impianti della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

centrale termoelettrica dell'ENEL in Vallegrande-La Spezia.

In particolare chiede di conoscere se:

1) le misure di sicurezza e di prevenzione disposte dalla legge siano state rispettate prima e durante le operazioni di funzionamento degli impianti presso i quali il sinistro si è verificato;

2) le attrezzature di sicurezza e di soccorso — sia presso il reparto dove l'incendio si è sviluppato, sia nel complesso della centrale — fossero pronte e idonee a fronteggiare (nei limiti del prevedibile) le evenienze dannose;

3) dinanzi al ripetersi, nel giro di pochi mesi, presso i medesimi impianti, di incidenti che hanno messo a grave repentaglio non solo la incolumità dei lavoratori addetti alla centrale, ma anche quella della popolazione residente nei quartieri prossimi agli impianti in parola, siano state impartite disposizioni necessarie perché siano adottate misure adeguate a prevenire pericoli e a fronteggiarli quando essi, deprecatamente e malgrado tutto, potrebbero verificarsi. (22608)

FASOLI, PIETROBONO E D'ALESSIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in accoglimento delle istanze presentate dai Consigli dei comuni della Valle di Comino (Frosinone) e da centinaia di capi-famiglia delle medesime località, intese ad ottenere che l'impianto di radiodiffusione già funzionante in Settefrati (Frosinone) sia rafforzato e reso idoneo a far ricevere nella intera valle di Comino i programmi messi in onda sul secondo canale TV. (22609)

FASOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere i provvedimenti adottati in applicazione della legge 10 giugno 1955, n. 987, per assicurare il funzionamento dei servizi decentrati in materia di pesca. (22610)

FASOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — in considerazione delle persistenti difficoltà che attraversa il settore dell'artigianato ed anche in accoglimento dei voti ripetutamente espressi in materia dalle commissioni provinciali — non ritenga di dover dare disposizioni che sospendano il pagamento delle spese fissate dall'ENPI per la verifica degli impianti di messa a terra, che si compie presso le aziende artigiane, in attesa che si proceda ad una opportuna modifica dell'articolo 6 del decreto

22 febbraio 1965 nel senso che le dette aziende siano esonerate dall'obbligo di far fronte alle spese di verifica, potendosi queste essere soddisfatte con i contributi versati all'INAIL oppure potendosi riaffidare il servizio di verifica all'ispettorato del lavoro, che già in passato lo espletava gratuitamente. (22611)

ABENANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato il Ministro per normalizzare la situazione denunciata dagli agenti di custodia delle carceri giudiziarie di Napoli, con esposto dell'aprile 1967 inviato fra l'altro al Ministero interessato nonché al presidente del tribunale di Napoli. (22612)

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza della viva agitazione in atto nella zona vinicola di Sambiasi a causa della situazione ormai insostenibile per quei piccoli produttori vitivinicoli che detengono oltre centomila ettolitri di vino invenduti, cioè l'80 per cento della produzione del 1966.

Per sapere quali provvedimenti in via di urgenza intendano adottare al fine di eliminare o perlomeno sospendere il peso fiscale, accentuatosi in questi ultimi tempi per quei piccoli produttori, che, non avendo venduto il prodotto del loro lavoro di un anno, si sono indebitati per vivere e sono ridotti alla miseria; di procedere direttamente per come già fatto altre volte, all'acquisto del vino giacente al prezzo di mercato, destinandolo alle distillerie o perlomeno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare onde sbloccare la situazione.

Per sapere se intendono, onde eliminare che situazioni del genere possono ripetersi, provvedere alla valorizzazione ed alla difesa del vino di quelle zone contro gli speculatori e la concorrenza del prodotto di regioni più avanzate produttivamente. (22613)

MINASI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se intende disporre che venga sollecitamente accolta la proposta avanzata dal competente ufficio di Reggio Calabria, e da tempo invocata dai lavoratori interessati, di corrispondere ai lavoratori di Samo (Reggio Calabria) che prestano la loro opera presso i cantieri della forestale una indennità di percorrenza sulla base media di chilometri 15 al giorno e con decorrenza dal 1° maggio 1967. (22614)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

CODIGNOLA, FINOCCHIARO, ACHILLI, LOPERFIDO, BERLINGUER LUIGI, RAFFAELLI E SANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di un concorso per assistente ordinario alla cattedra di paleontologia dell'università di Pisa, fissato per il 15 giugno, in cui l'unico candidato dottor Fabio Saggini ha ricusato formalmente la composizione della commissione giudicatrice nelle persone dei professori Trevisan e Tavani, direttori dell'istituto di geologia e paleontologia, per i seguenti motivi:

1) essere stato dai medesimi licenziato in tronco il 6 novembre 1965, dopo otto anni di servizio come assistente straordinario, in seguito a una nota scientifica da lui pubblicata, non rispondente alla « linea » ufficiale dell'istituto;

2) essere stato dagli stessi accusato di plagio, durante la seduta pubblica del 13 marzo 1965 della SGI (Società geologica italiana) in Roma, senza alcuna prova;

per conoscere se e in quale modo, poiché il rettore dell'università di Pisa non ha dato riscontro all'atto di ricusazione notificatogli dal candidato fin dal 10 giugno 1967, permettendo che il concorso avesse luogo in tale situazione di incompatibilità, intenda tutelare il diritto del candidato stesso — non presentatosi alle prove — di sostenere nuovamente il concorso con altra commissione, che dia effettive garanzie di serenità ed equanimità.

(22615)

DAL CANTON MARIA PIA, FORNALE, STELLA, MARTINO EDOARDO, MIOTTI CARLI AMALIA, GUARIENTO, BRUSASCA, ROMANATO, CORONA GIACOMO E PATRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui a Ponte di Piave (Treviso) debba sorgere una distilleria di seconda categoria a totale carico dello Stato (ai sensi dell'articolo 10 della legge 910 del 27 ottobre 1966) per l'importo di 620 milioni.

Gli interroganti chiedono, nel caso la notizia rispondesse a verità, quale scopo intenda raggiungere il Ministero dal momento che nelle Tre Venezie le 400 distillerie esistenti, per una capacità complessiva di 2.000 ettanetri giornalieri, costituiscono una attrezzatura di gran lunga eccedente quella necessaria per i sottoprodotti della vinificazione tantoché la materia prima della zona è interamente assorbita, e dette distillerie la trasformano, in aggiunta a quella proveniente da altre zone, in un periodo massimo di tre mesi all'anno, rimanendo poi inattive.

Essi fanno presente che le condizioni di commercializzazione di tali sottoprodotti possono verificarsi attraverso gli impianti cooperativi esistenti a Modena ed a Ciampino la cui gestione consente di rilevare gli esatti costi di trasformazione e di constatare altresì come i prezzi dei sottoprodotti corrisposti ai conferenti siano di gran lunga inferiori a quelli corrisposti dalle distillerie venete.

Gli interroganti chiedono ancora se risulti al Ministro l'offerta effettuata dai titolari delle distillerie esistenti nelle Tre Venezie di acquistare dalle cantine tutti i sottoprodotti della vinificazione a prezzi determinati con riferimento a quelli correnti dell'alcool e desiderano conoscere quale motivo socio-economico spinga il Ministro ad attuare una iniziativa che metterebbe in grave difficoltà tutto il settore (400 aziende e 3.000 operai) destinando a tal fine una somma che in modo assai più proficuo potrebbe essere impiegata al miglioramento della vitivinicoltura per la quale non ci sono fondi sufficienti. (22616)

ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a sua conoscenza il grave stato di disagio lamentato dai nostri emigrati a Stoccarda per l'organizzazione dei servizi del locale Consolato d'Italia al quale i nostri lavoratori possono rivolgersi soltanto nei giorni del sabato non riuscendo ad essere soddisfatti con alcuna sollecitudine.

L'interrogante chiede se è possibile dare disposizioni affinché gli uffici del suddetto Consolato restino aperti al pubblico almeno due volte alla settimana e, possibilmente, nelle ore serali. Ciò corrisponde ad una viva aspirazione dei molti italiani residenti nella circoscrizione di Stoccarda. (22617)

GALLUZZI VITTORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — nell'approssimarsi della sessione estiva degli esami di maturità e di abilitazione; e considerato:

a) che le indennità, oggi corrisposte, sono già superate dall'aumento della spesa;

b) che è naturale il desiderio dei Commissari degli esami di maturità e di abilitazione di raggiungere in serata la propria famiglia (il che pure implica spesa) allorché si trovino in sedi di esame vicine alla abituale residenza, salvo che non vi sia diversa disposizione o richiesta da parte dei Presidenti di Commissione, determinata da particolari esigenze dell'espletamento delle prove — abrogare la disposizione che rende necessario, per la corresponsione delle diarie, il pernotta-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

mento nella sede di esame, rendendo così più umanamente serena l'opera dei Commissari, oggi aduggiata, in caso di mancato pernottamento, dal timore di sanzioni, che, non si può escludere, potrebbero essere talvolta dettate da interessi frustrati. (22618)

MARRAS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono informati del grave malumore esistente tra i produttori agricoli dei comuni di Ittiri, Ursi, Usini, Ossi (Sassari) i quali dopo avere investito ingenti capitali propri per l'impianto di fiorenti carciofeti ed orti, lungo la Valle del Rio Mannu, si vedono in queste settimane inopinatamente rifiutare i permessi di utilizzazione delle acque del fiume, su cui si è fondato in questi anni l'esercizio delle loro culture.

Per conoscere se non intendano intervenire perché i permessi di allaccio vengano immediatamente ripristinati e nella più larga misura possibile, considerando che altrimenti tutti gli sforzi e i sacrifici affrontati per lo sviluppo di una agricoltura moderna in quella zona, andrebbero distrutti, con incalcolabili ripercussioni negative sul livello di vita delle popolazioni interessate.

Se, com'è da supporre, le limitazioni all'uso delle acque del Mannu sono da attribuirsi a pressioni esercitate dalle imprese che fanno capo al signor Rovelli, operanti nella zona industriale di Porto Torres e utilizzatrici anch'esse delle acque del Mannu, i Ministri interessati dovrebbero adoperarsi perché ancora una volta gli interessi legittimi dei contadini non siano sacrificati a quelli di un industriale monopolista, il quale ha il dovere di esperire tutte le altre concrete possibilità — che esistono — per assicurarsi le quantità di acqua necessarie all'esercizio industriale. (22619)

MARRAS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per avere informazioni circa le cause che hanno determinato in queste settimane precedenti l'estate, gravi limitazioni nell'approvvigionamento idrico dei comuni di Sassari, Porto Torres, Alghero, ove risiedono all'incirca 150.000 abitanti, serviti dall'acquedotto del Bidighizzu, la cui costruzione ad opera della Cassa per il Mezzogiorno era stata indicata come la soluzione duratura ed efficiente del problema idrico per numerosi comuni della provincia di Sassari.

Per conoscere quali sono le ragioni degli inconvenienti lamentati e denunciati dalle

amministrazioni comunali interessate, le quali tendono ad indicare la Cassa per il Mezzogiorno come responsabile di questa situazione per insufficienze tecniche che avrebbero compromesso la validità dell'invaso e della rete principale di adduzione e per la scarsa manutenzione assicurata agli impianti in funzione.

Per sapere infine quali misure, anche di carattere sussidiario, sono allo studio o in essere per assicurare alle popolazioni dei tre comuni citati un'alimentazione idrica sufficiente e regolare. (22620)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano rispettivamente o di concerto assumere, in rapporto alle notizie riportate da un giornale specializzato, sotto il titolo « Solo in Italia diminuiscono gli alberghi per la gioventù ».

Tali notizie, controllate, rispondono, infatti, ad assoluta verità e dimostrano, ancora una volta, l'urgenza di adottare provvedimenti capaci di assicurare l'estensione della rete internazionale degli ostelli ed alberghi per la gioventù anche sul territorio nazionale, non potendosi pretendere che ciò avvenga con i mezzi, del tutto irrisori, dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù. (22621)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione della pensione per gli ex coadiutori familiari degli assuntori delle ferrovie dello Stato. (22622)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione del signor Bompadre Alfredo, classe 1918 residente a Borgo Trevi. (22623)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la decorrenza della pensione alla signora Pulga Cesarina vedova di Magnanini Livio residente a Modena in via Ciro Bisi, 103 è stata fatta dal 1956 e non, come previsto dalla legge, dalla presentazione della domanda. (22624)

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere gli elementi che hanno determinato l'esclusione del comune di Martirano Lombardo (Catanzaro) dal Piano di coordinamento degli in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

terventi pubblici nel Mezzogiorno in base al quale la Cassa per il mezzogiorno è abilitata ad intervenire in materia di edilizia scolastica solo nell'ambito delle zone caratterizzate da particolare depressione. (22625)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'istituzione di una sezione staccata del liceo scientifico nel comune di Decollatura (Catanzaro), centro dove è tuttora vivo il ricordo del tremendo disastro della « Fiumarella » nel quale perirono decine di giovani studenti per la maggior parte residenti in quel comune.

Tale istituzione solleverebbe l'incubo di quella tragica disgrazia che grava sulle nuove leve dei giovani e sulle loro famiglie. (22626)

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i criteri in base ai quali il comune di Scigliano, in provincia di Cosenza, non è compreso nell'elenco dei comuni di particolare depressione economica, pur trovandosi nella zona del Savuto, che è tra le più depresse di tutta la regione, tanto che l'indice di emigrazione è elevatissimo, mancando *in loco* ogni possibilità di lavoro e di reddito.

L'interrogante si permette far presente come questa lamentata situazione di fatto danneggi ancor più quella popolazione, già così provata per altri motivi, escludendola dai benefici degli interventi della Cassa in vari settori, ivi compresa la costruzione dell'Asilo infantile (pratica già avviata, progettata, e prevista nel terzo programma della Cassa). (22627)

BONEA. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se non intendano tradurre in atto le assicurazioni fornite ai ciechi civili in merito alla concreta applicazione della legge 10 febbraio 1962, e ai miglioramenti delle pensioni.

L'interrogante chiede inoltre se non si ritenga opportuno adeguare i limiti massimi di reddito mensile individuale del cieco e dei suoi eventuali conviventi, fissati dal regolamento di applicazione della legge, ai reali odierni parametri del costo della vita. (22628)

MESSINETTI, GULLO, POERIO, MICE-
LI, FIUMANÒ, PICCIOTTO E TERRANOVA
RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica*

istruzione. — Per sapere — premesso che l'ispettore reggente delle scuole elementari di Crotona ha scritto al presidente del patronato scolastico di Rocca di Neto una lettera del seguente tenore: « Carissimo don Giuseppe per necessità elettorali è necessario che il maestro Caprella Giuseppe sospenda l'attività di doposcuola. Provvederò io a considerarla in servizio alla data stabilita — se non ritenga doveroso e opportuno condannare, con provvedimento esemplare, la tracotanza e la spregiudicatezza di chi, con la propria azione e approfittando dell'autorità che gli viene dalle delicate funzioni cui è preposto, semina sfiducia sull'efficacia e sull'imparzialità delle leggi che ci governano; per sapere, in altri termini, se il Ministro non intende rimuovere immediatamente dall'incarico che del resto gli è stato conferito con provvedimento discriminatorio e aberrante, così come il Ministro stesso già conosce attraverso l'interrogazione n. 4529 del 20 ottobre 1966 rimasta ancora senza risposta, il sù lodato funzionario che oltre tutto durante la recente campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Crotona, fidando, come sempre, sull'impunità che ritiene gli possa venire assicurata dal fatto di essere egli un dirigente della democrazia cristiana locale si è reso responsabile di gravi fatti di malcostume e di corruzione elettorale (emissione di assegni, di buoni ECA e promessa di posti vari). (22629)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che nel comune di Mattinata, in provincia di Foggia, è in avanzata fase di costruzione un molo a due bracci per la formazione di un porto peschereccio di quarta classe; che il molo è formato da una scogliera di massi naturali, banchinata all'interno con piano viabile fiancheggiato dal masso di sovraccarico e sul masso stesso è prevista la costruzione di un muro paraspruzzi elevantesi in altezza; premesso inoltre che il comune di Mattinata è sottoposto a vincolo paesistico e che la costruzione del muro paraspruzzi comprometterebbe irrimediabilmente il paesaggio circostante precludendo, fra l'altro, un agevole accesso alla scogliera — se la sovrintendenza ai monumenti di Bari ha dato all'opera parere favorevole e se non si ritenga opportuno intervenire al fine di ottenere quelle modifiche al progetto nel rispetto delle esigenze paesistiche e dello sviluppo turistico della zona. (22630)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla concessione della pensione per invalidità derivante da cause di guerra, al signor Raffaello Armellin di Vicenza, posizione numero 1654049. (22631)

TURNATURI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono state ancora date le necessarie integrazioni di fondi per la liquidazione al personale dell'amministrazione delle imposte dirette del compenso relativo alle prestazioni di lavoro straordinario previsto dall'articolo 2 della legge 21 aprile 1967, n. 209.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se risponde a verità che la Ragioneria generale dello Stato, intenda mantenere, per il personale con qualifica superiore all'ex grado settimo, il compenso forfettario di 30 ore mensili, in dispregio al disposto della norma citata che non pone distinzioni di sorta ed ignorando il fatto incontrovertibile che i funzionari responsabili della direzione degli uffici non possono in alcun caso prestare lavoro straordinario in misura inferiore a quello dei loro dipendenti.

L'interrogante fa presente ai ministri interrogati che il personale delle imposte dirette, da sempre sottoposto ad un difficile, gravoso e delicato compito, è oggi chiamato, a tutti i livelli, centrale e provinciale, ad un duro sforzo per potere far fronte agli adempimenti conseguenti alla legge di condono, alla legge sulla riduzione dei termini per lo accertamento, al ripristino integrale della cedolare d'acconto ed alla riorganizzazione dei servizi per l'impianto dell'anagrafe tributaria.

Lo stato d'animo del personale delle imposte dirette è tale che può determinare gravi conseguenze sul gettito dei ruoli, in quanto la azione accertatrice è frutto dell'iniziativa, capacità e tenace volontà del personale medesimo.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere, con urgenza, la decorrenza dei maggiori stanziamenti, la loro entità ed il numero massimo delle ore di lavoro straordinario retribuito che potrà prestare complessivamente nel mese il personale delle diverse qualifiche, comprese quelle più elevate. (22632)

BOTTARI E MANCINI ANTONIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alle eccezionali precipitazioni atmosferiche dei giorni scorsi abbattutesi

nelle province di Chieti e Pescara, che hanno portato alla totale distruzione dei raccolti dell'annata in corso ed alla probabile, gravissima decurtazione di quelli dei prossimi anni, quali provvedimenti intendono adottare a favore dei coltivatori diretti, mezzadri ed agricoltori, per permettere la ripresa della produttività e la stessa possibilità di sopravvivenza delle famiglie colpite.

In modo particolare se:

a) non si ritenga di disporre la concessione di sussidi ai nuclei familiari colpiti;

b) non si ritenga di disporre la concessione gratuita di anticrittogamici indispensabili per tentare di salvare i frutteti e i vigneti dalla totale distruzione;

c) non si ritenga disporre l'immediato annullamento di tutti i ruoli di imposte comunali, provinciali, di bonifica ed erariali, riconoscendo, nel caso della totale perdita del reddito, la esenzione fiscale dei colpiti;

d) non appaia opportuno il ricorso allo indennizzo dei danni subiti o quanto meno alla fornitura di tutto quanto necessario al ripristino della produttività aziendale, sia attraverso la concessione di contributi a fondo perduto, sia di mutui a lungo termine ed a tasso di interesse non superiore all'1 per cento;

e) non si ritenga infine di disporre il finanziamento del ripristino delle opere di bonifica distrutte o gravemente danneggiate, di quelle di miglioramento fondiario e, comunque, la concessione di tutte le facilitazioni per i singoli e la collettività previste dal piano verde n. 2. (22633)

FRANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale azione è stata compiuta da parte della nostra rappresentanza consolare a Caracas in favore del cittadino italiano Baiutti Pietro, ora residente a Cassacco (Udine), che, in data 17 aprile 1964, perse la vista in seguito a ferimento per arma da fuoco a Punto Fijo ed al quale da parte del Sottosegretario agli esteri onorevole Storchi sono state fornite ripetute assicurazioni di interessamento e di assistenza ai fini dell'ottenimento dell'indennizzo e per conoscere quali concrete iniziative si intendano prendere in favore di un connazionale così duramente colpito. (22634)

GASCO E RUSSO CARLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se siano a conoscenza del-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

la situazione che sta verificandosi per il progetto di piano regolatore del porto di Vado, il quale, nonostante sia stato approvato da più di due anni dall'Ente portuale di Savona-Piemonte, non è stato ancora sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed è ancora inspiegabilmente giacente presso l'Ufficio del Genio civile per le Opere marittime di Genova.

Com'è noto la rada di Vado, molto protetta dalle correnti marine, rappresenta la logica espansione del vicino porto di Savona ed è, grazie alla facilità di comunicazioni, lo sbocco naturale del Piemonte.

Quindi il danno derivante dal ritardo nella approvazione del piano regolatore appare tanto più grave ove si consideri l'attuale insufficienza dei porti liguri, incapaci a smaltire tutti i traffici interessanti l'entroterra piemontese e lombardo, i quali di conseguenza sono costretti ad indirizzarsi su porti stranieri.

Si chiede pertanto di sapere se i Ministri competenti non ritengano di impartire disposizioni per l'immediato inoltrare e la sollecita approvazione del progetto di piano regolatore del porto di Vado e ciò anche in vista della necessità di predisporre, nell'ambito della programmazione, il successivo coordinamento fra tutti i porti liguri. (22635)

MIOTTI CARLI AMALIA, MARTINI MARIA ELETTA, CATTANEO PETRINI GIANNINA, COCCO MARIA, SAVIO EMANUELA e DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità che le donne greche deportate in alcuni campi di concentramento sarebbero gravemente offese nella loro dignità di persone ed esposte a pericoli per il loro stato di salute, e, in tal caso, se e in che modo ritenga di intervenire. (22636)

BASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga di accogliere, nel predisporre le modalità di assorbimento degli organici della MCTC del personale del sopprimendo EAM, le istanze avanzate dai dipendenti della motorizzazione di non veder pregiudicato il diritto acquisito allo sviluppo della propria carriera dal suddetto assorbimento, il quale, se tende giustamente a garantire la continuità di una stabile occupazione al personale di un Ente, al momento della sua soppressione, non deve a maggior ragione arrecare attuale o futuro nocumento ai dipendenti della MCTC. (22637)

SCARPA, BALCONI MARCELLA, MAULINI e BALDINI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e quando intendano prendere le iniziative necessarie per risolvere la situazione dell'officina Scotti Brioschi di Novara che è stata gettata nella gravissima condizione di imminente chiusura totale a causa dell'accordo Ansaldo San Giorgio-CGE, che comporta la concentrazione della produzione di trasformatori a Genova e Milano.

Tale deprecato accordo, che subordina vitali interessi nazionali, come quello della sopravvivenza dell'officina Scotti Brioschi e della garanzia di lavoro ai suoi operai e tecnici, ad interessi extranazionali, sta rivelando oltretutto la sua assenza totale di raziocinio e le aberranti conseguenze che ne derivano.

Infatti, dopo la decisione, che il Governo ha fatto apparire come meditata e inevitabile, di chiusura dell'officina Scotti Brioschi e di licenziamento delle sue apprezzatissime maestranze, la nuova società ASGEN (nata dalla fusione Ansaldo San Giorgio-CGE) ha addirittura dovuto, invece, iniziare la pubblicazione sistematica, sui maggiori giornali, di annunci pubblicitari per l'assunzione di tecnici e di operai esperti nella produzione di trasformatori, rivelando che la posizione del Governo rappresenta in realtà un incredibile e inspiegabile atteggiamento punitivo contro i lavoratori della Scotti Brioschi, fino al limite del danno alla stessa razionalità e capacità produttiva del complesso.

A questa già grave situazione, che legittimamente provoca nei lavoratori novaresi uno stato di profondo malcontento, si è aggiunto di recente il fatto che una nuova officina privata produttrice di trasformatori (la Elettromeccanica Verbano, di proprietà dei signori Comoli e Ferrari) è sorta, evidentemente in conseguenza della prossima chiusura della Scotti Brioschi e, come estrema riprova dell'atteggiamento inspiegabile del Governo, ostile alla Scotti Brioschi ed alle sue maestranze, si è aggiunta la notizia, data dal bollettino della Camera di commercio di Novara, della nomina da parte della ASGEN, della Elettromeccanica Verbano, come proprio agente con deposito, malgrado che si tratti di una società concorrente ed anzi col chiaro proposito di farne la propria officina-appoggio, dimostrazione ultima del fatto che la chiusura della Scotti Brioschi non ha alcuna giustificazione, se non forse in inconfessabili legami di interessi con privati imprenditori. (22638)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale è l'opinione del Governo in merito all'atteggiamento del nostro ambasciatore in Birmania, signor Edgardo Sogno, che ha manifestato pubblicamente la sua piena solidarietà con l'ambasciatore Fenoaltea, dimessosi da ambasciatore a Washington dopo aver espresso apertamente il suo dissenso con la politica estera del Governo.

« Gli interroganti, ritenendo che gli offensivi giudizi espressi dall'ambasciatore Sogno sulla vita e sul costume politico del nostro Paese siano incompatibili con la sua veste di rappresentante dell'Italia all'estero, chiedono se il Governo non intenda adottare i provvedimenti del caso.

(6048) « PAJETTA, MACALUSO, GALLUZZI CARLO ALBERTO, AMBROSINI, DIAZ LAURA, MELLONI, PEZZINO, SANDRI, SERBANDINI, TAGLIAFERRI, VIANELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del grave incidente avvenuto ieri a Macerata in via Velini, ove due operai impegnati in lavori di scavo di fondamenta, al confine di un muro di recinzione, sono morti a causa del crollo del muro stesso.

« Se è altresì a conoscenza del grave stato di preoccupazione e di agitazione, che regna tra i lavoratori e la popolazione, a causa del fatto che, dal dicembre 1966 ad oggi nella provincia di Macerata, i morti per infortuni sul lavoro sono saliti a dieci, che negli ultimi cinque anni sempre a causa di infortuni sul lavoro, abbiano avuto 169 morti e 21.810 feriti.

« Per sapere inoltre, se le autorità centrali e provinciali, hanno recepito le pubbliche denunce fatte attraverso scioperi, agitazioni, manifesti, ordini del giorno, ecc., inviati agli organi competenti dello Stato, ai quali è stato fatto rilevare che trattasi in buona parte, di veri e propri omicidi bianchi, dovuti alla mancata attuazione delle misure più elementari contro gli infortuni sul lavoro, sancite a chiare lettere dalle leggi che regolano la materia.

« Per conoscere, infine, quali misure intendano prendere con la massima urgenza, per porre fine a questa drammatica situazione determinata da questo colpevole stillicidio di vite umane.

(6049)

« GAMBELLI FENILI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze, per sapere quali urgenti ed adeguati provvedimenti intendano adottare in favore delle popolazioni rurali duramente colpite dalla grandinata del 10 giugno 1967, che ha distrutto quasi totalmente i raccolti nei seguenti comuni: in provincia di Pescara: Pianella, Moscufo; in provincia di Chieti: Lanciano, Crecchio, Torrevicchia Teatina, Tollo, Vasto, Ripa Teatina, Monteodorisio, Chieti; in provincia di Teramo: Atri, Bellante, Civitella del Tronto, Campi, Castellalto, Canzano, Cellino Attanasio, Cermignano, Mocciano Sant'Angelo, Notaresco, Penna Sant'Andrea, Roseto degli Abruzzi, Sant'Egidio alla Vibrata, Teramo.

(6050) « SPALLONE, ILLUMINATI, DI MAURO ADO GUIDO, GIORGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord, per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per stroncare le numerose violazioni contrattuali in atto in aziende napoletane finanziate dall'ISVEIMER, aziende ove non è rispettato il contratto di lavoro, si impedisce la elezione delle commissioni interne, si violano le norme obbligatorie sull'assicurazione infortuni, malattia e invalidità e vecchiaia, nonché le leggi sull'obbligo della busta paga, dell'orario di lavoro, delle maggiorazioni per il lavoro straordinario e quelle sull'igiene e sulla tutela del lavoro delle donne e dei minori e sugli apprendisti.

« In particolare si sottolinea come tali violazioni siano emerse in modo particolarmente grave nelle aziende Gimfa Italtubi di Torre Annunziata, Sacelit di Volla, Nick di Casoria nonché nelle seguenti aziende di Casavatore: Italchiusura, Frasani, Eldorado Sud, Magrini Meridionale, Uccello Anna, SIMEM, Marialfa, Maiffer Europa, FOM, Alma Nuova.

« In fine gli interroganti, considerato che nel napoletano la stragrande maggioranza delle aziende finanziate costituisce fattore di sottosalarario e di violazione dei diritti dei lavoratori, invitano il Ministro ad adottare i provvedimenti previsti dalla legge di proroga della Cassa per il mezzogiorno fino a giungere alla revoca dei finanziamenti concessi dando altresì precise disposizioni all'Isveimer perché intervenga autonomamente per controllare il rispetto delle leggi a tutela dei lavoratori nelle aziende finanziate, dando così for-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

za alla lotta che i sindacati e i lavoratori conducono a Napoli per stroncare il sottosalarario.

(6051) « ABENANTE, JACAZZI, CAPRARA, ABBRUZZESE, BRONZUTO, RAUCCI, CHIAROMONTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati, con carattere di urgenza, per far fronte alla gravissima situazione che si è creata nelle zone rurali del comune di Ascoli Piceno e dei comuni di Appignano, Castignano, Folignano, Falerone e Servigliano, in seguito al nubifragio abbattutosi il 10 giugno che ha distrutto raccolti, vigneti ed uliveti.

« L'interrogante, nel segnalare la drammatica situazione in cui versano centinaia di famiglie di mezzadri e coltivatori diretti nonché i danni ingenti subiti dagli agricoltori, chiede di conoscere se non ritengano di dover adottare subito l'iniziativa di emanare un decreto che applichi le provvidenze di cui alla legge n. 739 del 21 luglio 1960 alle zone colpite.

(6052) « GRILLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per sapere se è a loro conoscenza il grave stato di disagio in cui versano gli allevatori italiani a seguito del disastroso andamento del prezzo del latte e se, parimenti, sono a giorno delle movimentate recenti dimostrazioni di piazza verificatesi in molti capoluoghi del Veneto e della Lombardia da parte degli stessi allevatori, esacerbati dal presunto disinteresse governativo nell'intervenire con opportuni, tempestivi e concreti provvedimenti ad arginare la continua corsa al ribasso del prezzo del latte e, possibilmente, consentire la utilizzazione dei superi.

« Domandano inoltre la ragione del ritardo dell'applicazione dei provvedimenti straordinari richiesti da vari mesi dalle organizzazioni dei produttori e da parlamentari, con interrogazioni e proposte varie, presso i Ministeri di cui sopra, proposte che non hanno avuto riscontro alcuno, per cui si è determinata la paradossale incongruenza di rilevanti importazioni di formaggi mentre i produttori chiedevano addirittura il ricorso alle clausole di salvaguardia per la sospensione delle medesime. In proposito chiedono se i Ministeri hanno notizia che presso i grossisti si sono conseguentemente costituite scorte di notevole entità di formaggi Cheddar ed Emmenthal a

prezzi di concorrenza che costituiscono il più grave motivo ed ostacolo alla utilizzazione della produzione casearia nazionale.

« Chiedono infine di conoscere le ragioni che inducono la Corte dei conti a trattenere da circa un mese presso di se, eppertanto a non dare corso alla richiesta registrazione, il decreto del Presidente della Repubblica predisposto dal Ministero dell'agricoltura per quanto ha riferimento alle possibilità di attribuzione all'AIMA degli interventi a favore del settore lattiero-caseario.

(6053) « PREARO, FORNALE, ZUGNO, STELLA, PATRINI, ARMANI, DAGNINO, FRANZO, BELOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici sulla enorme voragine apertasi mercoledì 14 giugno in via Tasso a Napoli che ha prodotto un'enorme sprofondamento di circa cinquanta metri, il crollo di un muraglione di sostegno e in seguito al quale sette edifici sono pericolanti, 365 persone sono rimaste senza tetto, sette auto risultano distrutte, con danni complessivi accertati sinora per centinaia di milioni.

« Gli interroganti rilevano che non si tratta di un caso singolo ma un nuovo, gravissimo episodio di una lunga serie di dissesti, sprofondamenti, frane, che da Posillipo, al Vomero ed alle strade di accesso, ai vecchi quartieri del centro storico hanno reso la città insicura senza che le autorità locali siano adeguatamente intervenute dopo che la città è stata messa a sacco dalla più volgare speculazione edilizia.

« Gli interroganti, riferendosi anche a proprie precedenti sollecitazioni, articoli, interventi parlamentari, chiedono di conoscere quali misure urgenti, sia per l'immediato che per la prospettiva, si intendano adottare non solo per far fronte al caso attuale ma per tutta la situazione che non consente ulteriori colpevoli inerzie e ritardi.

(6054) « CAPRARA, ABENANTE, BRONZUTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se ritenga corretto che un Ambasciatore in carica esprima pubblicamente a mezzo della stampa opinioni fortemente critiche anche sul piano morale, della linea seguita dal Ministro e dal Governo e del costume del Paese intero, come ha fatto il signor Edgardo Sogno, Ambasciatore d'Italia in Birmania, in relazione alle dimissioni presentate dall'Ambasciatore Fenoaltea nelle note e sconcertanti condizioni,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

sul giornale *La Stampa* del 14 giugno 1967; e quali comunicazioni ritenga di fare alla Camera al riguardo.

(6055) « LAMI, MENCHINELLI, PIGNI, CACCIATORE, LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se con l'applicazione, che andrà in vigore il prossimo 1° luglio, del nuovo codice di avviamento postale si otterrà effettivamente uno snellimento dei servizi di smistamento e di inoltro della corrispondenza postale e se non si intenda invece operare, con misure concrete, per il miglioramento ed adeguamento delle attrezzature e delle sedi postali.

(6056) « CALVARESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo abbia disposto che il rappresentante dell'Italia alle Nazioni Unite esprima il consenso del nostro Paese alla convocazione della Assemblea generale straordinaria di emergenza dell'ONU, secondo la richiesta avanzata dall'URSS — già accolta dai Paesi alleati dell'Italia, oltretutto di Stati Socialisti e « di Paesi non allineati » — per discutere della grave situazione determinata dall'aggressione scatenata dallo Stato di Israele contro i Paesi Arabi e per adottare le soluzioni più efficaci ad avviare la soluzione della crisi, sulla base dei principi che anche le più acute vertenze internazionali devono escludere il ricorso alla guerra preventiva e che la pace non può venire fondata sulla politica del « fatto compiuto » strappato con la guerra di aggressione.

(6057) « LONGO, INGRAO, PAJETTA, GALLUZZI CARLO ALBERTO, MACALUSO, SANDRI, MELLONI, VIANELLO, DIAZ LAURA, AMBROSINI, TAGLIAFERRI, SERBANDINI, PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se siano a conoscenza delle tragiche condizioni in cui si trovano centinaia di donne greche deportate e incarcerate nel campo dell'isola di Yaros; se siano inoltre informati del fatto che, come è stato pubblicamente denunciato dal Fronte patriottico greco:

1) è la prima volta che anche le donne sono state deportate a Yaros;

2) numerose donne sono state crudelmente torturate;

3) che esse sono costrette a vivere in promiscuità con gli altri detenuti, che molte di loro hanno con sé bambini anche in tenera età e che numerose sono le ammalate.

« Per essere infine informate dei passi che il Governo italiano intende compiere nelle sedi più opportune, e in particolare all'ONU, per far rispettare la Carta dei diritti dell'uomo e per salvaguardare la salute e la vita stessa di queste eroiche donne chiedendo in primo luogo il loro trasferimento da Yaros ad un luogo più civile.

(6058) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, DIAZ LAURA, GESSI NIVES, IOTTI LEONILDE, FIBBI GIULIETTA, ZANTI TONDI CARMEN, VIVIANI LUCIANA, ASTOLFI MARUZZA, BERNETTIC MARIA, ROSSANDA BANFI ROSSANA, RE GIUSEPPINA, LEVI ARIAN GIORGINA, BALCONI MARCELLA, DI VITTORIO BERTI BALDINA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere:

1) se è vero che la situazione di estrema gravità dell'approvvigionamento idrico di Licata, sia per la sua insufficienza sia dal punto di vista igienico, era stata denunciata dai competenti organi ai superiori ministeri da circa due anni, con relazioni e concrete proposte di intervento;

2) i motivi per i quali, nel caso affermativo, non sono stati adottati tempestivamente quei necessari interventi straordinari, solo recentemente proposti ed annunciati innanzi al manifestato proponimento di quegli elettori di astenersi dal voto, attuato malgrado i promessi finanziamenti;

3) se innanzi a tale precedente, di dubbia validità democratica, non intendano affrontare subito ed in maniera organica il risanamento igienico di Licata e di tutti quegli altri centri del Mezzogiorno che versano in analoghe condizioni, atteso che in una politica di programmazione non può disconoscersi la assoluta priorità che compete alle primarie dotazioni igieniche degli agglomerati urbani che ne sono tuttora privi.

(6059) « BASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per chiedere se è a conoscenza che il Comitato regionale per la programmazione economica degli Abruzzi ha deciso che una sua rappresentanza, integrata da membri del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

Ministero del bilancio, si rechi a Bruxelles per « confrontare » la bozza provvisoria dello schema di piano regionale con il piano della comunità europea del carbone e dell'acciaio; e se non ritenga di dover intervenire per impedire l'effettuazione, evidente di una gita turistica a spese pubbliche, riservando i pochi fondi a disposizione del Comitato a iniziative che abbiano un maggiore fondamento e una maggiore serietà.

(6060)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di dover intervenire per ricondurre alla legalità la situazione dell'ECA nel comune di Gagliano Aterno (L'Aquila) ove da oltre un anno sono dimissionari il Presidente e il Consiglio d'amministrazione e la gestione dei fondi viene attuata irregolarmente.

(6061)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord, per conoscere i motivi per cui non è stato ancora redatto definitivamente il progetto di massima dell'acquedotto Sorgenti del Rio Sonno, il cui studio fu iniziato diversi anni or sono; e se non ritiene di dover dare disposizioni affinché ne venga rapidamente comple-

tata la definizione anche per la parte esecutiva in modo da iniziarne al più presto la costruzione, improcrastinabile per il necessario rifornimento idrico di Trasacco, Luco e Avezzano con annesso nucleo industriale.

(6062)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere se risponda a verità quanto è stato detto dall'onorevole Graziosi, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero, nel corso di dichiarazioni rilasciate ai giornalisti dopo la sua visita alla Fiera campionaria di Barcellona (riportate dalla stampa quotidiana di domenica 11 giugno 1967), che cioè " l'Italia in più occasioni ha fatto presente la necessità che anche la Spagna sia rappresentata nella Comunità economica europea »;

e in caso affermativo da chi siano state espresse tali opinioni;

l'interrogante chiede altresì se il Governo non intenda confermare che l'Italia ritiene inaccettabile l'ammissione o l'associazione in qualsiasi forma alla CEE di paesi i quali non siano retti da ordinamenti informati ai principi di libertà e democrazia.

(6063)

« FERRI MAURO ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per l'industria, commercio e artigianato e per il lavoro e la previdenza sociale, per conoscere il loro pensiero in merito ad uno stato di fatto che va provocando crescenti malumori e danni non giustificabili nel settore delle imprese artigiane.

« La legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane dichiara « artigiana, a tutti gli effetti di legge » l'impresa che risponda a determinati requisiti fondamentali (articolo 1); e al 2° comma dell'articolo 9 demanda alla Commissione provinciale per l'artigianato il compito di deliberare l'iscrizione o la cancellazione dall'Albo delle imprese artigiane, previo esame critico dei presupposti o delle nuove situazioni di fatto.

« Ne consegue che la qualifica « artigiana » di un'impresa è legata non solo all'esistenza dei requisiti necessari, ma altresì a una delibera della Commissione competente: l'esistenza dei requisiti, pertanto, non costituisce se non un presupposto da accertare; e la funzione di accertamento dei requisiti stessi è, per espressa statuizione del legislatore, demandata in via esclusiva ad apposito organo, non sostituibile né sindacabile dalla pubblica amministrazione.

« Di fronte a talune incertezze in merito, affiorate dalla dottrina, è intervenuta la suprema Corte di cassazione con sentenza 15 novembre 1963, dichiarando l'annullamento di una sentenza del pretore di Montefiascone, il quale, su richiesta dei funzionari dell'Ispettorato del lavoro di Viterbo, aveva disattesa la competenza esclusiva della Commissione provinciale per gli Albi artigiani, dichiarando « non artigiana » (e quindi soggetta al contratto collettivo di lavoro vigente per il settore industriale) un'azienda: « arbitrariamente sostituendosi — dice la sentenza della suprema Corte — alla speciale Commissione provinciale », e quindi agendo « in ispregio delle espresse statuizioni del legislatore ». Né i riflessi negativi dell'attuale stato di confusione in campo artigiano si limitano all'aspetto puramente giuridico. Risulta che gli Ispettorati provinciali del lavoro, in seguito ad istruzioni loro impartite dal Ministero, gareggiano in verbali di prescrizione nei confronti di aziende iscritte agli Albi artigiani, giudicando direttamente sulla esistenza o meno dei requisiti sostanziali, in base a sommaria valutazione soggettiva e senza alcuna preventiva consultazione delle Commissioni provinciali com-

petenti. Pare che il Ministero del lavoro sia stato indotto ad impartire una direttiva del genere da un « parere » del Consiglio di Stato nettamente in antitesi con la citata sentenza della Cassazione.

« È superfluo richiamare l'attenzione dei due dicasteri in indirizzo sull'assurda situazione che ne deriva in campo artigianale, col conseguente esautoramento di una procedura stabilita per legge e con danni rilevanti al settore artigiano, al quale, nel confusionismo imperante, vengono imposti — anche con effetto retroattivo — oneri notevoli per differenze contributive, e dal quale viene reclamato dagli organi del medio credito artigiano il rimborso immediato di prestiti agevolati.

(1141)

« BELOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere secondo quali valutazioni politiche verranno scelti i membri che spettano all'Italia nell'Esecutivo unificato della Comunità europea.

« In modo particolare si ritiene di dover sottolineare che debbano essere non dei funzionari ma delle persone con sufficiente conoscenza dell'attività delle istituzioni europee e che esprimano una precisa qualificazione politica.

(1142)

« SABATINI, FRANZO, STELLA, ARMANI, VERONESI, BIANCHI GERARDO, CATTANEO, PETRINI, GIANNINA, DE MITA, DAL CANTON, MARIA PIA, MATTARELLI, BUZZI, ALBA, REALE GIUSEPPE, RICCIO, BIANCHI FORTUNATO, ALESSANDRINI, BUFFONE, MARTINI MARIA ELETTA, SGARLATA, BORRA, CAPPUGI, BREGANZE, BIAGGI NULLO, MIOTTI CARLI AMALIA, CANESTRARI, COLLEONI, BIMA, GAGLIARDI, GALLI, BORGHI, MARCHIANI, PATRINI, CARRA, LATTANZIO, BALDI, MENGOZZI, DALL'ARPELLINA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare con urgenza il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — in vista della necessità in cui si troverà fra breve nell'Assemblea generale dell'ONU la delegazione italiana di respingere o approvare, in modo diretto od indiretto, le proposte russe contro Israele.

considerato che tali proposte sono state giustamente definite dal delegato americano nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU non pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GIUGNO 1967

poste di pace, ma proposte dirette a riaprire le ostilità,

considerato che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU non ha approvato le proposte suddette a grande maggioranza,

considerati gli interessi permanenti dell'Italia alla difesa della moralità e del diritto internazionale e di quell'equilibrio dal quale dipende la pace e la sicurezza per il nostro Paese, per Israele e per i Paesi Arabi e, in

definitiva, per il mondo intero — quali istruzioni intendano dare alla delegazione italiana.

(1143)

« MALAGODI, MARTINO GAETANO, CANTALUPO, BIGNARDI, BOZZI, GIOMO, FERIOLI, COTONE ».